Vicente Beltrán ANGLADA

L'ANGELO GUIDA

Le esperienze spirituali di un chiaroveggente in ITALIA e nel mondo

EDIZIONI SYNTHESIS

PREFAZIONE

Con questo libro, che sottopongo alla Vostra considerazione, altro non pretendo che introdurre il lettore, qualunque sia il suo grado di integrazione spirituale, nello studio della vita che si esprime in altre dimensioni dello spazio e che normalmente non è percepita dai nostri sensi fisici o da altri meccanismi di percezione esterna. Si tratta della narrazione di una serie di fatti e di avvenimenti di carattere spirituale, all'interno dei quali mi vidi avvolto nel divenire della mia esistenza e che, per le loro speciali caratteristiche e per la forma nella quale si produssero, possono essere di grande utilità per molti aspiranti spirituali, desiderosi di introdursi nella vita interiore del proprio essere. Considerando questa possibilità, le mie narrazioni non saranno una mera descrizione di fatti o di avvenimenti storici, ma cercheranno di trovare una logica spiegazione di ognuno di essi e di esaminare nel modo più semplice e profondo possibile l'incredibile quantità di fattori di carattere psicologico e psichico che intervengono nella realizzazione di certi avvenimenti o esperienze della nostra vita, originando cambi profondi e positive trasformazioni. Per una migliore delucidazione del senso di tali narrazioni, vado a classificarle secondo il seguente ordine:

a. Esperienze psichiche di diversi livelli.
b. Esperienze deviche o angeliche comuni.
c. Esperienze deviche di tipo superiore.
d. Esperienze spirituali di carattere trascendente.

a. Le esperienze psichiche riguardano maggiormente il nostro campo emozionale e si riferiscono a tutti quegli avvenimenti e circostanze percettibili e contattabili nel pia-

no astrale, il quale — come Voi sicuramente saprete — è costituito di materia aggregata secondo la densità in sette sottostrati o livelli. Il più elevato contiene sostanza emozionale di una tale sottigliezza che sfugge completamente alla percezione normale e corrente degli esseri umani. Si tratta di quella elevata zona di integrità emozionale che produce — se così posso esprimerlo — i più puri e sublimi sentimenti di armonia e di bellezza alla portata dell'umanità evoluta o delle persone di grande sensibilità spirituale.

All'interno dell'ordine psichico abbiamo anche zone di bassissima vibrazione astrale dove la sensibilità è scarsamente sviluppata e dove è possibile trovare forme psichiche di densissima consistenza e fortemente repulsive. Orbene, esaminando il piano astrale, in rapporto al concetto classico delle forme capaci di essere percepite dall'osservatore chiaroveggente, lo vediamo costituito da sette mondi diversi, ognuno dei quali con i suoi propri abitanti: deva, elementali o esseri umani disincarnati, con i loro inconfondibili paesaggi, alcuni oscuri ed altri profusamente illuminati, che nella loro integrità costituiscono regioni caratteristiche, tipicamente rappresentative, che l'osservatore allenato è solito classificare nello stesso modo in cui geograficamente esaminiamo le diverse regioni della Terra. Nonostante all'osservatore superficiale possa apparire come un'ingegnosa utopia, mi riferirò anche — d'accordo con il principio ermetico di analogia — a certi modi espressivi di questi livelli, come ad esempio gli agglomerati molto simili a quelli delle nostre città o paesi, con alberi, giardini e nuclei urbani, dove si riuniscono secondo le affinità vibratorie gli esseri umani disincarnati e tutti quei gruppi devici o angelici misteriosamente legati al lavoro di costruzione di edifici, paesaggi, boschi e giardini desunti dalla coscienza degli esseri umani che transitoriamente vivono in quelle dimensioni astrali. Portando all'estremo questa analogia, dovrò anche riferirmi ad un certo tipo di alimenti pranici ingeriti dagli esseri che abitano in quei livelli, così come il tipo di aria o di atmosfera che lì si respira, i giochi

e i diversivi dei bambini e le preoccupazioni delle persone adulte che vivono, si muovono e hanno la loro ragione di essere all'interno del Karma che regola ognuna di quelle zone di attività astrale (1). Queste zone, con tutto il loro contenuto, vengono ad essere in un certo modo una proiezione di quello che può essere percepito mediante la chiaroveggenza eterica nei sette sottopiani o livelli che corrispondono al piano fisico. Molti dei nostri sogni apparentemente enigmatici provengono e sono registrati da uno dei sette sottopiani astrali e la loro qualità sarà dovuta al livello nel quale si realizzarono, contenendo a volte insegnamenti che sicuramente non furono mai debitamente utilizzati. L'incontro con persone decedute, le nostre conversazioni con queste, il contatto con altri esseri — probabilmente non umani — e l'assimilazione nella nostra memoria di luoghi e paesaggi che più avanti, durante il processo normale e naturale della coscienza vigile siamo soliti percepire, sono un indizio della nostra relazione personale e reale con queste zone astrali dello spazio cosmico. Sono la prova che in certi livelli esistono vere proiezioni di tutto quello che esiste ed accade nel piano fisico, essendo qui assolutamente valida la nota affermazione ermetica, base dell'analogia, *«come in alto così in basso»*.

b. Esperienze deviche comuni. Possiamo includere sotto la denominazione di esperienze deviche tutte quelle esperienze che si riferiscono a contatti più o meno coscienti con Angeli o Deva in certi livelli ben definiti: eterici, fisici, astrali e mentali. Tali contatti costituiscono un tentativo da parte della Gerarchia di unificare le due correnti di vita, umana e devica, ciò che è la forza dell'evoluzione planetaria. Frequentemente, e senza esserne cosciente, l'essere umano stabilisce un contatto con i Deva più affini alla sua natura psicologica e con il suo grado e sviluppo spirituale. Le entità deviche più vicine all'evoluzione dell'umanità sono le seguenti:

a. Spiriti elementali che costituiscono l'aspetto eterico di tutte le forme e sono indissolubilmente vincolati con gli elementi naturali nella vita della Natura, cioè la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere. Esotericamente sono definiti come gnomi, ondine, salamandre, silfidi, ecc.
b. Deva costruttori degli ambienti sociali dell'umanità e che solitamente sono gli eterni comunicatori delle qualità astrologiche degli astri che influenzano il comportamento psicologico degli esseri umani.
c. Deva familiari di diversi gradi di evoluzione, chiamati esotericamente «Angeli Custodi». Ognuno di questi Angeli è misteriosamente legato con la vita di un essere umano, essendo molto unito e compenetrato con l'aura eterica di questi, in armonia con il suo grado di evoluzione e con la particolare natura del suo karma.

L'attività dei Deva si estende da quelli che sono chiamati fenomeni naturali, come la formazione delle nuvole, della pioggia, dei lampi, del fulmine e del tuono; la fioritura degli alberi, il dono dei frutti, ecc., fino all'espressione più elevata del pensiero e dei sentimenti umani. Il giorno che l'umanità potrà registrare coscientemente l'attività angelica nella vita della Natura, aprirà la sua mente ed il suo cuore alle grandi correnti di Vita universale che devono condurci alla liberazione.

L'attività devica comune nella vita dell'umanità e in quella dei Regni sub-umani, minerale, vegetale e animale, si realizza nei livelli eterici. Il resto dei livelli, astrale e mentale, sono più sottili di quelli comunemente percepiti dall'umanità e costituiscono zone di coscienza velata dal mistero. Ciononostante, sono ogni volta più numerosi gli esseri umani che possono stabilire un contatto con Deva di grande evoluzione spirituale, abitanti di quelle regioni dello spazio.

c. Esperienza devica di tipo superiore. Si realizzano normalmente nei sottopiani superiori dei piani astrale e

mentale. Tuttavia, per l'umanità molto evoluta e integrata spiritualmente, esistono livelli superiori di espressione angelica in alcuni sottopiani del piano buddhico, così com'è chiamato occultamente. Un semplice esempio: lo stato di Samadhi è sperimentato dal sincero Yogi, o perfetto Iniziato, nel quarto sottopiano del piano buddhico. È in questo piano che le gerarchie deviche di tipo spirituale sono solite contattare gli esseri umani molto evoluti, discepoli spirituali e Iniziati:

a. Gli Angeli Solari chiamati esotericamente Agnisvatta, che costituiscono una gerarchia superiore nella vita occulta del nostro pianeta.
b. Gli Angeli della Rivelazione.
c. Gli Angeli del Contatto Mistico.
d. Gli Angeli del Destino che sono in relazione con l'opera planetaria dei Signori del Karma.

Durante il corso di queste «Esperienze spirituali» avremo occasione di considerare alcune delle singolarità espressive — più affini all'evoluzione spirituale dell'uomo — che ornano la vita di questi splendidi Deva superiori.

d. Esperienze spirituali di carattere trascendente. Hanno a che vedere molto concretamente e definitamente con la vita spirituale dell'essere umano, da quando entra in un Ashram della Gerarchia fino allo stabilirsi del contatto cosciente e permanente con l'Io superiore o Angelo Solare della sua vita, e con il prolungamento di questo contatto fino a giungere alla tappa così definita «discepolo nel Cuore del Maestro», condizione necessaria per poter raggiungere l'Iniziazione. Queste sono le tappe necessarie, esotericamente stabilite:

a. Quella del discepolo in prova, con la quale si apre un ciclo di precipitazione karmica.
b. Quella del discepolo accettato, del quale si discute nelle crisi susseguenti il processo di precipitazione.

c. Quella del discepolo nel Cuore del Maestro. Corrisponde alla tappa di chi si prepara per l'Iniziazione e sta vincendo progressivamente tutte le crisi della sua vita.
d. Quella del discepolo iniziato, nelle diverse iniziazioni, che deve convertirsi nella Luce del Proposito proprio della Divinità Planetaria.

Tutte queste esperienze di ordine spirituale trascendente hanno una ripercussione immediata nell'evoluzione dei chakra eterici e nelle ghiandole endocrine di chi le vive. Partono dal processo generale dell'evoluzione dell'Universo ed hanno l'obiettivo di convertire l'essere umano in un'anima illuminata, in quella meravigliosa fioritura umana che occultamente definiamo come «un testimone di Luce» e «servitore del Piano».

Spero che potrete individuare Voi stessi durante il corso di queste narrazioni — che sono esperienze proprie e sono rese valide pertanto dalla mia intima responsabilità spirituale — certi tratti di somiglianza con alcune esperienze da Voi stessi vissute in uno dei livelli enunciati e che magari non ebbero l'opportunità, nel momento in cui si produssero, di ricevere un'adeguata spiegazione tecnica. Se così è, mi sentirò soddisfatto di avervi potuto aiutare in una corretta interpretazione. Il mondo spirituale — dove indistintamente ci muoviamo tutti — è di partecipazione attiva all'interno di un destino comune. L'aiuto reciproco è la legge che regola l'equilibrio di tutti e di questo mondo; qualunque sia lo sviluppo morale ed intellettuale delle nostre vite, partecipiamo intimamente ai suoi benefici. Io sono il primo a riconoscere umilmente quanto sia stato aiutato spiritualmente nel corso della mia esistenza. Devo pertanto ripetere quello che ho gia detto nella Prefazione degli altri miei libri ed è che mai ho pensato che il mio lavoro esoterico fosse unicamente l'opera di un solo individuo, ma l'ho sempre considerato come un lavoro di gruppo nel quale intervennero una molteplicità di persone, di fatti e di circostanze che hanno reso possibile la sua esteriorizzazione.

La mia sentita preghiera è rivolta a tutti i miei amici — a tutti i livelli — che attraverso le loro vite ed esperienze mi aiutarono a scoprire la Verità, che arde nell'esistenza di tutte le creature viventi e nel più apparentemente insignificante avvenimento temporale, per poter così ascoltare il Canto supremo della Vita all'interno del Cuore.

VICENTE BELTRAN ANGLADA

In Begas, Barcellona, sotto il segno del Leone, 1981.

INTRODUZIONE

Introdurre nella mente dei lettori i temi che corrispondono a queste narrazioni esoteriche non sarà — io credo — un compito difficile. In tutti i tempi le narrazioni che vengono avvolte in aloni di mistero o in indefinibili, anche se profondi, segreti riguardo i quali la Scienza fisica non è solita pronunciarsi apertamente o in maniera chiara e definita, ha sempre causato grandi aspettative.

L'attività del vero investigatore esoterico dev'essere però rigorosamente scientifica, anche se il suo lavoro si realizzi nei mondi soggettivi. La Scienza umana accetta in modo rigoroso, totale e assoluto il fatto che lo spazio è multidimensionale. Il prossimo passo sarà senza dubbio investigare su quello che c'è e quello che accade in queste dimensioni più sottili dell'Universo, non suscettibili peraltro di essere condizionate da qualsiasi tipo di apparato scientifico per qualificato o sofisticato che sia. Osservando bene ci sono moderne ricerche scientifiche che lavorano in questa direzione e preparano il cammino per le future investigazioni. Per esempio l'aura eterica dell'essere umano nel passato fu soltanto una mera e remota supposizione. La scoperta scientifica dei campi magnetici (legge di polarità) che hanno effetto su tutti i corpi della Natura, fu un grande passo avanti all'interno delle grandi coordinate che portano alla quarta dimensione, e dimostrò la veridicità di quelle primitive supposizioni. Tuttavia la dimostrazione oggettiva di questa scoperta avvenne solamente 40 anni fa quando i coniugi KIRLIAN, scienziati sovietici, scoprirono un sistema di percezione del veicolo eterico umano (2), che circonda e avvolge la forma materiale densa di tutti i corpi fisici nella vita della Natura.

Con tutto ciò, molti secoli precedenti a quello in cui i coniugi KIRLIAN dimostrarono obiettivamente l'esistenza del campo vibratorio dei corpi, gli investigatori esoterici utilizzando mezzi più diretti, rapidi ed efficaci, avevano già scoperto aspetti e dimensioni dello spazio veramente meravigliosi e sorprendenti. Verificarono così che lo spazio universale era formato da sette dimensioni o livelli e che in ciascuno di questi livelli vi erano vite psicologiche, stati di coscienza e forme molto diverse da quelle che siamo soliti percepire nel mondo fisico. La Scienza che studia tali dimensioni con tutto ciò che vive, si muove e ha l'essere nel suo onniavvolgente seno, prende generalmente il nome di *Esoterismo*. Poiché tutte le esperienze che espongo in questo libro sono realizzate nei livelli occulti o in altre dimensioni dello spazio superiore al fisico, le denomino «Narrazioni Esoteriche». Per questo, nell'analizzarle, bisogna considerare che in certi livelli o dimensioni la velocità necessaria per la percezione dell'osservatore è superiore a quella della luce la quale, come Voi sapete, si propaga a trecentomila Km per secondo; per questo motivo, nonostante la mente concreta di chi le realizza si adatti molto correttamente ai fatti, rimarrà sempre per i lettori un certo vuoto, a volte molto difficile da superare, fra il senso della narrazione come aneddoto e il fatto in sé come storia... Viene così ad essere qualcosa di rassomigliante alla distinzione fra l'esperienza di una persona che sta mangiando ed un'altra che sta osservando come mangia. Quest'ultima accetterà senz'altro il fatto che l'altra stia mangiando, però soltanto questa saprà quale sia il valore nutritivo, poiché per lei il mangiare è un'esperienza diretta mentre per quella che sta osservando sarà soltanto un'esperienza indiretta.

Credo tuttavia che le esperienze narrate in questo libro contengano per il sincero aspirante spirituale, una grande dose di oggettività e realismo; il vero *aspirante* accetterà quindi senza dubbio i fatti — così come esotericamente è prescritto — con spirito aperto e investigatore, deciden-

do in seguito attraverso l'intuizione il valore reale, storico e mistico di tali narrazioni.

Questo è lo spirito per il quale, esplorando le profondità mistiche dei miei ricordi, vennero alla luce queste narrazioni esoteriche. Il mio più grande augurio è che siano per Voi un capitale inestimabile di virtù ed ispirazione.

VICENTE BELTRAN ANGLADA

PARTE PRIMA

ESPERIENZE PSICHICHE

Esperienze Psichiche in diversi livelli

I racconti esoterici, basati su esperienze psichiche o paranormali, attraggono fortemente l'attenzione della gente poiché tutti — quasi senza distinzione — siamo ancora molto emozionali ed i fatti astrali ci procurano una grande sensazione di realtà. Le esperienze che vado a raccontarvi in proposito, sono state realizzate in diverse fasi della mia vita e da un certo punto di vista, costituiscono aspetti essenziali del processo che la mia anima portava a compimento mentre seguivo il cammino mistico dell'integrazione spirituale. Il trascorrere del tempo fu conforme e potei ricapitolare gli avvenimenti della mia vita da quando iniziai a percorrere il lungo e faticoso Sentiero dell'esistenza, che va dal semplice livello di aspirante spirituale, pieno di compromessi karmici, fino al Cuore immacolato del Maestro. Compresi allora il vero insegnamento delle mie esperienze psichiche e di come queste mi avevano aiutato — ognuna all'interno della sua particolare caratteristica — ad addentrarmi progressivamente in zone mentali di grandi e profondi significati. L'aiuto che ricevetti da queste esperienze psichiche, fu realmente efficace soprattutto perché giammai ne rimasi appagato e perché mai sentii l'impulso a cercare di ripeterle o riprodurle nonostante fossero state molto interessanti. È forse dovuto a questa particolarità intima della mia coscienza che potei liberarmi facilmente dalle innumerevoli e svariate illusioni che costituiscono l'illusione del piano astrale. Così, considerando gli avvenimenti astrali con quest'ottica introspettiva ed impersonale, sono ora consapevole di come risultarono istrut-

tive ed efficaci quelle esperienze, giacché mi resero cosciente di certi aspetti del mondo occulto che, più avanti, mi sarebbero serviti da supporto necessario per introdurmi nel meraviglioso mondo degli Angeli e successivamente per stabilire un contatto cosciente ed ininterrotto con la coscienza del mio Maestro. Vedremo poi alcune di queste esperienze psichiche.

Il Risveglio dei Centri

Non mi ero mai preoccupato di sviluppare i miei chakra o centri eterici. Per me fu sempre chiara la norma esoterica che ci segnalò il Cristo con dolce e allo stesso tempo profondo avvertimento: *«Cerca prima il Regno di Dio, tutto il resto ti sarà dato di conseguenza»*. Lo sforzo del discepolo non si limita al mondo degli effetti, ma si eleva al mondo delle cause, cercando di comprendere il proposito divino che soggiace in qualsiasi angolo sconosciuto della vita planetaria; lo sguardo orientato sempre in avanti costantemente intento a captare le intime comunicazioni del regno di Dio. In questo modo egli va realizzando il proposito karmico della sua vita.

C'è comunque una provvidenza che aiuta quelli che cercano anzitutto il Regno di Dio, ed è la stessa che rende possibile che tutto quello che costituisce il mondo di Maya (Illusione, *NdR*) e che esige il compimento dell'azione karmica, o di quello che «ci viene dato di conseguenza», si manifesti e si sviluppi senza un apparente sforzo di volontà. Questo è ciò che accadde a me, rispetto allo sviluppo dei miei centri eterici.

Poco tempo dopo la fine della guerra civile spagnola, dove disgraziatamente mi vidi obbligato ad intervenire, iniziò in me un processo di attività psichica che era collegato con lo sviluppo dei miei centri eterici, più direttamente connessi con la forza viva del mio ardente proposito spiritua-

le. Così un giorno, mentre mi trovavo fuori dal corpo, vidi qualche cosa come piccole entità luminose che «operavano» sul mio veicolo eterico e introducevano nei miei chakra una energia vibrante, dinamica e di potente splendore, la quale accelerava il movimento di questi centri e li rendeva splendenti e irradianti. Ero pienamente cosciente di trovarmi fuori dal corpo in quanto mi era possibile osservare come quelle luminosissime entità operavano su di esso; ero inoltre sempre cosciente quando rientravo nel mio corpo dopo che esse avevano terminato il loro lavoro di preparazione sul mio veicolo eterico. Non posso precisare esattamente la durata di questa manipolazione eterica sui miei chakra che avveniva ogni notte. Posso soltanto dire che quando «mi sentivo lanciato fuori dal corpo fisico» ero pienamente cosciente che stava iniziando quel lavoro di integrazione cellulare ed eterica. Invece di proiettarmi astralmente come in altre occasioni — ciò era dovuto ad una ragione particolare che il Maestro mi chiarì quando fu opportuno — rimanevo vicino al mio corpo e osservavo molto attentamente le manipolazioni che i miei generosi amici devici, senza che io sapessi esattamente ciò che era un Deva, attuavano su di me riempiendo con la sottile magia del loro meraviglioso mondo i veicoli della mia coscienza, preparandomi per quel momento in cui sarei stato pienamente cosciente del potere angelico nella vita dell'uomo e della Natura intera.

Un giorno parlando con il mio Maestro di questa specifica, singolare ed interessante fase della mia vita, Questi mi spiegò l'indole particolare di quel processo con queste parole: «Comunemente il procedimento di sviluppo dei centri eterici avviene in maniera lenta e prudente seguendo la norma di "tutto avverrà a suo debito tempo". Tuttavia, sotto l'impulso ciclico dell'opportunità astrologica e d'accordo con le capacità latenti di qualsiasi discepolo spirituale, si segue la norma iniziatica di "accelerazione del processo evolutivo". In tal caso ogni volta che il discepolo si mostri intelligentemente condiscendente, i poteri devici

della Natura cooperano con lui per avanzare più rapidamente nel cammino spirituale. In riferimento al tuo caso posso dirti che c'è stato realmente un intento devico di partecipazione nello sviluppo dei tuoi centri eterici, così come un intervento taumaturgico per ristabilire l'armonia in alcuni di questi, danneggiati per effetto di indebiti lavori di sviluppo in una vita precedente. A parte queste considerazioni, devo spiegarti che il fatto di stare fuori dal corpo contemplando il processo di vitalizzazione del tuo veicolo eterico da parte di quelle entità deviche, era dovuto precisamente al fatto che dovevi essere pienamente cosciente del lavoro di queste, tenendo conto che in un lontano futuro dovrai lavorare coscientemente con Esseri angelici di vari gruppi e gerarchie, seguendo un piano prevalentemente concepito e strutturato dal centro mistico dell'Ashram».

Lo sviluppo anticipato o prematuro dei chakra da parte dell'aspirante spirituale può avere a volte catastrofiche conseguenze; è per questo che le norme di «saggia prudenza» devono essere doverosamente comprese e rispettate. Ricordo il caso di un amico aspirante che entrò molto precocemente nell'Ashram, molto interessato alla manipolazione eterica dei chakra. Ebbe nel pieno della gioventù quello che i medici diagnosticarono come «un arresto cardiaco»; ciononostante, non poterono mai spiegarsi la causa di quella morte prematura. Fisicamente era di robusta costituzione e godeva di ottima salute. Però l'arresto cardiaco riscontrato dai medici era in realtà una proiezione fulminante del fuoco di Kundalini che divampò senza controllo nel plesso solare e provocò la rottura del «cordone argentato», definito esotericamente «Sutrama», che collega l'esistenza fisica con il mondo astrale. Si trattava in realtà di «un suicidio» — spero non vi spaventi questa espressione — giacché egli era stato ripetutamente avvertito, nel livello ashramico dove era stato assegnato, del pericolo che conteneva la manipolazione inesperta del Fuoco creatore della Natura.

Il mio primo Viaggio Astrale

La mia prima e più brillante esperienza di autocoscienza la ebbi quando avevo solamente tredici anni. Così come avviene in tutte le esperienze che colpiscono per la prima volta l'anima umana, conservo di essa un ardente ed indimenticabile ricordo.

Mi trovavo in un luogo molto solitario e vedevo da lontano un essere alto, impressionante ed imponente vestito interamente di bianco e col capo avvolto da un turbante orientale, che lentamente si avvicinava a me... Giunto al mio fianco mise un braccio sulla mia spalla e mi parlò. Riconobbi intuitivamente la sua identità spirituale e mi resi così conto di conoscerlo. All'improvviso estrasse, non so da dove, una pallina bianca, la lanciò davanti a noi e con voce imperiosa mi disse: «vai a cercarla!». Mi sentii potentemente lanciato dietro a questa e mi trovai quindi fuori dal corpo nel centro della mia camera, vedendo perfettamente il mio corpo addormentato. Mi sentii terribilmente emozionato e pieno di paura, ma presto mi ritrovai avvolto nella calma suprema che emanava da quell'essere straordinario, intuitivamente noto, ma difficilmente riconoscibile dal mio meccanismo di percezione mentale poco sviluppato. Mi abbracciò con benevolenza e sorridendomi affettuosamente mi disse: «Oggi avrai il tuo primo viaggio astrale nella fase attuale della tua esistenza». Mi sentii quindi fortemente lanciato verso le profondità del firmamento come se una gigantesca calamità mi attraesse inesorabilmente verso le strade sconosciute di un illimitato e fulgido spazio...

Sempre abbracciato alla mia guida (3) visitai quella notte molte regioni lontane della terra, solcando impetuosamente l'etere e avvertendo il violento passaggio dell'aria che urtava sul mio viso, come se avvenisse nella mia coscienza fisica.

Sempre accompagnato dalla mia illustre guida realizzai altri viaggi astrali, i quali mi offrirono grandi cono-

scenze riguardo la vita che si esprime in certi livelli e non poca esperienza su come mantenere la stabilità astrale fuori dal corpo fisico, esperienza che tutti gli aspiranti spirituali del mondo dovranno realizzare a debito tempo. Più avanti, e dopo aver realizzato certe pratiche apprese nell'Ashram — dove fui ammesso nonostante la mia giovane età — potei verificare solo e senza nessun accompagnatore alcuni di quei viaggi anche se devo confessare, con onore, che mai lo feci perseguendo un'intima soddisfazione, ma mi attenni, e sempre mi atterrò, alle regole scritte dall'Ashram, cioè di perseguire in ogni momento l'obiettivo fondamentale di servizio.

Il racconto di queste esperienze di autocoscienza astrale non persegue evidentemente l'obiettivo di incitare gli aspiranti spirituali, che eventualmente leggono queste mie narrazioni, a realizzare questi dislocamenti della coscienza ad altri livelli più sottili, ma al contrario confermano il fatto esoterico che «quando il discepolo sarà convenientemente preparato, allora apparirà nella sua vita il Maestro». Vale a dire che non bisogna spingere l'attenzione sui chakra pretendendo di accelerare il processo di sviluppo, ma si deve porre l'attenzione prima sull'essenziale, cioè sulla difficilissima tappa di preparazione e integrazione dei veicoli dell'Anima che sono: la mente discernente, la sensibilità emozionale ed il corpo fisico denso. Se così si procede sorgerà nel nostro cammino l'Entità superiore che ha come missione karmica il compito di aiutarci a perfezionare la nostra coscienza e renderla autocosciente in tutti i livelli della sua complessa e completa vita psicologica.

Un Viaggio nel Futuro

In uno di questi dislocamenti della coscienza fui testimone, con quasi trent'anni di anticipo, del mio lavoro come membro della Sede Internazionale della Scuola Arcana a Ginevra in Svizzera.

Vidi perfettamente il Centro Internazionale dove attualmente è situato, ma all'epoca non era ancora stato costruito. Vidi anche il Lago di Lèman con la sua grande fontana nel centro e come riferimento storico ricordo di essere stato seduto in uno dei gradini intorno alla base dove si erge la statua di Jean Jacques Rousseau, il famoso filosofo ginevrino, autore di «Emilio» e del «Contratto Sociale», due opere di inconfondibile sapore gerarchico. Tale statua si trova in una piccola isola all'interno del Lago Lèman e nella mia visione del futuro vidi la città di Ginevra completamente innevata e alcuni uomini sul ponte che porta all'Isola Rousseau i quali per facilitare il passaggio raccoglievano la neve con grandi pale e la gettavano nel lago. Richiamò straordinariamente la mia attenzione l'illuminazione del ponte per mezzo di alcuni fari molto potenti che emettevano una luce azzurra.

Il sogno o dislocamento della coscienza mi lasciò molto impressionato per l'intensità delle immagini, però il ricordo di questo andava svanendo con il trascorrere del tempo e smisi di prestarvi attenzione. Molti anni dopo, quando già stavo lavorando nella Sede Europea della Scuola Arcana, una mattina molto fredda di Novembre, nell'accingermi ad attraversare il ponte di Bergues, da dove inizia la passerella che conduce all'Isola Rousseau, dovetti fermarmi perché alcuni uomini stavano togliendo la neve, accumulata sulla sua superficie, con grandi pale e la gettavano nel lago. Guardai inconsciamente verso l'alto e fissai irresistibilmente lo sguardo sui fari azzurri di luce fosforescente che lo illuminavano e quindi, in un momento di fulgida realtà, fui cosciente con profonda emozione che quell'esperienza l'avevo già vissuta molti anni prima, ma che ora si riproduceva nel tempo per dare una testimonianza viva e sconvolgente di previvenza. Tutti gli elementi si presentavano così come li avevo visti tanti anni prima, quanti quelli che costituiscono una generazione intera: la superficie del ponte innevata, gli uomini che toglievano la neve, i fari fosforescenti, la statua di Jean Jacques Rous-

seau, il Centro Internazionale di Ginevra, ecc. Ebbi pertanto una visione anticipata del tempo futuro, la nitida certezza, profonda e inconfutabile, che il futuro è soltanto un'incognita per gli uomini che vivono attaccati al passato, un'incognita che può essere determinata correttamente dall'essere umano, che per vivere intensamente e profondamente le realtà spirituali implicite «nell'eterno ora» della Coscienza di Dio, può vivere simultaneamente e con piena coscienza passato, presente e futuro.

Credo che questa esperienza esiga una più concreta e dettagliata spiegazione; infatti sono convinto che molti di Voi avranno sperimentato qualche volta la straordinaria sensazione di aver già vissuto anteriormente un avvenimento che la coscienza registra nel presente. Ciò sta ad indicare che una parte di Voi incominciò già ad essere pienamente consapevole di alcuni livelli psicologici all'interno dei quali, a causa della loro sottigliezza, i fatti «accadono più in fretta che nel piano fisico» e pertanto, a volte, possono lasciare la loro impronta nella coscienza e causare quella strana ma frequente sensazione di aver già vissuto una certa esperienza.

Fu questa sapientissima sensazione di sicurezza nel tempo — se così posso dire — quella che accompagnò la vita dei grandi profeti e veggenti del passato, capaci di leggere perfettamente nei registri akashici o storici del pianeta, gli avvenimenti appartenenti al passato, al presente o al futuro dell'umanità. Sembra che tutto si riduca alla semplificazione della nostra complicata vita personale, per creare un filo luminoso o Antahkarana di Luce che elevi la nostra coscienza e per cercare di essere consci, man mano che andiamo evolvendo, di quanto SUCCEDE dentro e fuori di noi giacché, secondo quanto mi è stato possibile comprovare nell'Ashram, solo l'elevazione della coscienza sulla verticalità dell'Antahkarana di Luce e sopra le incidenze della nostra vita temporale può offrirci una visione completa della Realtà. Una Realtà che non dipende necessariamente dall'ampiezza delle nostre conoscenze esoteriche,

ma dalla nostra abilità nel risolvere le complicazioni abituali della coscienza, le quali ci legano inesorabilmente al passato e ci impediscono di percepire gli avvenimenti del presente con la dovuta e necessaria chiarezza.

Esperienze Psichiche in Italia

Le vacanze estive del 1976 le trascorremmo in Italia. In questo periodo ebbi tre curiose esperienze psichiche. La prima accadde nella città di Ventimiglia, molto vicino alla frontiera francese ed al Principato di Monaco.

Non riuscimmo a trovare alloggio in nessun albergo della località, finché già molto tardi, quasi l'alba, un signore ci indicò un hotel subito fuori città. Non rivelo il nome di questo hotel per ovvie ragioni. Devo dire, ciononostante, che si trattava di una specie di palazzo rinascimentale, con vari piani e molte terrazze con le loro balaustre e alcune statue. In confronto alla distinzione quasi aristocratica di questo hotel, c'era pochissima luce e gli ascensori erano di tipo molto antico. Non so perché, ma nell'entrare in questo posto mi sentivo come stanco e depresso, anche se in quel momento imputai ciò alla lunga durata del viaggio. Tuttavia, nell'abitazione che ci avevano assegnato, accusai una sensazione di freddo lungo la colonna vertebrale, un sintomo molto caratteristico della presenza di qualche entità psichica nelle vicinanze. Al momento non dissi niente, e poiché ero abbastanza affaticato, decisi di riposare pensando che questa entità si sarebbe identificata a suo tempo. Purtroppo il sonno tardava a venire e la visita che ricevetti fu quella di una strana ed anche stravagante entità psichica la quale sembrava passare il suo tempo nell'hotel, dedicandosi a creare perturbazioni astrali di tutti i tipi come rumori, movimenti delle tende, oscillazione dei quadri appesi alle pareti, sensazione che qualcuno camminasse con scarpe all'interno dell'abitazione, ecc. Dedicai per un po' la mia attenzione ad osservare l'evoluzione di

questa entità e finalmente, attraverso uno sforzo maggiore, riuscii a vederla. Si trattava della figura di un personaggio vestito secondo l'usanza cavalleresca del secolo XVI in Francia, con la sua parrucca, il suo cappello di piume ed una lunga spada. Andava, per così dire, svolazzando per l'abitazione e questo fatto, già da tempo, mi aveva informato che non si trattava di una entità disincarnata in cerca di luce, così come solitamente si dice nei gerghi spiritisti, ma di uno spirito elementale di grande potere psichico il quale, in qualche epoca passata, aveva rivitalizzato il guscio astrale di un deceduto di condizione inferiore e lo manteneva denso ed oggettivo nei bassi livelli astrali, così da essergli facile realizzare attraverso questi, diversi fenomeni di carattere fisico, molto simili a quelli che realizzano certi medium nelle riunioni spiritiche.

Sicuro del fatto che lo stavo osservando, cominciò a dimenarsi arrogantemente davanti a me ed a minacciarmi con la sua spada, a volte con tale realismo che arrivai a sentire fisicamente come se un ago si stesse impiantando nella mia pelle. Alla fine, poiché non mi piace perdere il tempo ed inoltre consapevole di fare un buon servizio spirituale, decisi di affrontare quell'entità. Pronunciai alcune parole di potere e formai dentro la mia coscienza l'immagine di me stesso che usciva dal corpo e gli lanciava una grande pietra. Vidi che quella forma astrale sparì ben presto dall'abitazione. L'attività della mia coscienza era stata tanto reale per quell'elementale come la sua contro di me. Egli si sentì tanto minacciato per la pietra che mentalmente gli avevo lanciato, come per me la punta della sua spada... L'abitazione era rimasta libera da quel guscio astrale. Ricordo che durante la mia permanenza in quell'abitazione, vidi ancora per un paio di volte la sua testa imparruccata che spiava timidamente attraverso la porta chiusa, senza spada e con l'espressione che tradiva paura e inquietudine. Sono sicuro che la mia reazione psichica risultò fruttuosa e che sicuramente quell'atto di coscienza era stato l'inizio della distruzione di quella forma

astrale che da molti secoli abitava in quella vecchia residenza signorile trasformata in hotel.

Come corollario di questa esperienza è degno notare che il resto della compagnia estiva con la quale mia moglie ed io passiamo le vacanze mi raccontò, senza avermi prima consultato, che anche loro avevano sperimentato gli effetti di quella presenza o di qualche altra entità durante la notte di permanenza in quell'hotel...

Questa esperienza psichica che ho terminato di raccontarvi è suscettibile di una spiegazione esoterica. Si tratta del tipico caso, conosciuto occultamente come «appropriazione del corpo astrale di una persona deceduta» da parte di qualche elementale della terra di quelli esotericamente classificati come «deva oscuri». Questo caso, per le sue peculiarità, è più frequente di quanto si creda. Tali entità artificiali, con l'apparenza di qualche mortale deceduto, sono solite manifestarsi nelle sedute spiritiche prendendosi gioco della buona fede dei presenti. Così come commentavamo alcune volte nell'Ashram, tali elemeneali si comportano nello stesso modo dei «paguri», quei crostacei tanto frequenti nelle nostre coste mediterranee, i quali utilizzano come case le carcasse di altri crostacei morti. Un «paguro» è solito occupare molte carcasse nel corso della sua esistenza, in base alla sua crescita. Un «deva oscuro» è solito occupare una sola carcassa durante il lunghissimo periodo della sua esistenza eterica. Naturalmente finché non incontra nel suo cammino, come fu il caso del mio racconto, una reazione psichica sufficientemente potente da obbligarla a disintegrare la forma astrale all'interno della quale si era introdotto e fargli adottare, davanti alla visione chiaroveggente, la vera forma che corrisponde alla sua natura psichica (4).

Bisogna notare tuttavia che il «deva oscuro», al quale ci riferiamo, incorporava quella forma astrale — attenendoci alle evidenze — da almeno trecento anni. Questi casi di larga permanenza nei veicoli astrali di persone deceduta, sono molto frequenti nei cosidetti «fantasmi dei castel-

li». Tali fenomeni di «incorporazione astrale» sono dovuti principalmente alla materialità del veicolo psichico proprio della persona deceduta, il quale facilita al deva il potere di vivificarlo con energia eterica e mantenerlo «congiunto per lunghi cicli di tempo». Il veicolo astrale di una persona di alta spiritualità mai potrà essere vivificato da un deva inferiore poiché, essendo egli altamente sublimato dall'energia dell'Anima, si dissolverà facilmente nello spazio una volta sopraggiunta la morte fisica.

Un Caso di Psicometria

Stavanmo visitando il Colosseo romano. Quel pomeriggio di agosto faceva molto caldo. Non so se era dovuto a questa circostanza, però all'improvviso mi si annebbiò la vista, sentii una grande pressione nel petto e mi trovai nelle vesti di spettatore davanti a un dramma psichico che apparentemente si stava sviluppando davanti a me. Un uomo seminudo stava lottando con un leone senza altra arma che una piccola spada e lo vidi soccombere davanti alle terribili ferite di quella fiera. Le sue grida disperate di agonia erano soffocate dal clamore che si elevava da un'immensa moltitudine che riempiva le gradinate del Colosseo e che spaventava anche i leoni... Sì, in un momento di estrema lucidità psichica avevo riprodotto una scena che ebbe luogo qui molti secoli fa. Fu una specie di fulmine di visione captata dai registri akashici, però vedendo quella scena alla luce astrale degli avvenimenti storici, l'avvento acquistava una particolare e recondita drammaticità poiché mi era possibile percepire allo stesso tempo l'uomo, la fiera ed il pubblico. Non dissi niente di questa esperienza ai miei compagni di viaggio i quali si accorgeranno dell'accaduto attraverso le pagine di questo libro.

L'Esperienza che vi ho raccontato suole essere denominata occultamente come «simultaneità nel tempo» e la

persona che la realizza perde momentaneamente la percezione storica del momento che sta vivendo per sommergersi nella luce astrale degli avvenimenti del passato, in un luogo definito ed in un'epoca determinata. Affinché questa esperienza possa essere debitamente registrata si richiedono certe doti di PSICOMETRIA mentale ed un grande controllo della natura emozionale affinché la coscienza non si distacchi eccessivamente dal corpo fisico. Nel caso sopra descritto bisogna considerare «la pressione psichica del luogo», le pietre millenarie che sono solite essere l'archivio di grandi segreti magici e la visita costante di molte persone, le quali in qualche modo rivivono nella loro immaginazione quelle fasi storiche del passato e inconsapevolmente le mantengono vive nei livelli psichici.

In riferimento a questa esperienza ricordo ciò che disse il Colonnello OLCOTT, fedele compagno di Mme BLAVATSKY, il quale in una certa occasione aveva assistito ad una corrida di tori ed al termine di questa era giunto ad una triste conclusione: «Questo è molto simile alle immolazioni sanguinose che ebbero luogo nelle arene dei circhi romani».

Un Angelo nella Basilica di San Pietro

Prima di lasciare Roma, dopo aver visitato i suoi più antichi monumenti, ebbi una piacevolissima e profonda ricompensa nell'essere impressionato da un Deva di alta evoluzione spirituale. Accadde nella Basilica di S. Pietro a Roma quando, insieme con i miei accompagnatori, passammo per un luogo determinato entrando dalla parte sinistra della galleria laterale. Questo Angelo ci regalò la sua particolare benedizione piena di forza celeste. Chiusi gli occhi cercando di introdurmi all'interno di quel mistero devico. Non era quella la prima volta che stabilivo un contatto con un Angelo (5). La sua aura magnetica irradiava una grande pace e solennità e le sue impressioni inonda-

vano la mia aura eterica, così come quella dei miei compagni di gruppo i quali, pure psichicamente sensibili, avevano notato l'influenza benefica di quell'Essere devico.

Si vedeva nell'intento di benedire e le sue radiazioni di grande potenza magnetica, erano senza dubbio una delle risposte divine alle invocazioni dei fedeli che assistevano alle cerimonie liturgiche periodiche celebrate regolarmente nella Basilica di San Pietro a Roma.

Alcuni giorni dopo, nel lasciare la capitale italiana in direzione nord, verso la Jugoslavia, nel contemplare da uno dei sette colli l'immensa mole della Basilica di San Pietro, inviai un sentito e riverente saluto all'Angelo che ci aveva distinto con la sua devica benedizione... Mi sembrò come se dalla Cupola centrale, si elevasse un raggio di luce e venisse verso di noi... dandoci fede in quel rinnovato sentimento di integrità spirituale che deve unire un giorno gli Angeli e gli uomini in uno stesso destino di luce e di amore.

La presenza degli Angeli nelle varie gerarchie e funzioni, è frequente in tutti i luoghi dove si celebrano cerimonie liturgiche. Ho visto Angeli in quasi tutti i templi che ho visitato. Ultimamente, in una piccola chiesa di un paesino catalano dei Pirenei, percepii un Deva color violetto con una tonalità di colorazione la più profonda che possa essere percepita. Era umile, semplice, nonostante la sua intensa luminosità e sembrava custodire quella chiesa quasi abbandonata, proteggendo con la sua presenza tutto il circondario donandogli un incanto inesprimibile e un profondo e reverente silenzio.

La Bambola Incantata

Durante l'estate dell'anno 1946 fui invitato da due coniugi amici miei, della regione valenziana, a trascorrere alcuni giorni in loro compagnia. Poiché in quel periodo non avevo rilevato grandi compromessi di gruppo come adesso, accettai lusingato di poter evadere per qualche giorno dalla mia routine abituale.

Giunto alla casa — situata nel mezzo del bosco — mi assegnarono un alloggio dove lasciai le mie cose e dove, all'ora opportuna, mi ritirai per riposare. Purtroppo mi fu impossibile dormire in quanto una forte presenza psichica di carattere malefico introduceva nel mio cervello visioni terrificanti e deprimenti e una serie di forze elementali mi spostavano i vestiti e quasi alzavano il letto dove ero sdraiato. Non potevo fare nessun movimento e devo confessare che fu la prima volta nella mia vita in cui mi sentii veramente «indifeso» davanti a qualche forza psichica. In un primo momento provai il vero panico. Ero ancora un principiante nella vita occulta e non conoscevo i mantra di liberazione spirituale che più avanti il Maestro mi avrebbe conferito. Tuttavia come sempre faccio, persino nei momenti di più grande tensione, mi sono domandato le cause produttrici del fatto, e cominciai ad interrogarmi riguardo l'origine delle forze psichiche che cercavano di assogettarmi... Sembrava come se la mia mente, nell'interrogarsi, creasse una specie di campo magnetico positivo che chiudeva il passo a quelle energie astrali che si stavano sviluppando in quella stanza e che, naturalmente, non erano lì semplicemente per la mia presenza, ma agivano d'accordo con una causa maggiore di carattere permanente proveniente senza dubbio da un passato più o meno lontano. Continuando a mantenere la mia mente in tensione creatrice, potei evitare danni maggiori contro la mia integrità fisica e nonostante notassi ancora le conseguenze gravitatorie di quegli effetti psichici sulla mia aura magnetica, riuscii a trattenere in parte l'impulso dominante in quel luogo, scendere dal letto portandomi vestiti e coperte, uscire dall'abitazione e andare a rifugiarmi sotto una grande quercia attigua al patio della casa dove trascorsi il resto della notte.

Quando la mattina seguente potei comunicare con i miei amici e spiegargli il fatto, essi rimasero realmente stupiti;

infatti loro — entrambi con grandi conoscenze esoteriche — non avevano mai notato niente. Questo Vi dimostrerà che non tutte le persone, anche quelle spiritualmente elevate, sono in grado di sperimentare effetti psichici nelle loro auree magnetiche qualunque sia la loro natura.

Spiegai loro che nonostante non potessi dare una chiara prova della mia esperienza, avevo a mio parere sufficienti dati per supporre che in quell'abitazione — precisamente in quella stanza — ci doveva essere qualche vincolo psichico sufficientemente poderoso per attrarre forze elementali dagli eteri circostanti. Così cercando insieme, ognuno per la sua parte all'interno della stanza, controllando tutti gli angoli e senza lasciare — così come volgarmente si dice — «nessun capello da pettinare», vedemmo all'interno di un armadio una bambola di porcellana, di quelle antiche, attualmente molto valorizzate, con testa, braccia e gambe mobili. Aveva sia il cappello che il vestito di colore rosso, per quanto molto sporco, sbiadito e coperto di polvere e le scarpine, che un tempo dovevano essere bianche, mancavano completamente di colore. I suoi occhi erano molto aperti e sembrava che ci guardassero beffardamente... Nell'avvicinarmi ad essa avvertii una sensazione di freddo nella spalla e, inconsciamente, ricordai l'esperienza della notte precedente. Così dissi ai miei amici: «È qui la causa degli effetti psichici che registrai questa notte». Dapprima togliemmo la polvere che ricopriva interamente la bambola, quindi i vestiti, ma non vedemmo niente in quel corpicino che potesse darci modo di pensare a qualche vincolo di tipo astrale. Lasciammo quindi la bambola da parte e iniziammo a cercare fra i vestitini lasciati sopra l'armadio. In un borsellino nascosto dalle sue sottovesti e cucito saldamente vedemmo un sacchettino. Lo scucimmo, e dopo averlo aperto constatammo che conteneva capelli, una specie di terra simile a segatura e piccoli pezzi di carta macchiata di sangue la quale risultava nera a causa del tempo passato. Lì, in quella borsetta apparentemente inoffensiva, si trovava la causa di tutto il frastuono psichico sperimentato la notte precedente. Facemmo un falò nel patio e bruciammo rapidamente la borsetta e il suo contenuto, insieme ai vecchi e sporchi vestiti della bambola. In seguito la padrona di casa si assunse il compito di lavarla accuratamente e nel riporla nuovamente sopra l'armadio, ebbi la sensazione — non so se fu soltanto un'illusione — che i suoi occhi non fossero più beffardi come prima, bensì sembrava che il suo sguardo trasparisse innocenza, l'innocenza che senza dubbio le era stata trasmessa molti anni prima dalle bambine che avevano giocato con lei. La bambola, nuda ma pulita, si trovava ora nella mensola superiore dell'armadio. Quella notte nell'accostarmi, non smisi di contemplarla rallegrandomi per averla liberata da qualche congiura magica di tipo inferiore e non potei evitare di inviarle un bacio. Durante gli otto giorni che rimasi con i miei amici, dormii perfettamente in quella stanza. Ovviamente durante questo periodo avemmo occasione di tenere grandi conversazioni sulla magia provocata per mezzo di questo veicolo, apparentemente inoffensivo come quello della bambola, però fornito di qualche amuleto o sortilegio magico.

Bene, credo che questa esperienza sia suscettibile di una spiegazione esoterica più ampia e dettagliata. Nel corso della mia vita mi sono trovato in numerose situazioni simili a questa che ho terminato di narrarvi e ho agito direttamente su determinate persone intorno alle quali, o sui cui vestiti o coperte del letto, erano stati collocati in forma impercettibile ma con grande potere psichico piccoli oggetti rivestiti di certi elementi, minerali o vegetali, il cui contatto con l'aura eterica della persona o semplicemente con l'aria, produce una specie di alone eterico di carattere inferiore. Tale alone invocava o attirava dallo spazio forme elementali di tipo rudimentale, le quali acquisivano potere e consistenza fisica, come aprire o chiudere una porta, spostare mobili, lasciar cadere oggetti, tirare le coperte dal letto quando la persona sta dormendo — così come capitò a me — e provocare rumori vari.

Questo tipo di magia, che utilizza borsette contenenti alcune sostanze specificatamente suscettibili di attrarre i deva inferiori viene da molto lontano, sicuramente dai tempi di Atlantide, dell'epoca della sua decadenza. Fortunatamente per l'umanità, ora non ci sono più nello spazio eterico intorno a noi quei poderosi deva elementali che popolavano gli ambienti psichici dell'epoca atlantidea e che i membri decadenti di quella grande Razza utilizzavano per fini egoistici.

Risulta veramente incredibile quanto tempo possano durare gli effetti, emanati dal contenuto di certi elementi all'interno di una borsetta, così come li ho descritti nel racconto della bambola incantata. Soltanto il fuoco, l'elemento purificatore per eccellenza, può distruggerli, e con essi anche la causa che li aveva generati. Mai, per nessun motivo e qualunque fossero le circostanze, farei una lista degli elementi minerali, vegetali o animali, mediante i quali si può produrre qualunque tipo di magia inferiore. La mia responsabilità ashramica me lo impedisce, eccetto il caso in cui io debba avvertire del pericolo che corrono coloro che, ignorantemente o seguendo l'impulso delle loro cattive intenzioni, manipolano elementi radioattivi. Molti dei dolori psicofisici di cui soffrono certe persone sono dovuti, a volte, alla presenza nelle loro vicinanze di qualche tipo elementare di magia creata da qualche congrega di avverse intenzioni, o al prodotto di una cattiva volontà manifestata da alcuni apprendisti stregoni dei nostri tempi moderni, che per ignoranza del principio di rettitudine che regola il processo della Magia, attentano contro l'integrità fisica o psichica di qualche persona.

Nel caso vi possa essere utile, devo dirvi che nel momento ciclico in cui l'oggetto o gli oggetti della magia inferiore siano stati gettati nel fuoco, tutti gli elementi devici invocati dagli eteri per l'emanazione di sostanze radioattive, si precipitano impetuosamente e violentemente sulla persona responsabile di quel tipo di magia, sia ella ignorante o malintenzionata, producendole tutti i tipi di sofferenza e calamità fino a giungere in certi casi a causarne la morte. Un'altra cosa c'è ancora da dire a quelli che «manipolano energie deviche», situate nell'arco involutivo della Natura, senza aver ottenuto un previo controllo spirituale: l'attività di questi deva minori non solo irrompe nella vita fisica degli apprendisti stregoni, ma anche li persegue dopo la morte finché non abbiano saldato karmicamente i loro debiti con le persone danneggiate dall'impiego delle loro arti malefiche.

Il tema della Magia è molto suggestivo solo se ci si riferisce agli elementi devici invocati dallo spirito puro della buona volontà. Però, di quel tipo di Magia parleremo in un'altra parte di questi racconti esoterici. Tuttavia l'esperienza che vi ho raccontato, può costituire una prova di pura «contromagia» nella quale si sono trovati di fronte un potere magico dagli effetti nocivi, deprimenti, e lo spirito puro della buona volontà che sempre deve prevalere su tutte le cose e su tutte le ragioni esistenti. Se così non fosse, né i miei amici mi avrebbero invitato, né io sarei potuto intervenire nella distruzione della maledizione di cui si trovava impregnata una bella e apparentemente inoffensiva bambola.

Un Caso di Materializzazione Eterica

Durante gli otto giorni che trascorsi con i miei amici ebbi occasione di conversare molto con loro circa i temi esoterici che tanto ci appassionavano. Una sera mentre facevamo, come di consueto, un amichevole colloquio, ci passò davanti un contadino che senza neppure salutarci, proseguì il suo cammino. Il mio amico mi disse: «Questo è un uomo veramente asociale, grezzo, selvatico e senza cuore. Vive da solo in quella casa — e me ne indicò una che era circa a trecento metri da dove ci trovavamo — e va d'accordo solamente con i suoi cani. Il suo diversivo consiste nel cacciare uccelli per mangiarseli, però lo fa in un

modo tanto spietato da risultare insopportabile. Mette delle trappole in alcuni di questi alberi e per richiamo attacca ai rami alcune gabbie con uccelli che, con i loro canti, attirano gli altri». Non diedi molta importanza a questa conversazione, un fatterello in più aggiunto ai molti che solitamente si osservano nel corso dei nostri contatti sociali. Finché una mattina, in cui ero seduto sotto ad uno di questi alberi e leggevo in attesa che i miei amici mi chiamassero per il pranzo, apparve il già citato contadino il quale, senza neppure salutarmi, si arrampicò sull'albero, raccolse tutti gli uccellini che erano caduti nelle sue trappole, li mise in un sacco e iniziò a colpire questo contro il suolo, distruggendo così la vita di quegli animaletti indifesi. Già vi potete figurare il brutto momento che vissi durante lo svolgersi di quell'operazione, immaginando la crudele sofferenza degli uccellini dentro al sacco e senza poter sfogare i miei impulsi umanitari, poiché quell'uomo mi appariva come un essere primitivo, completamente incapace di reagire come una persona sensibile e civilizzata. Feci però tacere i miei impulsi e mi diressi verso la casa dei miei amici.

Quella notte sognai che andavo verso l'albero sul quale il contadino metteva le sue trappole per cacciare gli uccellini, mi arrampicavo su di esso e, mettendo fuori uso le reti stese fra i rami, ridavo la libertà agli uccelli che servivano da richiamo e finalmente distruggevo le gabbie buttandole violentemente a terra.

La mattina seguente mi svegliò un grande baccano e fra le voci infuriate, distinsi quelle dei miei amici e quella del contadino. Questi, inferocito e minaccioso, accusava i miei poveri amici di avergli rotto le reti, liberato gli uccelli e distrutto le gabbie. Il mio amico, un uomo veramente corpulento, minacciò a sua volta il contadino di rompergli qualche osso se avesse continuato ad accusarli. Dopo un certo tempo di grida e discussioni, il contadino se ne andò borbottando maledizioni ed i miei amici entrarono in casa. Mentre facevamo colazione gli raccontai il «mio sogno» e giungemmo quindi alla conclusione che fui realmente io quello che aveva provocato tali disguidi e commentammo con grande soddisfazione interiore la lezione che aveva ricevuto il contadino e la qualità del fenomeno occulto che determinò quell'esperienza.

Vediamo ora la sua significativa causa occulta.

La Forza Mistica della Compassione

La spiegazione occulta che posso offrirvi di questa esperienza ha una sola ed assoluta versione: la concretizzazione o materializzazione del mio veicolo eterico, in virtù di un potentissimo desiderio o di una profondissima intenzione. L'intenzione che provocò la materializzazione del mio corpo eterico, fino al punto da ottenere dagli eteri circostanti la partecipazione di certi deva dell'aria, fu ispirata senza dubbio dallo spirito vivissimo di compassione che mi invadeva quando pensavo alla sofferenza di quegli innocenti uccellini, nell'essere colpiti violentemente contro il suolo. La compassione — così come ho imparato a considerarla nell'Ashram — è l'energia più potente nella vita del nostro Sistema Solare di secondo Raggio, dove il sentimento di amore è alla base di tutte le creazioni esistenti, una forza soggiogatrice se si riesce ad invocarla, capace di galvanizzare l'animo della persona e convertirLa in un perfetto Mago bianco, in un Taumaturgo in grado di provocare effetti teurgici di guarigione o, così come fu il mio caso, di materializzazione eterica del mio veicolo sottile, allo scopo di poter realizzare certe operazioni fisiche. La buona volontà, all'interno del cuore umano, elevata ad un certo grado di tensione spirituale, invoca lo spirito della Compassione mediante il quale si possono realizzare veri miracoli.

I fenomeni più frequenti del sentimento di compassione all'interno dell'anima umana sono quelli di guarigione fisica o psichica da sofferenze fisiche o morali. La vera compassione — e non la stupida ipocrisia emozionale che

solitamente utilizzano certi curatori psichici — può realizzare veri prodigi ambientali. La prima volta che potei comprovare coscientemente i suoi effetti fu durante un piccolo viaggio per motivi professionali. Ricordo che fu in un tram che fa il tragitto fra la città di MATARÓ e la cittadella di Argentona nella provincia di Barcellona. Sedute di fronte a me si trovavano una signora ed una bambina di circa otto anni. Quest'ultima stava soffrendo intensamente per quello che sembrava un terribile dolore di denti.

La signora, probabilmente la mamma della bambina, cercava invano di consolarla. Ci fu un momento in cui lo sguardo della piccola si incrociò con il mio e la vidi così profondamente triste e supplichevole che fui preso da un'emozione sconosciuta di umana compassione, tanto potente e piena di sentimento, che mi sentii invaso da una forza spirituale come mai avevo sperimentato e, alla sua supplica, operai sugli eteri circostanti un fenomeno mistico di «sostituzione». La bambina smise sorprendentemente di soffrire e aveva gli occhi così pieni di allegria da comunicarla a sua madre. Però nello stesso tempo mi sentii invaso da un tremendo dolor di denti e potei provare sulla pelle il terribile dolore che aveva fatto soffrire quella tenera creatura. Dolorante, ma allo stesso tempo soddisfatto di aver alleviato alla bambina il dolore, giunsi alla mia destinazione e nell'iniziare le mie pratiche professionali constatai con meraviglia che il mio dolor di denti era sparito totalmente. Pensai quindi che il dolore fosse tornato nuovamente alla bambina e mi sentii profondamente afflitto. Tuttavia, per una diciamo strana casualità, m'incontrai durante il giorno con lei e mi sembrava tanto contenta e tranquilla che immediatamente compresi che il dolore avuto nella mattina era svanito completamente.

Lo studio del sentimento della Compassione costituì una attività ashramica alla quale il Maestro assegnò la più profonda importanza, poiché nei suoi intimi motivi si trova la perfetta spiegazione del prodigio psichico che può realizzare intorno a sé il vero TAUMATURGO, l'uomo puro, capace di curare i suoi simili usando unicamente l'intimo e profondo sentimento di pietà e di affetto che è una qualità innata nel cuore umano quando si è messo in contatto — anche se fugacemente — con i caldi battiti del grande Cuore solare.

La Compassione alimenta la Legge fondamentale del Servizio che è un tonico per il nostro Universo e, così come ci diceva il Maestro nell'Ashram, «se il sentimento di Compassione non è giustamente indirizzato, il Servizio offerto all'umanità potrà avere solamente effetti superficiali e non potrà smuovere creativamente gli eteri ambientali, da dove i Deva della guarigione possono offrire il loro aiuto agli esseri umani. Però, se provate Compassione — aggiungeva poi — il servizio penetrerà profondamente nelle viscere della Razza e potrete cooperare efficacemente nel compito cosmico di redenzione e guarigione planetaria».

La Compassione non è pertanto un sentimento separato o una qualità specifica del cuore umano ma la Sintesi di tutte le qualità e di tutti i sentimenti divini che il cuore umano può ospitare. La Compassione non può essere invocata per effetto delle meditazioni umane riguardanti il Servizio ma dallo sviluppo della buona volontà e del desiderio di bene verso tutti gli esseri, che siano umani o subumani. La buona volontà apre all'interno del cuore le grandi strade che portano allo spirito di Compassione...

Nel periodo in cui ero discepolo accettato all'interno di un Ashram di secondo raggio ed in contatto con il Maestro, ho avuto l'opportunità di comprovare in diverse occasioni l'attività psichica sviluppata per effetto dello spirito di Compassione il quale mi ha dotato, in certe occasioni, di alcune facoltà paranormali che non avrei mai sospettato fossero presenti dentro di me.

Le tecniche di guarigione, così come sono esposte nel mio libro «I misteri dello Yoga», obbediscono a questo spirito di Compassione e gli effetti benefici ricevuti da tutti

quelli che li utilizzano individualmente o in gruppo, mi diedero fiducia nello spirito universale di Compassione che continua ad agire su tutti quegli uomini e donne di buone volontà del mondo, impegnati nel compito di aiutare e risolvere i problemi e le necessità che incontra l'umanità tutta... Credo, pertanto, che qualcuno di Voi avrà sentito nella sua vita, in determinati momenti in cui il suo cuore si è infiammato di buona volontà, qualche scintilla di quel fuoco di Compassione che ha il compito di stabilire nel mondo il Regno dell'Amore e quindi, per effetto di questo e magari senza rendersene conto, avranno curato o anche alleviato qualche vera necessità umana.

La TAUMATURGIA, non lo dimentichiamo, indica sempre la presenza dello spirito di Compassione nel cuore umano, il quale sorge trionfante in momenti decisivi o siderei dell'esistenza e dimostra la vera essenza di fraternità, la meta spirituale di tutto il genere umano.

Un'Esperienza collettiva di Compassione

Per questo motivo non sarà mai un Curatore efficiente chi non abbia sviluppato — almeno in certa misura — una vera compassione intima. Ho potuto comprovare questa verità in cliniche, ospedali e case di salute psichica, osservando attentamente le auree magnetiche dei medici, infermieri e assistenti: pallide, appassite ed intensamente colorate con i classici colori della preoccupazione per se stessi. Essi non lasciavano che le necessità, talvolta crudeli dei malati, penetrassero nei loro cuori tanto erano imbevuti delle loro cose e tanto erano preoccupati per i loro problemi personali. Ho sempre sperimentato una grande amarezza interiore quando, per qualsiasi circostanza, ho dovuto visitare alcuni di questi centri sanitari. La mia visione interiore mi ha sempre provocato grandi tensioni che ho accusato maggiormente nel cuore e molte volte ho dovuto ricordare il risaputo assioma «la mietitura è molta

ma pochi sono i lavoratori...». Vale a dire che si incontrano pochi discepoli mondiali che lavorano nei luoghi di sofferenza, lì dove lo spirito di Compassione dovrebbe essere liberato o utilizzato in favore dei propri fratelli. Può anche essere che io mi sbagli e non debba giudicare tutti i discepoli mondiali per la loro assenza negli ospedali o cliniche da me visitati, e può essere che tali discepoli — lavorando misticamente nei loro Ashram — invochino dagli eteri dello spazio le meravigliose forze deviche, capaci di curare, senza che apparentemente esistano nell'ambiente persone di riconosciuta e profonda buona volontà capaci di provare una vera compassione nei loro cuori. Tutti questi ragionamenti che espongo vengono ispirati dalla mia sensibilità psichica che mi permette di percepire — se faccio molta attenzione — aspetti della vita sociale che normalmente sono soliti rimanere occulti... A volte, andando per la strada — e questa è un'esperienza che mi capita frequentemente — percepisco le aure eteriche della gente. Così sono solito vedere, e fortunatamente in gran numero, il colore azzurro celeste dentro un circolo rosa chiaro, che sono espressioni correnti della buona volontà che si esprimono attraverso il campo magnetico umano. Poche volte, purtroppo, ho notato il colore azzurro indaco tendente al violetto che caratterizza l'aura delle persone capaci di sperimentare una profonda e vera Compassione...

Ciononostante e nel corso di un discorso puramente aneddotico, anche se chiaramente significativo, devo raccontare un fatto che mi permise di essere molto cosciente del valore della buona volontà e della forza che questa genera per stabilire il brillante filo di luce connesso allo spirito della Compassione planetaria. Un giorno posteggiando per una delle strade più centrali di Barcellona fui testimone di un avvenimento che mi causò un impatto profondo, non per il fatto in sé, ma per l'esperienza spirituale che emerse da questo. Un gruppo di persone stava litigando e una donna si trovava a terra con il vestito a brandelli, il viso insanguinato e piangeva amaramente. Ignoro la

causa di quel litigio né mi interessò conoscerlo, però come essere umano civile provai immediatamente una grande pietà per tutti loro... All'improvviso avvertii che dal gruppo di persone che stavano osservando il litigio si elevava un vapore eterico azzurro violetto il quale sorvolando sul gruppo che si stava aggredendo, suscitava un profondo ed impressionante silenzio. Senza sapere come, il gruppo in litigio se ne andò disperdendosi pacificamente... La donna al suolo si era alzata e se ne andava al braccio di un uomo, il quale la consolava e si prendeva cura di lei molto amabilmente.

Orbene... come ha potuto realizzarsi questo fenomeno? Non credo di essere stato soltanto io a provare pietà davanti al deprimente quadro di quella lotta disumana. Credo al contrario che, diciamo per un benefico caso, si siano trovati insieme in quel luogo diverse persone di riconosciuta buona volontà e in quel momento particolare si siano unite inconsciamente le forze delle nostre aure eteriche, riuscendo ad invocare un Raggio della Compassione planetaria con il potere sufficiente per creare armonia in seno a quel conflitto umano.

È curioso notare anche la coincidenza di alcuni insegnamenti Ashramici basati sull'evoluzione del Sistema Cosmico che il Maestro ci aveva trasmesso precedentemente e che io vado a riassumere per Voi nel seguente modo: l'umanità, nel suo insieme, è retta da correnti di energia denominata esotericamente del Quarto Raggio, la cui espressione oggettiva prende il nome di Armonia attraverso il Conflitto. Tuttavia, tra non molto arriverà un'epoca, nella quale il Quarto Raggio si esprimerà in tutta la sua purezza e splendore e in cui l'Armonia potrà manifestarsi senza alcun conflitto... L'artefice supremo di questa opera pervasa di Armonia, che l'umanità deve realizzare, sarà l'elemento cosmico della Compassione, il principio infinito che si incontra nelle espressioni fondamentali dei grandi Maestri e Istruttori spirituali dell'Umanità, come Hermes, Buddha o Cristo, i quali riappaiono ciclicamente sulla Terra

per aiutare gli esseri umani a vedere chiaramente il proposito spirituale delle loro vite...

Tre Esperienze Psichiche in Nordamerica

Avevo tradotto per la Società Religiosa degli Amici (QUACCHERI) il libro in inglese «No Time But This Present» (Non c'è altro tempo che il presente). In ringraziamento a questo, gli amici del Friend World Commitee for Consultation del Nordamerica, che pubblicarono questo libro come testo base della Conferenza Internazionale che avrebbe dovuto tenersi nel luglio-agosto del 1967 nel Guilford College di Greensboro, Carolina del Nord, mi offrirono l'opportunità di assistere ad essa come delegato spagnolo del gruppo degli Amici Quaccheri di Barcellona. La nota chiave della conferenza era «Seek, Find and Share» (Cerca, Trova e Condividi), la quale, come Voi vedete, si accordava perfettamente alla legge esoterica di Servizio e per questo motivo mi sentii identificato, fin dal primo momento, con l'attività che avrebbe dovuto svolgersi in Greensboro e con le motivazioni gerarchiche sempre presenti quando si tratta di sviluppare lo spirito di gruppo dell'umanità. Bene, tutto questo che Vi racconto è semplicemente aneddotico ed esprime solamente le ragioni che avevano come base il fatto per il quale mi trovavo in Nordamerica, nel seno di una Società Religiosa di Amici che aveva due Premi Nobel per la Pace e che è di vaste ramificazioni internazionali e di pure convinzioni pacifiste. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Mr. U. Thant, anch'egli presente alla conferenza, avrebbe dovuto chiudere il ciclo di interessanti convegni e colloqui di questa Conferenza Internazionale, con un suo personale intervento nel grandissimo teatro di High Point, sempre nella Carolina del Nord, a favore della Pace nel Mondo. Ebbi poi occasione di parlare con il Signor U. Thant. Secondo quanto egli stesso mi confidò, praticava la religione buddista e si sentiva

identificato con lo spirito degli Amici Quaccheri, per il culto del silenzio che praticavano e per le loro riconosciute regole morali di inoffensività e di pacifismo attivo.

Una Strana Guida

Detto questo, passerò a raccontarvi un'esperienza extrafisica che registrai nella mia coscienza durante uno dei giorni di permanenza nel Guildford College di Greensboro. Questa Scuola, modernissima in tutte le sue costruzioni, è costituita da una serie di padiglioni di tre piani molto simili fra loro e circondati da alberi e giardini. In una di quelle notti molto calde uscii dall'appartamento che mi era stato assegnato per prendere un po' d'aria e passeggiare. Stavo camminando senza pensare a niente, assorto in me stesso, quando ad un certo momento decisi di rientrare. Mi resi conto che forse mi ero allontanato troppo dal mio appartamento e che mi sarebbe stato difficile ritrovarlo, fra tanti padiglioni uguali e tanti giardini... Era già prima mattina e non incontravo nessuno per chiedere informazione. Incominciai quindi a vagare per lungo tempo alla ricerca del mio appartamento, finché stanco e vedendo l'inutilità delle mie ricerche decisi di trascorrere la notte come potevo anche se ero molto contrariato per non aver previsto il fatto. Mi sedetti su una panchina aspettando che facesse giorno. Poco dopo vidi passare una persona. Non so ancora se fosse uomo o donna. So soltanto che la chiamai e che ci fu un momento in cui sembrava che mi aspettasse. Quando mi trovai a un solo passo da lei, riprese a camminare e mi fece segno di seguirla. Camminammo un poco fino a quando finalmente si fermò davanti ad un edificio facendomi un gesto significativo. Vidi quindi con soddisfazione che si trattava del mio appartamento. Quando volli ringraziarla per la sua amabilità la persona era già sparita. Mai seppi chi era. Tuttavia, tre o quattro anni dopo, la identificai con uno dei Deva amici che tanto mi aiutarono nella realizzazione del mio libro «Un Trattato Esoterico sugli Angeli».

Chi ottiene l'amicizia di un Deva avrà sempre gradevoli sorprese e la presenza di un aiuto sempre fedele e benevolo. Per questi eccelsi abitanti dei mondi invisibili, risulta facile adottare una forma oggettiva con la quale impressionare i sensi fisici di quelli che essi vogliono favorire o avvertire di qualche pericolo.

Un Avvenimento Ashramico

Nel giungere a New York venendo da Londra, all'aeroporto Kennedy mi aspettavano alcuni amici nordamericani appartenenti alla Società Religiosa degli Amici Quaccheri. Uno di loro mi presentò ad un giovane impiegato di uno dei numerosi uffici delle Nazioni Unite. Nello stringergli la mano sentii un brivido ed ebbi la sensazione che mi fosse molto conosciuto. Cinque anni più tardi potei incontrarlo nell'Ashram quando il Maestro ce lo presentò come «il vostro nuovo compagno di gruppo».

Questa è un'esperienza abbastanza frequente e credo che qualcuno di Voi l'avrà sperimentata più di una volta. Si tratta di un riconoscimento spirituale, quando l'Anima di una persona riconosce quella di un'altra e stabilisce così un contatto di tipo interiore. Non dimentichiamo che «questa non è l'unica esistenza che la nostra Anima ha vissuto». Abbiamo l'esperienza di un lontanissimo passato nel quale potemmo stabilire senza dubbio una molteplicità di relazioni karmiche. Da qui l'invincibile attrazione che proviamo a volte verso certe persone ed anche — perché non dirlo? — le profonde avversioni.

Il mio Amico Hindù

Avevo assistito con un numeroso gruppo di amici di varia nazionalità alla Conferenza di chiusura della Riunione

Internazionale della Società Religiosa degli Amici. Come ho detto precedentemente, la tenne il Signor U. Thant, Segretario Generale delle Nazioni Unite. Al termine di questa un amico cubano, con il quale avevo stabilito certi legami di affinità, mi presentò ad un hindù, elegantemente vestito all'europea. Sembrava che avesse circa quarant'anni. Ma sorridendo mi confessò di averne più di ottanta. Non so esattamente le ragioni per le quali si trovava lì; quello che vi posso dire è che si trattava di una persona profondamente colta ed estremamente magnetica che irradiava intorno a sé una grande sensazione di pace.

Nel salutarci, dopo una gradevole conversazione, stringendomi la mano mi disse: «Ci rivedremo!». Effettivamente, dopo sette od otto giorni, passeggiando lungo il molo di Filadelfia, capitale dello Stato della Pennsylvania, con una coppia americana di amici che mi avevano ospitato amabilmente nella loro casa, lo rividi. Stavamo guardando la portaerei spagnola «DEDALO» attraccata a quel molo quando mi sentii toccare la spalla. Mi volsi ed era il cavaliere hindù. Dopo le consuete espressioni di amabilità e di cortesia, invitò i coniugi e me a fargli visita all'hotel dove alloggiava, alle otto di quella stessa sera.

Dopo averci intrattenuto molto cortesemente ed affabilmente ad un piccolo rinfresco, iniziammo a parlare in francese di temi occulti. Durante il corso della nostra conversazione, ci confidò la sua affiliazione ad una Società molto segreta la cui sede si trovava in Oriente, sorprendendoci e dilettandoci allo stesso tempo con la dimostrazione dei poteri psichici che possedeva. Vi espongo alcuni di questi: accendere e spegnere la luce della stanza dove ci trovavamo senza utilizzare l'interruttore ma unicamente il potere della sua volontà, far apparire e sparire degli oggetti, alcuni molto voluminosi, come un grande vaso di fiori e il cappello della signora che ci accompagnava, suonare al piano una melodia molto conosciuta senza la necessità di porre le mani sulla tastiera, ecc. Rispondendo ad una delle mie specifiche domande riguardanti la causa

di quelle espressioni psichiche, mi disse sorridendo: «Si tratta semplicemente di Magia, amico mio», ed aggiunse: «Tutto quanto accade nella vita della Natura, è Magia, Magia realizzata in uno o in un altro dei vari livelli di vita del pianeta». Durante il corso della nostra visita, che si prolungò quasi fino al mattino, compresi che quel distinto hindù era veramente Iniziato della Grande Fraternità Occulta che dirige i destini del nostro mondo. Potei giungere a questa conclusione proiettando su ognuno degli esperimenti che realizzava e sulla profondità mistica della sua conversazione, la mia coscienza ashramica...

Una serie di circostanze apparentemente casuali contribuirono al breve incontro che ebbi con un Iniziato nel piano fisico. Secondo quanto potei constatare molto più avanti, questo Iniziato era un discepolo del Maestro Morya che aveva preso parte alla Conferenza del Signor U. Thant, d'accordo con ben delineati fini gerarchici. Non bisogna dimenticare a questo proposito che il Maestro Morya, Choan del Primo Raggio, si occupa molto direttamente dell'evoluzione della politica mondiale, così come del risveglio della coscienza esoterica nel mondo.

I poteri psichici dell'Iniziato sono radicati principalmente nel perfetto controllo di se stesso, e nel conseguente dominio delle forze occulte della Natura, esotericamente denominate DEVA. La manipolazione cosciente di tali forze costituisce quello che tecnicamente chiamiamo Magia ed i fenomeni che produsse davanti a noi quel signore hindù dimostravano il potere magnetico che egli esercitava sopra i deva elementali della Terra, dell'acqua, del fuoco e dell'aria. Prodigi di ordine naturale che però la massa è solita denominare «miracoli», per la mancata conoscenza che ha delle mille vite occulte che si agitano nelle sue immediate vicinanze e che, convenientemente controllate, possono aiutarci nel compito di purificare psichicamente gli eteri ambientali e preparare l'affermarsi di un nuovo ordine sociale, più equo e più umano.

Lo Spirito della «Naveta»

Le nostre vacanze estive dell'anno 1974 le trascorremmo nell'isola di Minorca alle Baleari. Leonor ed io eravamo insieme ad una giovane coppia molto unita a noi e alle loro bambine di due e otto anni. Eravamo stati invitati lì da un piccolo gruppo di Mahon, tutti interessati agli studi esoterici. È superfluo dire che per tutto il tempo si adoperarono per rendere la nostra permanenza il più gradevole possibile. In compagnia di questi amici, fra i quali si trovava un eccellente archeologo, visitammo tutti i più famosi monumenti di pietra disseminati all'interno dell'isola così come i «taulos», i «tajalots», le grotte, di cui alcune tanto impressionanti per la loro magnificenza come quella «des Coloms», ecc., e la famosa «Naveta des Tudons», situata a pochi chilometri dalla città di Ciudadela, all'altro estremo dell'isola, nella stessa posizione che occupa la città di Mahon. È precisamente durante la visita che effettuammo alla Naveta des Tudons che ci capitò un'esperienza psichica di singolare importanza, tanto per le sue caratteristiche esoteriche quanto per il dramma storico che apparentemente rivelava. Vi racconterò quest'esperienza, sicuro che Vi interesserà.

La «Naveta» prende il suo nome dalle caratteristiche della sua forma, che appare essere quella di una nave capovolta, cioè con la chiglia all'aria. Come alcuni di Voi sapranno, se hanno avuto occasione di visitare questo importante monumento archeologico, si entra all'interno, abbassandosi, da una piccola apertura rettangolare. Dentro, in fondo, si vede una specie di altare costituito da una grande pietra piana posta su alcune grandi pietre che la sorreggono. In alto, c'è un'altra stanza nella quale si accede utilizzando una specie di scala di pietra quasi distrutta dal trascorrere del tempo... Bene, seguendo un'abitudine esoterica che appresi insieme a certi insegnamenti ashramici, nel trovarmi di fronte all'altare iniziai a pronunciare silenziosamente alcuni mantra speciali che servono sia per

proteggere l'integrità eterica di colui che li pronuncia, sia per liberare le energie psichiche generate e mantenute in sospensione dentro tali ambienti religiosi, magnetici o magici. Di solito si producono e si perpetuano nei grandi templi antichi o all'interno di grotte millenarie o dei monumenti di pietra che il tempo ha conservato e che, dal punto di vista occulto, continuano ad essere depositari o archivi di grandi segreti storici o centri di potere radioattivo, le cui radiazioni magnetiche continuano ancora a vagare negli ambienti circostanti.

Detto questo passerò a dirvi che, mentre stavo effettuando la mia attività mantrica, percepii fortemente che una presenza psichica di grande potere cercava di introdursi dentro la mia aura eterica. Dovetti sforzarmi molto per impedirlo... tuttavia non attribuii al fatto molta importanza poiché, a causa della mia sensibilità psichica, mi trovo molto spesso in situazioni simili. Quella forza psichica contattata però era molto più potente di quanto avessi supposto quando mi trovavo nella «Naveta» poiché — come ci informò uno dei nostri accompagnatori — quell'altare o pietra piana, era servita in passato per certi riti magici dai quali non erano forse esclusi i sacrifici umani. Se ciò fosse avvenuto l'ambiente psichico della «Naveta» avrebbe dovuto essere magneticamente molto rarefatto, poiché il sangue versato nelle immolazioni o sacrifici è solito attrarre dagli eteri spaziali moltitudini di deva inferiori, i quali possono rimanere incatenati a quei luoghi per lunghissimi cicli di tempo. Dal punto di vista occulto questo non ha molta importanza, perché la vita evolutiva di certi deva è molto più lunga di quella degli esseri umani. I sortilegi magici ed il sacrificio del sangue di natura umana, sono soliti perdurare indefinitamente quando esistono ambienti favorevoli come la presenza di grandi blocchi di pietra i cui costruttori, ed al contempo abitanti devici, si appropriano di quelle energie e le mantengono unite ad ognuna delle particelle della pietra, costituendo veri talismani magici che sfidano intatti il passare del tempo...

Quella notte, nel coricarmi, ricordavo le influenze psichiche della nostra visita alla «Naveta», domandandomi l'identità di quella potente presenza astrale che si trovava nel suo interno. Mentre stavo analizzando tutte quelle circostanze, udii dalla strada un rumore di passi pesanti come se qualcuno, davanti alla nostra finestra, stesse passeggiando avanti e indietro facendosi notare per il rumore causato. All'improvviso il rumore dei passi, che sembravano appartenere ad una persona molto corpulenta e vestita da militare, si fece distinto nel corridoio, anche se al principio lo udimmo soltanto io e Leonor. Lei me lo fece notare e io la pregai di rimanere in silenzio, poiché avevo bisogno di concentrarmi, giacché quella presenza era potentemente psichica e sicuramente non veniva con buone intenzioni. Questa entità astrale penetrò molto più tardi all'interno della stanza, passeggiando attorno a noi, e ad un certo momento si avvicinò tanto a me che ne sentii l'alito, freddo e ripugnante, attraverso i miei sensi fisici. L'entità era di tipo elementale e la sensazione che mi provocava era la stessa che solitamente accuso quando mi trovo in presenza di qualche persona deceduta che va senza luce per il piano astrale — così come di solito dicono gli spiritisti — con i suoi effetti deprimenti centuplicati a causa, senza dubbio, di qualche incatenamento magico... Mi armai di coraggio e concentrando la mia attenzione nell'Ashram pronunciai l'OM sacro in vari toni per vedere qual era il più efficace per disperdere quell'entità psichica. Riuscii così gradualmente a liberarmi dalla potente pressione psichica alla quale ero sottoposto da parte di quel tremendo elementale e, avendolo allontanato sufficientemente da me, incominciai a lanciare su di esso «luminosi dardi di fuoco» — seguendo una precisa tecnica di difesa astrale appresa nell'Ashram — ciò che, secondo quanto potei apprezzare in seguito, risultò molto efficace; infatti a poco a poco diminuì la pressione astrale sul mio corpo eterico ed intorno a noi e finalmente quella presenza psichica ci lasciò in pace, almeno per il resto della notte.

Con dei brevi commenti sull'accaduto, durante la colazione con i nostri amici, la questione sembrava essere apparentemente risolta. Purtroppo non fu così, perché quella stessa notte la solita entità psichica, vedendo che non era riuscita a spaventarci e che ci eravamo difesi molto efficacemente dalla sua presenza, optò per molestare i nostri accompagnatori, la cui stanza era situata di fronte alla nostra. La tattica che quel potente elementale utilizzò questa volta fu differente: iniziò con grandi dimostrazioni di potere psichico aprendo violentemente la porta e facendo correre una pesante valigia situata dietro di essa per tutta la camera...; quindi provocò il caratteristico rumore di una persona pesante e corpulenta che cammina per la stanza e per il corridoio calzando qualcosa di simile a stivali con speroni, dato il rumore metallico che producevano.

I nostri amici, naturalmente, si sentirono turbati e sbalorditi poiché stavano dormendo, anche se non si terrorizzarono come sembrava pretendere quella tremenda presenza psichica. Tornai a praticare il mio sistema ashramico di protezione astrale e dopo una lunga lotta quella entità sparì dalla casa lasciandoci tranquilli.

Poiché erano già due notti che quasi non dormivo a causa di quella presenza, prima di coricarmi in quella che era la terza notte, feci una profonda meditazione ashramica e mi armai di tutto il potere psichico che poteva essere contenuto nel mio veicolo astrale per poter lottare così più efficacemente contro quell'entità che io chiamo «lo spirito della Naveta», giacché in qualche modo aveva aderito al mio campo eterico il giorno in cui visitammo questo storico monumento di pietra nell'isola di Minorca.

Come avevo supposto l'elementale psichico tornò a presentarsi quella notte come aveva fatto le due notti precedenti. Non avevo ancora presentito la sua apparizione quando, intonando un potente mantra ashramico e mantenendo nella mia mente l'immagine del mio io che usciva dal corpo fisico armato di una Spada di fuoco, incominciai a perseguitare l'entità per tutti i luoghi della casa do-

ve percepivo qualche rumore o traccia di essa. Rimasi così molto tempo e sentivo dentro di me la fatica psichica della lotta. Tuttavia continuai nel mio proposito e la Spada di fuoco, alla quale facevo descrivere mentalmente rapidi movimenti circolari intorno a me, continuava a perseguitare implacabilmente lo spirito della «Naveta» finché finalmente questo sparì, ma non senza aver prima scaricato tutta la propria ira ed impotenza sulle due innocenti bambine che stavano dormendo tranquillamente in una stanza attigua a quella dei genitori, facendole cadere violentemente dal letto e provocando spavento e sussulto a tutti. Alla fine l'entità psichica della «Naveta» — qualunque fosse la sua naturale identità — era stata vinta. I suoi componenti astrali — per dirlo in qualche modo — erano stati disintegrati e tutta la malignità, che traevano dall'ambiente psichico dove quella potentissima presenza risiedeva, era pure sparita. Mi sentii felice nel comprovarlo intuitivamente e non potei evitare di inviare un caldo pensiero di gratitudine ai miei compagni dell'Ashram che avevo invocato in nostra difesa, il cui saluto altro non era che il riconoscimento del trionfo del bene sul male — così come afferma la legge esoterica — nel nostro mondo.

La domanda che Voi sicuramente vi porrete ed a cui cercherò di rispondere sarà magari quella che vado a formulare: «Qual è la natura psichica dell'entità alla quale mi sono riferito in questo racconto?».

Questo è ciò che penso in proposito: quell'entità era una forma elementale creata da un potente deva inferiore, magneticamente prigioniero di qualche arte magica nel monumento di pietra della «Naveta». Il suo avventarsi contro la mia aura eterica venne provocato senza dubbio perché i miei mantra e le mie invocazioni all'interno della «Naveta» lo avevano liberato dall'impulso primitivo che lo manteneva incatenato a quei luoghi e, anche se la liberazione non era totale, la sua presenza irradiava tuttavia una presenza psichica inferiore di carattere molto repellente e

possedeva sufficiente autonomia per spostarsi avendo come guida ed obiettivo il mio campo magnetico, sul quale cercò di esercitare il suo potere e di scaricare il peso del maleficio di cui era avvolto.

Fortunatamente la legge ashramica provvede quando un discepolo si trova in circostanze simili a quelle che ho terminato di raccontare. Questa legge non ha forse per i profani un significato molto profondo però tengo a precisare che da un lato essa porta a livelli inverosimili la sensibilità psichica, in quanto il piano astrale costituisce il campo della più potente lotta dell'umanità e il discepolo deve essere proteso ad aiutare e servire in questo campo, ma dall'altro lato esiste quello che ashramicamente definiamo «la controparte della legge» e cioè l'ottenimento del lecito diritto all'autodifesa. Per questo motivo siamo istruiti periodicamente nell'Ashram su come dobbiamo reagire in ciascuna delle occasioni in cui psichicamente possiamo vederci coinvolti.

Il caso che vi ho raccontato è la prova di come un discepolo può lottare contro un'entità astrale proveniente dal passato e dotata di grande potere psichico. In quell'occasione mi vidi costretto ad utilizzare un mantra di invocazione ashramica al quale risposero alcuni compagni di gruppo molto qualificati. Ci sono altri casi nei quali il discepolo può lottare completamente solo... tutto dipende, come Voi comprenderete, dall'importanza dei fatti e delle circostanze che contribuiscono al manifestarsi di un fatto psichico.

Orbene, ritornando alla forza sviluppata da quella tremenda entità che assalì la mia aura magnetica all'interno della «Naveta», devo insistere su un fatto molto interessante, a cui magari non tutti gli studiosi di esoterismo hanno dedicato profonda attenzione, e cioè il potere magnetico che si sprigiona dalle pietre millenarie dei monumenti antichi, nei quali sono soliti alloggiare innumerevoli eserciti di «spiriti della Terra», creatori del mondo minerale e facilmente «addomesticabili» — se Voi mi permettete

questa espressione — dalla pressione di certe forze ambientali, quali i sacrifici di sangue animale od umano che sono molto vincolate tra loro dalle potentissime radiazioni dell'etere planetario. Tale potere magnetico rende possibile qualsiasi tipo di cerimonia o liturgia di carattere magico e proietta le suddette radiazioni su determinati luoghi, convertendoli in centri magnetici. La «naveta», da questo punto di vista, è un luogo magnetico e lo stesso potrebbe dirsi di tutti i monumenti di pietra, che siano dolmen, menhir o templi in cui l'elemento minerale è essenziale alla loro costruzione. Sia come sia, il discepolo deve essere preparato per lottare e per servire a tutti i livelli della Natura dove si va evolvendo l'umanità poiché egli sta cercando di compiere con il suo grande compromesso karmico, quello che da lui si pretese nel momento stesso in cui il Maestro lo ammise nell'Ashram: «Essere un testimone della Luce e un servitore del Piano».

Un'Esperienza Cosciente di Contatto Astrale

Ero ancora molto giovane quando entrai nella Società Teosofica Spagnola, indirizzato da buoni e sinceri amici con i quali collaboravo in alcune missioni esoteriche di lavoro di gruppo. Guidato dal mio spirito indagatore scoprii molto presto che la Società Teosofica, seguendo certe disposizioni della sua fondatrice, Signora BLAVATSKY, aveva al suo interno un gruppo selezionato di membri, che costituivano quello che si chiamava «gruppo esoterico», il quale svolgeva attività spiritualmente più importanti di quelle sviluppate dal resto della Società. Mi rivolsi quindi ad uno dei miei migliori amici, un signore già molto anziano, membro da lunga data della Teosofia spagnola, pregandolo di trasmettere alla Giunta direttrice della Società il mio desiderio di far parte del gruppo esoterico. Si mostrò un poco sorpreso dalla mia domanda, tenendo conto che è sempre esistito il pregiudizio dell'età in relazione a

cose importanti. Ciò nonostante mi consigliò — così com'era la consuetudine — di fare la mia domanda per iscritto in una lettera diretta al segretario generale della Società Teosofica. Così feci, però alcuni giorni dopo durante la notte mi sentii proiettato fuori dal corpo in direzione di un grande edificio di cui oltrepassai le pareti e diverse camere da letto con gente che dormiva, fino a giungere in una stanza molto illuminata dove si trovavano riunite diverse persone. Le riconobbi immediatamente: una di queste era il mio vecchio amico, quello che mi aveva consigliato di scrivere la lettera ai dirigenti Teosofici, le altre erano gli attuali responsabili della Società Teosofica di Barcellona ed alcuni altri antichi membri. Sembrava come se un anello magnetico di interesse spirituale mi avesse portato lì. In effetti tutte quelle persone stavano commentando la mia lettera, letta da uno dei dirigenti che la teneva fra le mani, e sul cui contenuto non mi facevano grandi elogi, ma al contrario critiche acute sulla mia pretesa di fare parte del loro gruppo giacché, secondo quanto potei apprendere aguzzando la mia sensibilità astrale, non solo mi consideravano molto giovane ed inesperto, ma anche di personalità fatua ed orgogliosa. Mi sentii terribilmente deluso e defraudato di fronte all'atteggiamento tanto evidentemente irresponsabile che stavano tenendo nei miei confronti, però rimasi lì abbastanza a lungo a guardare quello che stavano facendo. Uno di loro aveva tirato fuori un libro della Signora BLAVATSKY — ne vidi la fotografia in una delle pagine — leggeva qualche riga e poi le commentavano, anche se i commenti mi sembravano di minore importanza rispetto alla lettura del testo. Dopo fecero una specie di meditazione che a me, da quel livello astrale nel quale mi trovavo, sembrò non trascendente e, finalmente, salutarono il padrone di casa. Un orologio antico su di un tavolino segnava esattamente le undici e trenta. Appesa alla parete potei vedere la fotografia della Signora BLAVATSKY, del Colonnello OLCOTT (il suo efficiente e fedele collaboratore nell'opera teosofica), di Char-

les Leadbeater e della Dottoressa Besant, all'epoca segretaria generale della Società Teosofica. Più in là su un tavolo più grande, quasi una specie di dispensa, vidi la fotografia della padrona di casa. Alcuni divani, varie sedie, un tappeto molto grande e delle tende che nascondevano un balcone affacciato sulla strada. Fissai questo quadro di situazioni nella mia mente, così come l'intima esperienza del contatto astrale con il gruppo esoterico della Società Teosofica, e presto mi sentii dentro al corpo addormentato nel letto. Cercai di mantenere nel mio cervello fisico quanto era accaduto, quello che avevo osservato e sentito durante il mio dislocamento astrale. Dopo tornai a dormire.

Il mattino seguente rinunciai alla mia qualità di membro della Società Teosofica Spagnola con una lettera diretta ai membri responsabili. Non spiegavo i miei motivi però alcuni giorni dopo, in un incontro che ebbi con il mio vecchio amico teologo, ebbi l'opportunità di spiegargli le cause della mia rinuncia, raccontandogli dall'inizio alla fine la mia esperienza astrale e pregandolo di trasmettere agli altri membri del gruppo la testimonianza della mia presenza, quella notte, nella abitazione dove erano soliti tenere le riunioni a cui io, giovane inesperto, fatuo ed orgoglioso, non potevo partecipare. Gli dimostrai con ciò che un gruppo esoterico — per esserlo veramente — doveva essere costituito da persone realmente esoteriche, capaci di invocare energia di carattere trascendente e di creare «un cerchio magico» intorno a loro, insuscettibile di essere attraversato da una qualsiasi entità, umana o devica di vibrazione inferiore. Il fatto che io avessi potuto penetrare così facilmente già negava in assoluto che quel gruppo fosse realmente esoterico e soprattutto indicava chiaramente che necessitava ancora di esperienza spirituale, la quale non dipende necessariamente dall'età, ma dalla profondità dell'intenzione e dalla esperienza interiore.

Compresi più avanti il significato di questa esperienza, quando i casi della vita mi permisero di fare parte di

un vero gruppo esoterico: quello del mio Ashram. Per partecipare ad esso era necessario condurre una rigorosa vita esoterica, con grande umiltà nel cuore ed un permanente desiderio di amare e servire. Non intendo con queste parole criticare la decisione dei membri responsabili della Società Teosofica di negarmi l'accesso al loro gruppo esoterico. Credo che loro agissero in buona fede e si attenessero magari a qualche norma prestabilita di circospezione e prudenza. Con me, però, non furono evidentemente giusti, perché la mia sollecitudine era molto sincera e obbediva a stimoli interiori di investigazione della legge occulta della Natura, così come doveva svilupparli un vero teosofo e così come potei svilupparli io nello stabilire, più avanti, il contatto con qualche membro qualificato della Grande Fraternità Spirituale, che guida occultamente i destini del nostro pianeta.

Un'Esperienza Spirituale Post-Mortem

Anche il contatto cosciente con persone decedute è una esperienza psichica che dovetti realizzare per completare il meccanismo delle mie percezioni astrali.

Un signore, amico di famiglia, lasciò il corpo dopo un arresto cardiovascolare molto rapido. Che io sappia, non aveva nessuna conoscenza dell'esistenza di una vita dopo la morte, poiché quando andavamo a casa sua e commentavamo con i suoi familiari alcuni di questi temi occulti o psichici, era solito andarsene dicendo di avere qualche cosa da fare fuori casa.

Dopo la sepoltura ci trovammo soli con la sua vedova e le figlie, parlammo naturalmente di lui, come accade in questi casi, esaltandone le virtù ed occultandone pietosamente i difetti. Durante questa conversazione, ebbi la sensazione che lui fosse lì ad ascoltarci e che andasse da una parte all'altra cercando di farsi sentire. Come Voi sicuramente saprete, c'è un periodo di tempo dopo la morte fi-

sica durante il quale l'anima della persona è completamente incosciente del suo stato. Vede e sente quanto accade intorno a lei, in quanto sussiste la coscienza eterica, però non può comprendere il fatto che nessuno la veda e senta, ed in questo angosciante stato ha disperatamente bisogno di comprensione e di aiuto. Cosciente di questo fatto lo chiamai affettuosamente con il suo nome di battesimo e lo pregai di ascoltarmi. Sembrava udirmi poiché sentii immediatamente la sua presenza al mio lato. La vicinanza di una persona disincarnata risulta sempre deprimente quando si tratta — come in quel caso — di tipi comuni, come siamo soliti chiamarli, ovvero senza studi esoterici, portati alla vita facile e senza complicazioni mentali, poiché non si accorgono della loro situazione astrale e frequentemente si irritano quando vedono che nessuno li nota. Consapevole di quello stato di coscienza dialogai mentalmente con quel signore, spiegandogli la realtà del suo stato e quello che doveva fare per raggiungere il più presto possibile la consapevolezza del nuovo livello nel quale ora egli si trovava, così diverso dal precedente. Sembrò rendersi conto in qualche modo di quello che stavo cercando di dirgli, poiché all'improvviso sparì e non lo rividi per tutto il tempo che restammo nella casa.

Tuttavia, quella notte sognai di incontrare questo signore mentre passeggiava meditabondo per qualche luogo remoto del piano astrale. Indossava lo stesso vestito azzurro mare a righe con il quale era stato sepolto e, così come ho già detto, sembrava assorto nei suoi pensieri. Lo chiamai nuovamente per nome ed immediatamente lo ebbi vicino a me. Iniziai nuovamente la conversazione della sera precedente avuta nella sua casa, e sembrò comprendermi molto più facilmente. Rimasi con lui abbastanza a lungo parlandogli, spiegandogli tutto quello che sapevo sul Post-mortem, in base ai miei studi esoterici, fino a che lo lasciai. L'impressione che mi rimase di quel «sogno» era

di un chiaro e positivo realismo e mi diede la sensazione che le mie parole avrebbero prodotto effetti molto positivi.

Cinque o sei giorni dopo, feci un altro «sogno». Questa volta era lui, il nostro amico, che sembrava mi stesse già aspettando e si avvicinò a me sorridente e con l'aspetto raggiante di soddisfazione. Mi abbracciò affettuosamente e mi ringraziò per quanto avevo fatto per lui dicendomi, dopo avermi salutato insieme con altri amici che aveva conosciuto e che si trovavano nella sua stessa condizione, che doveva intraprendere un viaggio nel quale — secondo quanto affermò — avrebbe dovuto imparare molto di più di quello che io gli avevo spiegato. Il suo aspetto esprimeva soddisfazione ed entusiasmo ed anch'io mi sentivo molto contento nel vedere che in così poco tempo aveva raggiunto la coscienza astrale ed il pieno riconoscimento del suo stato.

Mai più «sognai» di lui, però rimase nella mia coscienza la gradevole sensazione di un servizio realizzato.

Il mio Amico Luis

L'esperienza che vi racconto ora è di tipo diverso anche se tutti i suoi influssi hanno carattere astrale; infatti nel corso di questa, fui cosciente della presenza di entità luminose del Regno devico che agivano sul corpo fisico di una persona moribonda.

Nel nostro caso si tratta del signor Luis Lorenzana, segretario generale della Società Teosofica Spagnola, a cui ero unito da grande amicizia. Era già da molto che si trovava prostrato nel letto ed il medico non dava nessuna speranza di salvezza. Leonor ed io decidemmo di tener compagnia a sua moglie, la signora Pepita Moyanadé — molto conosciuta negli ambienti teosofici ed esoterici per i suoi libri, poesie e lavori artistici — nel corso di quell'amaro periodo ed aiutarla a sopportare più facilmente quello stato

di cose. Io avevo deciso di stare accanto a Luis durante la notte per fare in modo che Pepita e Leonor riposassero. Sedevo accanto a lui e prestavo attenzione alle sue necessità. La maggior parte delle notti che passai con Luis egli le trascorreva benedicendo l'umanità, alzando le braccia e pronunciando parole che io non comprendevo... Ogni tanto si fermava e mi guardava come stesse domandandosi: «Chi è questo?». Aveva perso completamente la nozione corrente delle cose e non ricordava niente. Dopo riprendeva a benedire pronunciando una specie di orazione o litania.

L'ultima notte che sono stato accanto a Luis fui testimone di un'esperienza psichica molto interessante, poiché mi permise di osservare accuratamente un quadro astrale che mai potrò dimenticare e che obbediva senza dubbio a certe regole post-mortem karmicamente stabilite. Apparentemente io mi ero addormentato. Ciò nonostante vedevo il corpo di Luis steso sul letto ed in quel momento sembrava che riposasse molto profondamente. All'improvviso sembrò che la stanza si allargasse straordinariamente e vidi Luis, l'autentico Luis fluttuare sul suo corpo e conversare amichevolmente con due persone, che sembrava lo stessero aspettando. Accanto al corpo prostrato nel letto c'erano due Deva, le cui aure magnetiche erano completamente bianche ed intensamente brillanti... All'improvviso il mio sguardo incontrò una delle persone che stavano conversando con Luis e la riconobbi. Si trattava del Signor J. Casajuana, un antico membro della Società Teosofica, deceduto già da diversi anni. Mi sorrise molto affettuosamente e mi fece segno indicandomi che Luis era sul punto di lasciare il corpo e già possedeva coscienza astrale, e che perciò non dovevo preoccuparmi. Anche l'altra persona, di marcati lineamenti orientali, si era accorta che io li stavo osservando, e mi salutò sorridente. Mi era completamente sconosciuta, però, per il rispetto che anche in quel momento di trapasso gli stavano dimostrando tanto Luis che il Signor Casajuana, capii che quella persona doveva essere un'anima molto evoluta e incaricata di qualche elevato compito gerarchico all'interno della Società Teosofica, nei cui ambienti si erano sempre mossi i miei due amici. Continuai ad osservare con crescente interesse quel quadro astrale e d'improvviso la mia attenzione si diresse verso i due luminosi Deva che si trovavano accanto al corpo di Luis, uno al lato destro e l'altro al sinistro. Erano assorti come se stessero attendendo un segnale fino a che, poco dopo, obbedendo a qualche indicazione proveniente da livelli superiori di quelli che io posso percepire, tirarono il «filo argentato», chiamato esotericamente «Sutratma», che unisce il veicolo eterico al corpo denso e lasciarono Luis completamente libero nel livello astrale, da dove io stavo seguendo attentamente quell'insolito processo. Tecnicamente Luis era deceduto. Sparirono quindi dal campo della mia visione i due Deva e le persone, in quei momenti più numerose, che stavano attendendo Luis e vidi lui completamente solo nel mezzo della stanza. Ora si trovava di fronte a me, mi parlava e sembrava mi stesse ringraziando per quello che avevo fatto per lui. All'improvviso mi svegliai e vidi nuovamente il corpo di Luis nel letto. Mi avvicinai a lui, gli presi il polso e mi resi conto che il cuore stava ancora battendo. Parlava in forma incoerente ed aveva gli occhi semiaperti. Luis lasciò il corpo alla mattina prima di mezzogiorno. Io ero rimasto assieme a lui tutto il tempo e ad un certo punto avevo pronunciato per lui alcuni mantra di liberazione... La sua morte fu tranquilla e dolce, però aveva perduto completamente la coscienza del suo stato della notte precedente, forse da quando era iniziata l'attività dei Deva che lo avevano liberato dal corpo fisico. Così la vita apparente era provocata senza alcun dubbio dall'attività dell'elementale costruttore del corpo fisico, che anche dopo essere stato spogliato del veicolo eterico, continuava per un certo tempo a rimanere attaccato al veicolo che lui aveva costruito e dal quale non voleva separarsi. La morte reale del corpo non avrebbe tardato molto tempo ad essere effettiva

e l'elementale costruttore avrebbe quindi dovuto iniziare il processo cosmico di disintegrazione di tutti gli elementi molecolari ed atomici che avevano costituito la struttura fisica del corpo di Luis.

È molto interessante l'esperienza psichica che ho terminato di raccontarvi, poiché era la prima volta che riuscivo a percepire nei minimi dettagli la parte occulta del decesso di un essere umano. Alla morte di mio padre e di mia sorella, alle quali fui presente, l'unica cosa che sperimentai fu una tremenda sensazione di pace e la sensazione esoterica che delle anime si erano liberate. Il caso del mio amico, il signor Luis Lorenzana, fu molto speciale, considerando che in questo incideva il fatto che lui era teosofo da tutta la vita e sicuramente affiliato a qualche Ashram. Sapeva anche perfettamente tutto quello che si riferisce al fenomeno della morte. Così, completamente estraneo al suo corpo, già anticipatamente stava conversando nei livelli astrali con amici anteriormente deceduti, i quali gli stavano senza dubbio indicando alcuni dettagli riferiti al processo di liberazione corporale che si stava realizzando.

D'accordo con la legge di analogia possiamo affermare che ci sono due fattori principali collegati con il fenomeno della morte. Uno è l'attività di alcuni Deva luminosi chiamati esotericamente «Angeli della Luce», la cui missione è «tagliare il filo della vita», che unisce l'anima al corpo, in tutti i livelli della vita umana. L'altra è la presenza, attorno al corpo che sta per essere abbandonato e nel livello astrale, di persone decedute anteriormente, legate karmicamente all'Anima che sta per disincarnarsi, le quali gli danno il benvenuto in quel nuovo stato di coscienza... La morte comunque, come mi è stato possibile osservarla, non è così brutta come si suppone, ma al contrario io direi che risulta molto gradevole per i bellissimi aspetti spirituali di cui viene rivestita. Gli Angeli della Luce che ti assistono e ti accompagnano fino ai livelli superiori di

coscienza, gli esseri più amati che vengono a darti il cordiale benvenuto in quel nuovo stato di essere, la sensazione indefinibile di libertà che sperimenta l'Anima liberata dalla pesantezza del corpo, ecc., sono aspetti sostanziali associati al fenomeno della morte, che non è l'annientamento dell'io, ma il rinascere nel seno di una nuova e più abbondante vita.

La Vita nel Piano Astrale

Le esperienze astrali più correnti e per le quali non è necessario possedere poteri psichici o facoltà di percezione astrale cosciente, si realizzano sempre durante il periodo del «sonno», quando il corpo è abbandonato al riposo e l'Anima, o Coscienza, lavora in piena libertà. I ricordi che registra la coscienza cerebrale, una volta che il corpo si è svegliato e l'Anima vi è rientrata, sono a volte profondamente significativi ed interessanti se sappiamo interpretarli. In questi «sogni», in realtà esperienze astrali, siamo soliti percepire luoghi, persone, edifici, ecc., e vivere situazioni così straordinariamente oggettive e reali che la sensazione di ricordo è veramente l'immagine perfetta di un'esperienza profondamente vissuta nel piano astrale, che la nostra memoria rende intensamente oggettiva e può essere archiviata nel nostro campo subcosciente, così come si fa con i ricordi delle nostre esperienze fisiche.

Come affermo nella Prefazione del libro, il piano astrale è un perfetto duplicato del piano fisico ed è in questo «duplicato» — per dirlo in qualche modo — che nel tempo dedicato al riposo fisico del corpo, l'Anima vive e fa esperienze. Le esperienze astrali, o ricordi che razionalizziamo quando ci svegliamo, sono vissute in quel piano senza darvi un'importanza maggiore di quella che solitamente diamo ai nostri avvenimenti quotidiani nel livello fisico. Questo dimostra che quell'esperienza soggettiva è vissuta «molto oggettivamente» e senza essere coscienti in nes-

sun momento del corpo fisico, dal quale la nostra mente si estrae completamente. Tutti possediamo nell'archivio della nostra memoria un folto gruppo di questi ricordi astrali e alcune di queste esperienze furono tanto interessanti, dal punto di vista psicologico, che non solo ci fecero pensare molto, ma rimangono anche vivamente presenti nel nostro ricordo.

L'essere umano vive simultaneamente in tre livelli: il fisico, l'astrale o emozionale e il mentale. Possiamo dire che siamo coscienti di quello che pensiamo, che sentiamo e di ciò che fisicamente facciamo con il corpo, però la coscienza astrale — che è la nostra coscienza più vicina da sviluppare ed integrare — si manifesta oggettivamente solo durante i momenti in cui siamo «fuori dal corpo», nel periodo ciclico di riposo corporale. In questo stato esiste una completa disarticolazione dei neuroni o cellule del cervello e nei loro interstizi si muove il veicolo eterico, il corpo astrale è liberato e la mente vede le cose con una percezione più chiara. La coscienza, trovandosi a funzionare nel piano astrale e ad esserne cosciente per mezzo della mente analitica, facilita il ricordo delle esperienze realizzate in quel piano o livello. Possiamo quindi affermare, in piena certezza, che tutti possiedono un gran numero di ricordi o esperienze che hanno realizzato nel campo astrale. Correntemente diciamo «ho sognato», però la verità è che la maggior parte delle volte «abbiamo vissuto» queste esperienze nel livello astrale o psichico.

Poco tempo fa «sognai» che visitavo una coppia di coniugi amici miei. Era già da molti anni che entrambi erano deceduti. Prima lasciò il corpo il marito e dopo cinque o sei anni lo seguì la moglie. Mi ricevettero «nella loro casetta». Era piccola e molto soleggiata e circondata da molti alberi e giardini e nel mostrarmela erano molto contenti. Sentivo diffondersi dentro di me la loro allegria. Avendo sofferto molto durante la loro vita sul piano fisico, fu per me una grande soddisfazione vederli così realizzati. Quando mi svegliai sentivo ancora dentro la loro contagiante allegria. Mentre ricordavo queste esperienze di «reincontro» memorizzai che questi amici avevano sempre vissuto in ambienti tristi e pieni di ristrettezze economiche, e che avevano detto, in una certa occasione, che il sogno della loro vita sarebbe stata quella di avere una casetta in campagna, soleggiata e circondata da alberi e giardini. Attraverso la testimonianza di questa esperienza astrale di reincontro, potei comprovare che i miei vecchi amici erano riusciti a realizzare il loro caro e tanto sospirato sogno e che nel campo astrale — per loro una realtà ancora più tangibile del piano fisico — vivevano profondamente ed intensamente la realtà che quell'intenso desiderio gli aveva reso propizia... Sì, il piano astrale è un livello di realizzazioni per quelle persone che tanto desiderarono nel piano fisico e non poterono consumare i loro cari ed intensi desideri. Tutti gli esseri umani, a parte gli Iniziati di un certo grado, dovranno trascorrere in questo livello un periodo abbastanza esteso di tempo fino ad avere consumato completamente i loro adorati sogni e le loro dorate illusioni. Inoltre la nozione di tempo — così come la registra il nostro cervello fisico — sparisce completamente dal piano di percezione della coscienza ed il fenomeno di età, così come lo registriamo nel piano fisico dove il corpo deve seguire rigorosamente la legge ciclica dell'invecchiamento, non esiste. Le vibrazioni sono molto più sottili, il corpo non pesa, la gravità esiste appena, e la vita in tutti i concetti risulta più facile e gradevole di quanto possa esserlo nei migliori dei casi nel piano fisico... Bene, Voi direte magari che esagero e che mi lascio trasportare dalla fantasia. Devo affermare, e lo faccio in piena consapevolezza della mia responsabilità, che possiedo sufficiente auto-coscienza astrale per trattare questi temi con naturalezza, onestà ed esperienza... Se così non fosse, non avrei potuto scrivere un libro di Narrazioni Esoteriche ed aver spiegato nello stesso tempo gli intimi motivi che contribuirono allo sviluppo dei fatti esoterici, psichici e spirituali che costituiscono la base di questo libro.

La Facoltà di Premonizione

Un altro tipo di esperienze astrali si riferiscono alla facoltà di premonizione che senza alcuna distinzione possiedono tutte le persone di una certa evoluzione spirituale. Questa facoltà si rivela molto più facilmente durante il periodo del sonno anche se a volte, e in particolari circostanze, è possibile esteriorizzarla durante la veglia.

Molte volte mi capita di «prevedere» certi fatti collegati al mio lavoro oppure ai miei numerosi contatti sociali e, anche se non sempre, ciò mi è di aiuto, perché abitualmente registro con molta attenzione lo sviluppo dei fatti e delle circostanze all'interno ed all'esterno di me stesso e non sono preoccupato per il futuro. Frequentemente queste premonizioni servono per chiarirmi determinate circostanze nel divenire della mia esistenza. Per esempio, una notte sognai che il mio primo libro «La Gerarchia, gli Angeli Solari e l'Umanità» stava per essere pubblicato. Vidi la copertina rosa ed il disegno bianco, l'indice ed il numero delle pagine e riuscii a rilevare alcuni errori che dovevano essere corretti. Questa edizione tardò ancora cinque o sei mesi prima di essere messa in vendita. Quando l'Editore Kier mi inviò i cinque esemplari del libro, come ci eravamo accordati, potei comprovare che il mio sogno era stato tecnicamente una perfetta dimostrazione delle facoltà di premonizione. Il colore della copertina, il disegno, l'indice ed anche gli errori riscontrati, apparirono come io avevo percepito. In qualsivoglia momento del tempo ed in qualche specifica ragione dello spazio io avevo vissuto un fatto futuro e ciò mi indicava che il futuro è sempre un fatto presente quando la percezione della coscienza si eleva ad un livello superiore. Potrei narrarvi molti fatti o esperienze di premonizione come questa. Tuttavia penso che sarà molto più interessante spiegarvi esotericamente come si produce questa esperienza della premonizione — che molti di Voi avranno sicuramente sperimentato qualche volta nella vita — che non raccontarvi semplici esperienze premonitrici.

Bene, il fenomeno si produce solitamente così. Nel momento della premonizione la mente — come durante il periodo dedicato al sonno o alla veglia — è solita stare completamente sveglia ed in attesa. In quel momento di lucidità mentale, cosa che non è abituale a causa delle molte preccupazioni che accompagnano la vita dell'essere umano, la coscienza si polarizza in un'altra dimensione, la quarta — tecnicamente definita piano astrale — e poiché in questa dimensione o piano i fatti accadono con maggior chiarezza che nel piano fisico, l'Anima li vive nel presente e li registra poi come un ricordo. Questa percezione anticipata dei fatti che dovranno accadere nel piano fisico obbedisce a certe leggi meccaniche basate sulla velocità di movimento dei fatti. Per esempio, i fatti fisici «accadono» alla velocità della luce in accordo con le nostre percezioni visuali, cioè a trecentomila chilometri al secondo. Tuttavia, nel piano astrale, gli stessi fatti accadono ad una maggiore velocità, dovuta alle diverse frequenze vibratorie, una velocità incredibile se ci atteniamo alle nostre limitate misure di velocità. Così, un fatto astrale registrato in qualsiasi momento del tempo sarà oggettivo e presente nel piano fisico «molto più tardi». Questo periodo di tempo sarà tanto maggiore quanto più elevato sarà il livello percettivo della coscienza del piano astrale. Un avvenimento astrale visto nei più elevati livelli di questo piano può tardare secoli a manifestarsi sul piano fisico, oppure solo alcuni anni o mesi se lo stesso fatto viene percepito nei livelli inferiori del piano, tenendo conto che le costanti vibratorie sono diverse ed aumentano la velocità a misura in cui le percezioni siano realizzate in livelli ogni volta più elevati.

Il Dono della Profezia

Utilizzando l'analogia, potremmo determinare il livello di visione degli antichi profeti biblici e degli illuminati veggenti esoterici di tutti i tempi, i quali sperimentarono

probabilmente i fatti che poi profetizzarono in livelli superiori a quelli del piano astrale. Dalla semplice premonizione — accessibile a molte persone — fino a raggiungere il livello delle grandi profezie storiche, bibliche o mistiche, c'è un lungo cammino da percorrere. La velocità di percezione può essere ancora accelerata aumentando fino ai suoi limiti estremi l'integrazione spirituale, la cui unità di misura e la cui frequenza vibratoria è l'eternità e non il tempo. Questa «eternità senza misura» è ciò che esotericamente definiamo «l'eterno presente» della coscienza la quale, come è risaputo occultamente, può vivere simultaneamente nel tempo qualsiasi avvenimento che si produce all'interno delle immense aree di espressione dell'Universo. La Memoria Cosmica, con la sua infinita serie di fatti, ricordi e di circostanze contenute nel suo onniavvolgente seno, si riflette nella luce astrale degli avvenimenti temporali ed in alcune specifiche aree della mente. È possibile, pertanto, che sia attualizzata e convertita in un'espressione di tipo naturale... Il dono della profezia include questa capacità di «rivelare» quello che già esiste nella Mente onnicomprensiva del Creatore. Non si tratta di un miracolo o di un prodigio riservato ai grandi Illuminati del mondo. L'infinito seno della Divinità, contenente i segreti eterni dell'Universo, si trova alla portata di tutti quelli che realizzano gli sforzi necessari, che si offrono al servizio dell'umanità e che elevano progressivamente il livello delle proprie percezioni umane.

Maria Carmen

Gli esseri umani utilizzano soltanto molto debolmente lo spirito di buona volontà. Tuttavia quando lo usiamo in una certa misura possiamo effettuare grandi cose, tanto nel livello fisico che in quello psichico. Io già sapevo perfettamente ciò poiché — come vi dicevo nelle pagine precedenti — lo studio profondo dell'intimo sentimento

di compassione, che è una sintesi di tutte le capacità di buona volontà possedute dall'anima umana, costituisce uno degli insegnamenti occulti e trascendenti dell'Ashram. Tale spirito di buona volontà può provocare, come voi potrete constatare attraverso l'esperienza che vi racconterò, grandi concentrazioni di energia karmica e produrre potenti trasformazioni spirituali, tanto nella vita individuale come in quella collettiva. E sempre, o quasi, si possono constatare fatti che sono vere sorprese nel divenire delle nostre investigazioni esoteriche, lì dove lo spirito di buona volontà e di compassione umana può essere strumento utilizzato dal Maestro per effettuare grandi e positive trasformazioni ambientali, o servire da veicolo per unire il cuore di molti esseri umani...

Una sera, dopo aver tenuto una delle mie cenferenze esoteriche mensili nella Scuola Universitaria della Nuova Era di Barcellona, mi si avvicinò un giovane e mi supplicò affinché mi recassi dalla moglie gravemente ammalata di cancro. Abitualmente sono solito evitare il compromesso di guarigione per una ragione molto specifica: il mio campo di servizio si trova in un'altra direzione gerarchica. Ciò nonostante in questa occasione acconsentii e ci accordammo per una visita nella sua casa il giovedì successivo. Quando giunsi alla casa trovai un gruppo di persone tutte interessate, come potei constatare in seguito, agli studi esoterici. Lei, Maria Carmen, era seduta su di una poltrona ed era circondata da tutti gli altri. Era giovane, carina e sembrava essere in buona salute. Purtroppo era molto ammalata ed i medici che l'assistevano le avevano diagnosticato soltanto qualche mese di vita. Mi sentii immediatamente identificato con lei, come se mi fosse già molto conosciuta. La ragione apparente è che lei mi conosceva già per i miei libri e per aver assistito ad alcune delle mie conferenze e per questo aveva stabilito con me una stretta relazione telepatica. In seguito mi fu possibile comprovare che fra ella, Leonor e me esisteva uno strettissimo e profondo vincolo karmico.

Approfittando dell'occasione e della presenza di buoni amici, suggerii di iniziare una meditazione di gruppo in favore di Maria Carmen utilizzando per questo i Mantra di guarigione enunciati nel mio libro «I Misteri dello Yoga». Al termine stabilimmo unanimemente di effettuare una di queste meditazioni — o invocazioni di energia devica — ogni giovedì. Quando salutammo Maria Carmen la abbracciai affettuosamente e le dissi: «Sii coraggiosa e forte!».

Gli effetti delle prime meditazioni di guarigione furono veramente ottimi e tutti gli amici si compiacevano dei benefici nell'osservare l'entusiasmo di Maria Carmen ed il suo grande e ritrovato desiderio di vivere, che da molti mesi l'aveva abbandonata. Io stesso, che normalmente sono molto scettico in queste circostanze, mi sentivo molto speranzoso. Esotericamente il curatore deve mantenere sempre ben elevato questo clima di speranza, perché sa che in base alla legge i risultati dipendono in ultimo dalla Volontà divina e non si preoccupa di raggiungere risultati spettacolari. Egli è unicamente interessato allo svolgersi dell'azione e a mantenere fermamente nel suo cuore il sentimento intimo della buona volontà.

Per quasi un anno mantenemmo il ritmo delle meditazioni curative su Maria Carmen e posso assicurarvi che ci fu possibile realizzare un ottimo lavoro psichico su di lei, fino al punto che i medici non riuscivano a spiegarsi come riuscisse a sopportare, senza ricorrere alla morfina, i terribili dolori che logicamente avrebbe dovuto accusare. Questa fu, a mio parere, la nostra grande vittoria. Il cancro maligno che consumava il suo corpo si era introdotto nelle sue riserve ossee ed il dolore avrebbe dovuto essere praticamente insopportabile in condizioni normali. Però ella resistette fino alla fine, rifugiata nella fede del suo inalterabile sentimento di speranza e nel suo intensissimo desiderio di vita.

Il giorno che ella mi raccontò una visione che aveva avuto durante la notte, compresi — utilizzando la mia conoscenza della simbologia — che le rimaneva pochissimo tempo di vita, anche se fino alla fine incoraggiai in lei la suprema illusione di vivere... Così, durante il corso della nostra breve relazione, le mostrai il potere dello spirito sulla materia, visitandola diverse notti nel corpo astrale quando la vedevo interiormente molto disperata, ispirandola a polarizzare la sua coscienza in mete più alte ed importanti della vita, evitando così che cadesse nel più nero e profondo pessimismo.

Maria Carmen morì fra le mie braccia. I suoi occhi già perduti nell'infinito, sembravano ancora guardarmi con una muta domanda, quando lei aveva già lasciato il corpo. L'ultimo ricordo che conservo di lei, già nel piano astrale, è l'immagine di un Angelo risplendente che la porta impetuoso e con amore fra le braccia. Avevo sempre parlato a Maria Carmen degli Angeli, del loro mondo meraviglioso e delle loro benefiche influenze sugli esseri umani. Mi fu particolarmente facile interpretare il desiderio del suo cuore e sono sicuro che furono Angeli molto belli e risplendenti quelli che aprirono per Maria Carmen le porte dorate di un nuovo stato di luce e coscienza.

Le esperienze su Maria Carmen, così come l'intensissimo lavoro di gruppo iniziato avendo lei come centro di unione spirituale, furono di straordinaria portata e motivarono grandi espansioni di energia ashramica. Posso dire che lei — senza essere apparentemente cosciente del fatto — era stata il veicolo che mi aveva permesso di trovare, in questa attuale fase della mia esistenza, molti amici del passato, dotati di grandi ideali e profondamente vincolati alla mia attuale opera gerarchica. Dovevo moralmente a Maria Carmen sia queste spiegazioni, che lei riceverà esaurientemente nell'intima coscienza del livello spirituale in cui si trova attualmente, sia la dedica «in memoria» nel mio libro «Gli Angeli nella Vita Sociale Umana», come le avevo promesso alcuni giorni prima che lasciasse il corpo.

Maria Carmen aveva acquisito negli ultimi tempi grandi

poteri percettivi. Secondo la legge esoterica, in riferimento ai discepoli, a misura che il corpo si debilita si sviluppano più profondamente le facoltà e le percezioni interne, così come alcuni poteri psichici. Maria Carmen non poteva essere un'eccezione e frequentemente ero solito stabilire con lei profonde relazioni telepatiche. Quando si sentiva molto inquieta o preoccupata, oppure soffriva molto, sebbene scusandosi sempre per il disturbo era solita telefonarci, chiedendo aiuto. Al termine di una breve conversazione telefonica con noi solitamente si sentiva molto più sollevata. La frequenza delle telefonate di Maria Carmen ci avvertiva, purtroppo, che la fine della sua esistenza si stava avvicinando. Mai abbandonò soprattutto la sua ardente speranza ed il suo amore per la vita.

Una mattina presto squillò il telefono della nostra casa. Mi svegliai e dissi a Leonor: «È Maria Carmen!».

Purtroppo attraverso il filo del telefono si udiva solamente un mormorio lontano, come di voci ultraumane... Riattaccai il telefono e tornai a coricarmi; poco dopo suonò nuovamente, sollevai la cornetta e ancora udii quello strano mormorio come se da lontano, da molto lontano, cercassero di dirmi qualcosa e giungessero al mio udito soltanto quelle fredde voci di mistero. Riattaccai il telefono per la seconda volta ed ancora non avevo raggiunto il letto che tornò a suonare. Questa volta si alzò Leonor e la sua impressione, uguale alla mia, fu che Maria Carmen ci salutasse utilizzando certe correnti astrali che, incidendo etericamente nel meccanismo del telefono, provocavano lo squillo e quelle strane risonanze psichiche che noi captavamo con l'udito. Ebbi tempo di parlare alcuni momenti prima che lasciasse il corpo per dirle quanto l'avessimo amata e che avremmo continuato ad amarla... Un filino di sangue scorreva dalla sua bocca ancora socchiusa in un sorriso di eterno saluto. Mi aveva chiamato «Padre Mio» prima di esalare il suo ultimo respiro.

La spiegazione esoterica di come un essere umano possa effettuare questi fenomeni psichici con effetti fisici, utilizzando certe correnti di vita astrale, non costituisce una grande difficoltà e neppure cela un gran mistero. La causa della materializzazione del corpo eterico per produrre tali effetti ambientali, risiede nel potentissimo desiderio della persona che li realizza trovandosi fuori dal corpo fisico. Si tratta di un caso molto simile nel suo sviluppo all'esperienza, che vi raccontai in alcune pagine precedenti, della mia materializzazione eterica quando distrussi le gabbie di quell'irascibile contadino che uccideva spietatamente gli uccellini dentro il sacco.

Maria Carmen, fuori dal corpo e vedendo chiaramente la sua separazione finale, aveva sentito l'immenso desiderio di salutarci con tanto amore. Questo desiderio, agendo come un poderoso magnete, condensò sufficiente energia elettrica attorno a sé da permettergli di comporre astralmente i numeri del telefono e stabire un contatto spirituale con noi. L'unica cosa che non poté realizzare fu la materializzazione della voce, la quale ci giungeva sotto forma di mormorio lontano, strano ed incoerente, come se molti dei rumori astrali che lei iniziava a percepire si infilassero misteriosamente attraverso l'apparecchio.

Considerazioni sulla Coscienza Astrale

Questa coscienza si ottiene a poco a poco, a misura in cui l'aspirante progredisce nel Sentiero e raggiunge mete più ampie ed importanti. Viene così ad essere come un piccolo ricettacolo dei lavori immortali della Vita, più preoccupato di stabilire la sua coscienza in livelli superiori che a «registrare fatti» od esperienze di tipo astrale, quantunque si debba tenere sempre presente che il discepolo, per il fatto di esserlo, non deve sfuggire a nessuna delle esperienze — qualunque sia il livello dove si manifestino — che abbiano a che vedere con il suo crescente sviluppo spirituale e con le leggi inviolabili del servizio. Egli inoltre deve rispettare il fatto che tutte le esperienze realizzate in

uno o nell'altro livello devono essere registrate con molta attenzione nel cervello fisico, e costituire motivi di conoscenza utile, mediante i quali poter aiutare i suoi simili. Si potrebbe dire in proposito che il processo di sviluppo della coscienza astrale, così come abbiamo cercato di spiegare nel contesto generale dei racconti di carattere psichico, sarà tanto più rapido ed efficace quando minor importanza si darà agli effetti spettacolari di sviluppo della coscienza. L'attenzione maggiore sarà data alla fioritura delle qualità mistiche dell'Anima, la quale, nelle sue infinite profondità, conosce il momento giusto — saggiamente stabilito dai Signori del Karma — nel quale dovranno essere acquisiti poteri e facoltà psichiche, che tanti benefici offrono all'umanità, come elementi complementari nella vita del discepolo, quando questi sia riuscito ad introdursi convenientemente nei livelli spirituali.

Non dimentichiamo che la regola spirituale alla base di tutte le Iniziazioni possibili all'interno dei misteri planetari, è la SEMPLIFICAZIONE e che quante meno cose chiediamo alla vita, maggior bene otterremo nel divenire di questa.

Bisogna essere molto cauti e circospetti nel chiedere e molto generosi nell'offrire. Questa è una regola molto semplice che il discepolo è solito dimenticare frequentemente, senza la quale però mai potrà lanciarsi completamente nella misteriosa corrente di vita interiore che conduce all'Iniziazione.

PARTE SECONDA

ESPERIENZE DEVICHE COMUNI E DI TIPO SUPERIORE

Le Esperienze Deviche

Tutti i racconti inclusi in questo libro dovrebbero avere logicamente una matrice di carattere psichico anche se alcuni di questi, come quelli che si riferiscono a contatti con Angeli di grande elevazione spirituale, costituiscono un'esperienza di alta trascendenza, ed hanno origine dalla indescrivibile Vita, silenziosa ed occulta, che vibra in ogni livello della Natura.

Le esperienze deviche o angeliche, sono più comuni di quanto si creda o si ammetta correntemente, data la strettissima relazione e l'intimo vincolo esistente fra l'umanità ed il Regno degli Angeli. Devo dire in proposito che non esiste alcun fenomeno nella vita della Natura, inclusi quelli che chiamiamo parapsicologici o paranormali, nei cui motivi occulti non si trovi l'attività di un Deva o di un gruppo di Deva. Indagini posteriori della scienza, nel dominio della cosiddetta quarta dimensione, chiariranno questo punto che ancora oggi ci appare come un mistero o come un «segreto dello spazio», così come siamo soliti denominarlo nella nostra congregazione ashramica. Come ho detto nella Prefazione di questo libro, l'intervento angelico è un fatto molto frequente nella vita di ogni essere umano. Purtroppo accade che viviamo molto distrattamente, immersi unicamente nei nostri piccoli problemi personali, o che abbiamo un temperamento assai incline alla paura, quindi non siamo molto attratti dall'idea di indagare sulla ragione occulta dei fatti, siano di carattere psicologico o di provenienza occulta.

Bisogna accettare coscientemente l'opportunità di af-

frontare i fatti e le circostanze come si presentano alla nostra considerazione, molto attentamente e senza paura. Io mi sforzai per giungere ad ammetterlo in modo franco, onesto e diretto. Se così non fosse, sicuramente il contenuto di questo libro sarebbe risultato del tutto impossibile a concretizzarsi. Tutto il libro abbonda, se Voi lo analizzate, di una grande attenzione e di una totale assenza di paura.

Il fatto di aver diviso le esperienze deviche in due gruppi, di ordine comune uno e di tipo superiore l'altro, obbedisce a ragioni spirituali di piano e di livello. Il Regno degli Angeli è straordinariamente dilatato e soddisfa le necessità espressive della Natura dal livello elementale, dove sono create le strutture chimiche degli atomi, fino ai più elevati livelli del Sistema Solare, dove i grandi Arcangeli ed i poderosi ed illustri Mahadeva realizzano la loro incomprensibile missione. Vi renderete conto, per le particolari caratteristiche dei racconti, del livello di espressione devica nel quale si svolsero le esperienze che seguiranno, ed è anche possibile che, durante la lettura di questi, troviate alcune circostanze intime analoghe o molto simili a quelle da Voi vissute in alcune epoche particolari delle Vostre esistenze.

Vediamo quindi alcune di queste esperienze a carattere devico.

Il Folletto di casa mia

C'è quasi sempre in casa mia un piccolo elementale di quelli che la gente è solita denominare «folletti». È abbastanza ingegnoso ed ha un grande potere eterico. In passato imitava così bene il suono del telefono o il campanello della porta che molte volte ci traeva in inganno. Quando mi accorsi della sua presenza giocherellona lo avvertii molto seriamente che non gli avrei permesso le sue intromissioni nella vita pacifica della casa. Sembrò comprendermi perfettamente e, salvo alcuni piccoli rumori che frequentemente è solito fare, ma più per ricordare la sua presenza che per molestare, smise di impressionarci e ora si permette soltanto di giocherellare quando abbiamo qualche visita. L'altro giorno riprodusse perfettamente il rumore di una grande catasta di piatti che si rompeva al suolo. Tutti corsero verso la cucina ma naturalmente, con grande meraviglia degli ospiti, non era caduto niente. Un altro giorno fece scoppiare un piatto di cristallo del tipo «Pirex», approfittando del fatto che l'ambiente esterno era molto carico di elettricità statica e ciò gli costò un energico rimprovero da parte mia e la mia minaccia a non permettergli più l'ingresso in casa. L'ettricità statica e le correnti telluriche sono energie molto propizie all'attività di questi folletti di casa, i quali possono in questo modo muovere oggetti, chiudere porte con il conseguente trasalimento delle persone o provocare una serie di rumori imitando perfettamente quelli che solitamente si sentono in tutta la casa: telefono, campanelli, caduta d'oggetti, sibili, ecc. Tuttavia bisogna rendersi conto che certi folletti non hanno brutte intenzioni e desiderano soltanto suscitare i sentimenti per dimostrare la loro presenza o intervenire a modo loro nei molteplici imprevisti della casa.

Questi piccoli deva della terra sono una varietà degli gnomi o nani dei boschi. La loro differenza consiste nel fatto che si sentono potentemente attratti dagli ambienti degli esseri umani, con preferenza per quelli dove si trovano bambini e animali domestici con i quali sono soliti giocare... Sono stato in una casa in cui uno di questi piccoli nanetti era solito tirare la coda del gatto. Gli abitanti della casa non si rendevano conto di questa circostanza e li sorprendeva il comportamento del gatto, il quale all'improvviso e senza una causa apparente aveva tremendi sussulti e drizzava completamente il pelo. Non bisogna dimenticare che gli animali domestici sono molto psichici e vedono perfettamente quanto accade nei bassi livelli del piano astrale poiché stanno sviluppando ora la loro coscienza

istintiva situata nel centro del plesso solare, il quale negli animali funge da cervello. Lo sviluppo del corpo psichico fa sì che gli animali siano molto sensibili alle attività astrali dei folletti della casa e credo che tutti avrete notato a volte qualche stranezza nel comportamento degli animali domestici ammesso che ne abbiate. I folletti della casa, come le diverse specie di gnomi, trattengono l'energia necessaria per provocare fenomeni fisici dall'infinita riserva esistente nei subpiani inferiori del piano astrale, condensandola poi etericamente fino a renderla tanto tangibile da produrre e determinare i tanti fenomeni ambientali che possono essere percepiti con la vista, l'udito, e a volte anche con il tatto se una persona è sufficientemente sensitiva.

Il nostro gnomo ha stabilito un certo legame familiare con noi. Non sta sempre in casa, poiché non abbiamo bambini e neppure animali, e sembra che le nostre conversazioni esoteriche non siano di suo gradimento. Però frequentemente capita da queste parti e molte volte quando sto scrivendo nello studio, usa farsi notare con un leggero colpetto sulla lampada o sulla spalliera della poltrona dove pratico le mie meditazioni. Accolgo gradevolmente la sua presenza poiché dimostra di provare un certo sentimento di amicizia, anche se lo prego di lasciarmi lavorare in pace.

Bene, Voi vi domanderete forse perché mi dilungo nella narrazione di queste esperienze così apparentemente superficiali. Ebbene, lo faccio principalmente per allontanare la paura che di solito causano queste presenze invisibili all'interno delle case. I rumori inopportuni che qualche volta udiamo, il movimento di diversi oggetti, la caduta di svariate cose, ecc., sono soltanto indicazioni che qualcuno di questi folletti della casa vuole farci sentire la sua presenza. Non c'è niente da temere, anzi al contrario si devono accogliere con affetto e pregarli mentalmente che si comportino con il dovuto ritegno, così come facciamo con i bambini quando fanno qualche marachella. Un giorno l'essere umano comprenderà che questi piccoli deva della casa fanno parte — in un certo modo e fino ad un certo punto

— del contesto familiare e che, così come gli animali domestici, devono trovare nelle nostre case il vivo richiamo alla loro evoluzione spirituale.

Naturalmente questo non è il caso di altri tipi di deva, eterici o astrali, che sono soliti apparire qualche volta nei nostri ambienti sociali, con intenzioni molto diverse da quelle dei simpatici folletti della casa. Questi deva sono soliti apparire quando gli ambienti delle case sono rarefatti per effetto delle continue dispute e tensioni all'interno di queste, così frequenti in epoche di grandi depressioni economiche, e si alimentano — utilizzo intenzionalmente questa parola — delle pesanti vibrazioni di cui sono impregnati quegli ambienti familiari o sociali. L'incentivo che muove questa specie di deva sono di solito le influenze astrali di un livello psicologico inferiore. La loro evoluzione spirituale è simile a quelle alterazioni psichiche indesiderabili ed attraverso le quali essi facilmente si introducono negli ambienti familiari rendendosi — nel caso in cui quelle alterazioni fossero costanti — ospiti permanenti di quegli ambienti, all'interno dei quali pullulano e trovano il piacere che la loro naturalezza devica inferiore esige.

Nelle case dette «incantate», il veggente allenato è solito percepire grandi quantità di questi deva inferiori, i quali utilizzano le forze psichiche generate dagli esseri umani in epoche anteriori piene di tensioni ed egoismi, per determinare certi fenomeni fisici, in particolare di carattere acustico, come rumore di mobili trascinati, porte che si chiudono con baccano, strepito di catene, colpi sulle pareti, ecc. Questo tipo di deva possiede grande potere nei livelli eterici acustici ed anche se non si può percepire, a meno che non si possieda chiaroveggienza astrale molto sviluppata, la sua presenza è notevole ed è solita infondere paura alle persone che eventualmente visitino certe case o ambienti.

Gli abitanti di queste sono spesso assuefatti a queste presenze psichiche poco raccomandabili e non fanno caso

né ai rumori né alle loro note espressioni. Purtroppo, come mi è stato possibile constatare, la costante presenza soggettiva di tali entità negli ambienti familiari che le attraggono, è solito essere molto negativa ed è molto raro non trovare persone inferme negli stessi ambienti ed una grande malinconia diffusa che si estende fino all'espressione psicologica delle persone che lì vivono. Io raccomanderei pertanto di cambiare domicilio alle persone che vivono in queste case «abitate da questo tipo di deva inferiori», le quali solitamente vengono affittate a basso prezzo e tentano a volte l'interesse economico di certe famiglie, oppure sarebbe bene che venisse chiesto l'aiuto di qualche persona esotericamente abilitata ad allontanare da certe case queste perniciose entità astrali.

Le Ondine dell'Acqua

La prima volta che stabilii un contatto visuale con alcune di queste belle creature eteriche fu in occasione dell'Esposizione Internazionale di Barcellona 1929. Mio padre mi aveva portato a visitarla e, naturalmente, così come facevano tutti, ci fermammo fino alla notte per vedere la Fonte Luminosa Centrale, un vero prodigio della tecnica ad opera del «Mago della Luce» — così come sarebbe stato chiamato dopo aver realizzato questa vera opera d'arte — l'ingegnere Don Carlos Buhigas.

Fu in seguito alla contemplazione dei giochi di luce nell'acqua che potei percepire dentro e fuori dalle grandi cascate di liquido colorato ed impressionante un numeroso gruppo di bellissimi e strani esseri che scorrazzavano allegramente dentro l'acqua, scendendo e salendo dalle grandi fontane e cascate. Questa visione mi parve molto naturale poiché in sogno già ebbi la percezione di immagini simili. Così, con infantile semplicità descrissi a mio padre la soave bellezza di quelle piccolissime creature deviche che scorrazzavano e giocherellavano tessendo graziosi ed incomparabili disegni con la schiuma dell'acqua. Questi mi rispose che vedevo soltanto acqua e che non esaltassi tanto la mia immaginazione, poiché questo era dannoso per la salute ed inoltre la gente mi avrebbe creduto pazzo. Questa prima esperienza fisica di percezione delle ondine dell'acqua mi lasciò quindi profondamente amareggiato a causa dell'incomprensione di mio padre, il quale naturalmente e senza brutte intenzioni, si era limitato a giudicare i fatti dal punto di vista di quello che egli considerava un'immaginazione eccessivamente fertile. Conseguenza di questa esperienza fu che mio padre bruciò nel patio della casa tutti i libri che si riferivano a fate, gnomi e spiriti della Natura che io ero solito leggere con grande impegno. Il mio disgusto fu molto, poiché non potevo capire la brutale reazione di mio padre verso qualcosa che io consideravo tanto naturale e veritiero. Dopo questa esperienza, imparai a stare zitto e a serbare unicamente per me l'intimo segreto delle mie esperienze extrasensoriali. Ciò nonostante conservo ancora perfettamente il ricordo della delicata bellezza ed armonia di movimento di quelle preziose ondine che si sparpagliavano allegramente nella schiuma colorata delle grandi cascate della Fonte monumentale dell'Esposizione Internazionale di Barcellona...

Le Forze elementali della Natura

Durante il corso della mia preparazione spirituale alla legge del discepolato prima di entrare a far parte di un Ashram della Gerarchia, avvenimento con cui termina un'epoca particolarmente difficile della mia vita, ebbi l'opportunità di stabilire dei contatti angelici in diversi e svariati livelli di vibrazione. Devo parlare in primo luogo dei contatti devici realizzati mediante l'intervento diretto del Maestro nei sottopiani eterici del piano fisico, che coincisero con certe fasi di preparazione ashramica, in cui per le circostanze della nostra condizione di discepoli accettati

dovevamo lavorare con le forze elementali della Natura: gli spiriti della terra, le ondine dell'acqua, le salamandre del fuoco, e le silfidi dell'aria. Queste creature eteriche — secondo quanto ci spiegò il Maestro — sono la forza viva della Creazione, la sostanza midollare che costituisce la struttura fisica dell'Universo e la base angolare dove poggia il karma spirituale del Logos... Questo processo fu particolarmente lungo ma estremamente interessante, poiché durante il suo corso dovevamo imparare a conoscere la molteplicità delle forme deviche di ogni specie e di ognuno dei Deva maggiori che guidavano l'evoluzione spirituale di esse. I meno accessibili erano gli spiriti della terra, una specie di gnomi ancora più piccoli di quelli che conosciamo tradizionalmente con il nome di «nani dei boschi», i quali controllano il formarsi del muschio dei terreni umidi, dell'erba e delle piccole piante. Alcune varietà di questi spiriti della terra tuttavia si adattavano molto docilmente alle nostre investigazioni e lo facevano a volte assumendo le più grottesche posizioni nello spazio, cosa che sembrava divertirli, ed esprimevano allo stesso tempo un sentimento di amicizia nei nostri confronti. Le ondine dell'acqua erano molto belle e prendevano il colore che aveva l'elemento liquido in cui si evolvevano, i piccoli rigagnoli, i laghi o le onde del mare. Ve ne erano così azzurre, verdi e violette.

Le silfidi dell'aria apparivano sempre del colore azzurro dello spazio dove vivevano immerse ed era molto difficile poterle percepire nella loro naturale e graziosa forma eterica. La concentrazione di innumerevoli quantità di silfidi che sotto la direzione di un Deva superiore dell'aria costituivano i grandi venti ed i furiosi uragani, era singolarmente bella ed allo stesso tempo istruttiva. Gli elementali più pericolosi e difficili da contattare erano le salamandre, che sotto la direzione di alcuni spiriti superiori del fuoco — esotericamente denominati Agni — costituivano la base di tutte le possibili espressioni del fuoco nella vita della Natura, dal più umile fuoco della casa fino ai più violenti

e terribili incendi. La loro evocazione era particolarmente difficile e soltanto dopo un laborioso procedimento potemmo osservare alcune di queste salamandre del fuoco nel loro mondo eterico, perfettamente immobili nello spazio affinché potessimo esaminarle attentamente. La forma di una salamandra è tecnicamente quella di una lingua di fuoco, con la base allargata e la cuspide appuntita, che si muove per l'etere a grande velocità... Gli Agni sono impressionanti nelle loro splendenti radiazioni ignee, e costituiscono il centro mistico del fuoco, qualunque sia la loro espressione e l'intensità di essa. La loro forma, vista con chiaroveggenza, è molto simile a quella umana, anche se notevolmente migliore, e sembra che le salamandre costituiscano la loro aura magnetica intensamente dinamica ed ignea. Così ciascun Agni, nei diversi gradi di espressione all'interno dell'elemento fuoco, dimostra la sua maggiore o minore evoluzione, con l'ampiezza del particolare gruppo di salamandre che producono la sua infima radiazione di fuoco o campo magnetico radiante. Nessuna salamandra obbedirà ad un altro Agni che non sia il suo, né si sottometterà ad alcuna operazione magica che non sia sotto il consenso del suo signore e governante dal quale dipende igneamente. Potemmo osservare ciò quando nel pronunciare un particolare e definito mantra di invocazione sorse dallo spazio igneo, dove stava lavorando, un potente Agni, il quale si mantenne davanti al Maestro in rispettosa obbedienza al Suo potere spirituale e ci mostrò il diligente gruppo di salamandre che costituiva la sua aura magnetica e l'espressione del suo grado di evoluzione spirituale. Come corollario di questa dimostrazione di potere sull'elemento fuoco, il Maestro ci spiegò che vi erano Agni della categoria dei Logos creatori dei Sistemi solari e cosmici; l'Agni solare, che è la base pranica del Sistema solare di ognuno dei pianeti che lo costituiscono e quello di Kundalini, il cui colore vivifica in tutta la sua estensione il nostro corpo vitale e planetario.

Le forze elementali nella vita della Natura, pienamente

scoperte ed analizzate nel loro sviluppo evolutivo, ci fornirono la chiave del mistero della Vita, che non è un mero processo organico, ma l'unione intelligente di una serie impressionante di fattori devici, saggiamente guidati da una Volontà suprema. Essa, operando sugli Angeli superiori, obbliga tutte queste ingenti moltitudini di Deva, nelle loro infinite gradazioni, a realizzare la loro missione nello spazio e nel tempo per dotare Madre Natura della molteplicità di forme evolute in ogni livello del Sistema solare.

L'Invocazione delle Forze Elementali

Le invocazioni delle forze elementali, la cui vita stavamo esaminando, erano realizzate dal Maestro ma talvolta, quando Questi era impegnato in qualche lavoro di maggiore importanza gerarchica, era R..., un Iniziato hindù, sostituto del Maestro, colui che effettuava le corrispondenti invocazioni. Si era stabilito un ordine per queste, il quale consisteva nell'invocare in ognuna delle sessioni di studio, o investigazioni esoteriche, qualche gruppo definito di questi esseri, gnomi, ondine, salamandre o silfidi, con l'approvazione dei loro Deva reggenti. Come dicevo nel capitolo precedente, gli elementali della terra, dell'acqua, del fuoco o dell'aria erano comandati da questi Angeli, la cui evoluzione infinitamente superiore proveniva da un remoto passato nel quale essi dovettero passare attraverso esperienze simili a quelle delle forze elementali, i cui gruppi comandavano e dirigevano attualmente.

Fummo così progressivamente coscienti del mistero che i Deva compiono negli eteri dello spazio per verificare creativamente ognuno dei substrati o livelli eterici e per costruire ogni atomo chimico che si trova alla base del nostro sistema planetario. Potemmo così comprendere, molto più chiaramente che attraverso qualche complicata spiegazione scientifica, come si produce la terra (la struttura del pianeta), l'acqua, il fuoco, l'aria, ecc. Così tutti questi elementi non apparivano più davanti alla nostra sublime visione come QUALCOSA ma molto meglio come QUALCUNO, come un potere angelico sorprendentemente organizzato che nelle sue infinite ed incomprensibili opere produceva la meravigliosa architettura dell'Universo. Lo spazio stesso con le sue sottili ed insospettabili dimensioni appariva davanti al nostro sguardo assorto non più semplicemente come l'impronta infinita di tutta la possibile creazione, ma anche come un'Entità viva, psicologicamente autocosciente e pienamente sveglia, che seguiva intelligentemente le impressioni karmiche trasmesse dal Signore dell'Universo. Gli infiniti tipi di Angeli o di Deva agenti di questa trasmissione di energie, di forze e di poteri, ognuno dei quali porta il proprio vivo messaggio di creazione e di redenzione, creavano la materia organizzata con i fili di luce da loro intrecciati e sciolti negli eteri immortali dello spazio, grazie ad un incomprensibile processo di compendiazione. Con questa materia venivano costruiti tutti i corpi vivi o unità di vita universale; affinché queste si possano ciclicamente manifestare.

Nei miei libri del «Trattato Esoterico sugli Angeli» espongo più dettagliatamente il risultato di queste esperienze di contatto diretto con il mondo devico. Soprattutto spiego il mistero della Creazione ed il lavoro che i Deva realizzano, nella loro molteplicità di schiere o gerarchie, nell'Opera magna di strutturazione dei Piani o Livelli del Sistema solare ed in particolar modo dell'Universo fisico dove viviamo, ci muoviamo ed abbiamo l'essere.

L'Angelo Jesazel

La prima volta che stabilii un contatto con Jesazel, l'angelo amico, istruttore e guida delle mie investigazioni deviche, venni a conoscenza delle radiazioni spirituali di un Deva, di categoria simile a quella dei grandi Iniziati della Gerarchia. Ricordo questa esperienza come la più profonda

e trascendente della mia vita. Me lo presentò il Maestro dell'Ashram a cui appartenevo, con queste semplici parole: «Questo è l'Angelo JESAZEL, l'istruttore devico che sarà tuo amico nel divenire della tua vita occulta, quello che ti introdurrà e ti renderà cosciente del Regno degli Angeli». La presenza di Jesazel, così come potevano percepire i miei sensi sottili, era veramente impressionante. Irradiava luce da tutto il contorno della sua figura angelica. In seguito la sua vibrazione o radiazione fu minore al fine di adattare la sua presenza ai miei sensi percettivi, giacché mi era difficile e sicuramente pericoloso resistere alla lucentezza particolare della Sua aura magnetica, di un azzurro celeste assolutamente indescrivibile dai nostri limitati toni vibratori di colore. Apparve quindi sotto forma completamente umana, pur mantenendo la sua aura che lo circondava di colore azzurro celeste. Il suo viso era bellissimo, ma di una bellezza che sfuggiva a tutti i canoni stabiliti dagli esseri umani... Posso dire d'accordo con questa affermazione, che percepivo attraverso le sue infinite qualità angeliche qualcosa in più di un semplice viso umano. Il migliore di tutti i visi greci scolpiti da Fidia darà forse una vaga immagine del viso immacolato di Jesazel, con la differenza che questi irradiava una gran luce da dentro. Mi avvolse dentro la Sua aura — così come è solito farsi per la benedizione angelica — mi sorrise con indescrivibile dolcezza e mi domandò: «Sei disposto ad introdurti nel nostro mondo per raccogliere tutta l'esperienza possibile e comunicarla ai tuoi fratelli, gli altri uomini del mondo?». Risposi affermativamente senza indecisione e Jesazel, in risposta, accentuò la pressione della Sua aura sopra la mia, infondendomi una intensa e sconosciuta vibrazione che infiammò tutto il mio essere di amore, di tenerezza indescrivibile e di entusiasmo. Dopo mi disse: «Bene dunque, che così sia!». Mi fece capire in seguito che durante il processo di investigazione occulta sul mondo devico avrei dovuto mantenere una condotta molto degna nella mia vita personale e rimanere nel corso della mia vita sociale in rive-

rente silenzio quando non fosse stato assolutamente necessario «parlare». Le Sue ultime parole in quell'occasione, che rimasero indelebilmente scolpite neila mia coscienza, furono queste: «Vivi in serena attesa e sempre mi avrai al tuo fianco». Era la prima volta che udivo queste parole, «serena attesa» che, più avanti, durante il corso delle mie investigazioni esoteriche, si rivelarono come le chiavi della vita del discepolo che si appresta all'Iniziazione. Mi salutò con una graziosa e solenne inclinazione della testa e si rivolse al mio Maestro, con il quale conversò amichevolmente per un po', finché sparì dal campo delle mie percezioni, lasciandomi immerso in uno stato di pace indescrivibile e nello stesso tempo di dinamismo creativo... Quando tornai nel mio corpo fisico dopo aver ricevuto alcune istruzioni dirette dal mio Maestro, fui pienamente cosciente della radiante presenza di Jesazel e l'influenza della Sua aura magnetica mi accompagnò fisicamente per molti giorni.

Il mio incontro con l'Angelo Jesazel fu preceduto da una conversazione avuta con il mio Maestro durante la quale, Questi, al termine di una delle nostre riunioni ashramiche di studio, e dopo essere stato solo con Lui, mi domandò: «Saresti disposto a scrivere alcuni libri di carattere esoterico ad uso degli aspiranti spirituali del mondo? Alcuni di questi avranno un carattere molto particolare — seguì il Maestro — perché dovranno servire per aiutare i discepoli ad introdursi coscientemente nel Regno degli Angeli, al fine di stabilire un vincolo di unione fra molti esseri umani ed i nostri fratelli dei mondi invisibili. Dopodiché — domandò di nuovo il Maestro — ti senti sinceramente disposto a realizzare questo lavoro?». Gli risposi umilmente che la mia buona volontà era molta, che però le mie conoscenze riguardo il regno devico si estendevano unicamente all'area dei racconti mistici ed a qualche altra piccola esperienza di contatto con alcuni esseri elementali della Natura e che, pertanto, non potevo affermare di essere in grado di farlo. Il mio Maestro sorrise benevolmente — così

come fa un padre con il figlio — e mi assicurò che io ero completamente idoneo a questo tipo di incarico grazie all'esperienza accumulata nel mio passato karmico e che dovevo solo adoperare la mia buona volontà ed i miei sinceri desideri di servire. «Non è richiesto nessun voto straordinario come quelli che realizzasti prima di entrare nell'Ashram e che solitamente prevedono le successive Iniziazioni, ma quello che conta in questo caso è la tua buona disponibilità di animo poiché questa già equivale ad un vero voto ashramico». Stando così le cose gli risposi che accettavo con la volontà di adoperare il meglio di me stesso per cooperare nell'esito di questo lavoro ashramico. Così iniziai il mio lavoro gerarchico in un senso molto definito e concreto, trovando infine, senza apparentemente pretenderlo né cercarlo, il mio vero campo di servizio. Il mio Maestro mi benedisse con queste parole: «Che la tua opera sia feconda e che molti uomini e donne di buona volontà del mondo possano beneficiarne!».

In questo modo così semplice e senza alcun apparato tecnico né cerimonia — salvo la presenza del mio Maestro — fui introdotto in certe aree del mondo occulto che correntemente si mantengono sconosciute e segrete.

Il mondo degli Angeli, con le sue impressionanti zone di mistero, mi veniva così mostrato in modo concreto ed obiettivo come lo erano gli abituali ragionamenti mentali, le emozioni e le percezioni fisiche. I contatti con Jesazel e gli insegnamenti ricevuti sul mondo devico attraverso la sua mediazione si realizzarono dal piano causale, utilizzando il mio Antakarana mentale, lo sviluppo della mia sensibilità emozionale e la facilità con cui trasmettevo le mie esperienze occulte al cervello fisico. Devo dire comunque che l'influenza di questo glorioso Angelo nella mia vita fu decisiva, tanto per la creatività infusa nel mio lavoro ashramico, come per la impressionante rapidità con cui furono terminati certi aspetti karmici della mia vita personale. Il mio ingresso presso la Scuola Arcana ed in seguito il mio lavoro in questa come membro della Sede Centrale Europea di Ginevra furono esperienze delle quali conservo un intenso e profondo ricordo. Tuttavia il mio vero lavoro ashramico ebbe inizio posteriormente quando, motivi di ordine karmico e la sicurezza spirituale da parte mia che quell'esperienza era già stata trascesa, mi fecero tornare a Barcellona.

Il mio primo libro «La Gerarchia, gli Angeli Solari e l'Umanità» fu un insieme di articoli esoterici inviati alla rivista «Conocimiento» di Buenos Ayres, più alcuni altri inediti che riflettevano in qualche modo esperienze di carattere gerarchico. In questo libro si intravvede l'indole particolare della mia opera futura, e quelle persone che lo hanno letto, potranno rendersi conto che nello stesso rivelo già alcune esperienze di ordine angelico, anche senza abbondare in dettagli tecnici, i quali sarebbero stati facilitati più avanti dallo sviluppo della mia opera letteraria.

Comunque Jesazel fu il culmine di una serie di contatti devici realizzati assieme ai miei compagni di gruppo nell'Ashram, sotto la guida esperta del Maestro. La presenza di questo Angelo nella mia vita coincise con la mia cosciente entrata in determinate zone spirituali di qualificata e sottile vibrazione. La sua radiazione angelica non mi colpì in modo da pregiudicare l'integrità fisica del mio veicolo sottile. Devo ripetere tuttavia che Jesazel aveva quasi sempre ridotto l'intensità delle Sue radiazioni magnetiche durante i nostri contatti al fine di evitarmi congestioni cerebrali, poiché era la mente il principale veicolo utilizzato nelle investigazioni occulte del mondo devico. Il mio Maestro, già precedentemente e prevedendo le caratteristiche del mio specifico lavoro, mi aveva convenientemente preparato così come lo aveva fatto con i miei compagni dell'Ashram che pure avevano ricevuto un simile allenamento, affinché il nostro veicolo astrale non risultasse colpito dagli effetti poderosamente radioattivi del regno devico. L'insieme delle mie percezioni occulte si trovava in questo modo dovutamente compensato, e con l'aiuto di Jesazel potei penetrare senza pericolo in quelle zone mi-

steriose di ultradinamica tensione spirituale comandate dai Deva.

La mia compenetrazione spirituale con Jesazel si realizzò in breve tempo, chiarificando nella mia mente le parole del Maestro quando mi diceva che io possedevo ampie esperienze occulte riguardo i Deva. Potei ricordare quindi i contatti angelici che avevo avuto in un remoto passato e rinnovati particolarmente nelle mie due ultime incarnazioni; da questo il mio compito particolare di scrivere riguardo agli Angeli fu, oltre che un piacevole servizio, la rievocazione di un amorevole ed indimenticabile ricordo...

Il mio «Trattato Esoterico sugli Angeli», un trittico costituito dai volumi «Le Forze Occulte della Natura», «La Strutturazione Devica delle Forme», «Gli Angeli nella Vita Sociale Umana», fu il culmine dei miei contatti spirituali con Jesazel, con il quale mi uniscono ora i vincoli sacri di amicizia che — io credo — resisteranno incolumi alla tensione infinita delle età.

Molte delle esperienze angeliche raccontate in questo Trattato si riferiscono specificatamente a Lui ed al Suo decisivo intervento in ogni stadio della mia investigazione esoterica. Per questo motivo il secondo volume del trittico sugli Angeli lo dedicai a Jesazel, poiché fu Colui che mi introdusse nei misteriosi segreti dello spazio e Colui che mi fece vedere chiaramente come l'etere sostanziato dai Deva costituiva la base mistica ed allo stesso tempo dinamica del processo di Creazione universale. In questa sincera testimonianza di amicizia e gratitudine rinnovo con Jesazel i legami spirituali che trascendono il karma e la sua serie infinita di morti e rinascite...

Esperienze Deviche Comparate

Lo studio della Vita dei Deva è particolarmente interessante, sia che si studi l'opera dei minuscoli elementali che strutturano la forma geometrica di un atomo chimico

oppure quella dei poderosi Arcangeli che realizzano i piani ed i disegni degli Universi in costruzione negli spazi infiniti.

Jesazel mi illustrò molto concretamente e dettagliatamente i misteri del suo mondo di armonia, mostrandomi zone dello spazio dove l'etere è tanto puro e trasparente che è assolutamente insensibile al condizionamento del karma planetario... Fu tramite Jesazel che potei stabilire un contatto — solo fugacemente — con certe regioni del piano buddhico dove la coscienza personale rimaneva completamente diluita, anche se pienamente cosciente dei sentimenti di pace ed integrità che respira ognuna delle sue molecole integranti — utilizzo intenzionalmente questa locuzione scientifica —. Questo sentimento di pace ed integrità lo provavo nel profondo del cuore nel cui centro mistico («Il Cuore nella Testa» o Anima, *NdR*) — secondo quanto afferma il Maestro — si trova l'indelebile ricordo di tutte le vite dell'essere umano. Mi è stato possibile comprovare questa verità poiché, sia quando esotericamente voluto sia quando mi è stato necessario «ricordare» alcune esperienze riferite al mio passato ancestrale più lontano, ho sempre avuto i ricordi prima che la mente li percepisse. Così la memoria degli avvenimenti non è registrata nella mente degli uomini, ma nella camera segreta del cuore, questo il luogo nel quale dobbiamo trovare finalmente la fonte silente dell'eterno. Allora il tempo e lo spazio avranno smesso di effettuare le loro combinazioni temporali nelle cavità della mente inferiore. Quando il processo akashico che sorge dal cuore raggiunge la mente si produce automaticamente il RICORDO cosciente delle esperienze del passato ed è quindi possibile stabilire relazioni storiche con l'ambiente che ci circonda... In seguito all'effetto di questa memoria viva e silenziosa del cuore mi è stato possibile RICORDARE esperienze del passato e scrivere così i miei libri. Devo confessare sinceramente che ho letto molto poco nella mia vita. Questa perpetua memoria del passato e l'inestimabile aiuto dell'intuizione (come mi

è possibile usare adoperando le risorse di una mente molto semplice, anche se aperta all'ispirazione superiore) le utilizzo solo per i miei trattati e le mie conferenze.

Ricordo poi con chiara percezione la forma di tutte le entità deviche, di tipo superiore o inferiore con cui, attraverso la mediazione di Jesazel, mi fu possibile stabilire un contatto. Alcune di queste forme angeliche furono perfettamente riprodotte dal mio buon amico Josep Gumi i Cardona, un eccellente artista, la cui ascendenza karmica nell'aspetto artistico risale — così come mi fu possibile verificare leggendo nella luce astrale degli avvenimenti del passato — all'epoca del Rinascimento e precisamente a Firenze. Lì incarnò un pittore il cui nome, molto noto, non posso rivelare per motivi ashramici. Il fatto che il signor Gumi possieda chiaroveggenza nei mondi occulti facilitò il compito di riprodurre le forme deviche che abitualmente percepivo e che hanno una grande somiglianza con i ricordi devici che io sceglievo dai miei «archivi akashici» del cuore. Tutti i disegni che appaiono nel mio trittico «Trattato Esoterico sugli Angeli» sono dovuti alla sua particolare messa a fuoco devica ed alla sua abilità nel riprodurre le forme di certe entità utilizzando le sue capacità tecniche e la sua particolare ispirazione spirituale. La mia «abilità tecnica» non è inerente al disegno o alla pittura, ma all'esposizione letteraria, parlata o scritta. Nello stabilire un contatto con il signor Gumi, incontrai un collaboratore tecnico capace di poter mostrare obiettivamente la forma dei Deva e degli spiriti della Natura che io descrissi nei miei libri.

Con l'aiuto di Jesazel, e utilizzando a volte i miei ricordi e percezioni del passato, potei perfettamente concretizzare nel mio corpo mentale le chiare e nitide immagini di tutti quei Deva che mi erano indispensabili per lo svolgersi del mio incarico ashramico. Alcuni di questi Deva, di grande evoluzione spirituale, con i quali Jesazel mi mise in contatto, mi introdussero nella conoscenza del linguaggio devico, stabilendo fra loro una serie di conversa-

zioni negli eteri più sottili dello spazio. Più avanti esse, convenientemente oggettivate, poterono essere fedelmente riprodotte dal signor Gumi. Questa è la prima volta, che io sappia, che il linguaggio dei Deva è reso noto ed è rivelato il mistero delle loro intime comunicazioni attraverso gli eteri dello spazio. Così come mi disse Jesazel in un'occasione, «il linguaggio degli Angeli che si esprime nelle sottili dimensioni della Natura, assume forme molto simili alle note musicali, anche se molto più belle, complesse ed armoniose ed ai segni grafici delle lingue sacre dell'umanità, rivelate ai grandi iniziati del pianeta in lontane ere della storia del nostro mondo, come il sanscrito, il pali, il senzar, ecc.». Molte conversazioni avvenute tra Angeli superiori fanno parte dell'archivio del signor Gumi però alcune di queste, convenientemente selezionate in base alla bellezza geometrica ed alla purezza di linee, sono state riprodotte nel secondo volume del «Trattato Esoterico sugli Angeli», intitolato «Strutturazione Devica delle Forme».

Conversazioni Deviche

Una particolarità della conversazione devica è l'ordine in cui appaiono le immagini — così come può percepirle un essere umano dotato di chiaroveggenza eterica superiore. Ognuna di queste immagini è dotata di un intimo e qualificato sentimento, il quale è rappresentato da un colore ben definito che l'osservatore deve cercare di interpretare. Bisogna dire che il Deva non possiede un pensiero organizzato come l'essere umano, anche se possiede una ricchezza di sentimenti molto più alta delle elevate emozioni umane. Esotericamente parlando, devo affermare che l'Angelo non possiede quella che noi chiamiamo «mente», però Egli è un'immensa fonte di ispirazione spirituale. Con questo fuoco di ispirazione, i Deva impressionano i pensieri e i sentimenti degli esseri umani capaci di sintonizzarsi con le Loro vite radiose.

Devo anche chiarire che il linguaggio di un Angelo che vuole «conversare» con un essere umano, è molto diverso da quello usato quando conversa con un altro Angelo. La base di una conversazione umano-devica si può stabilire solo nella mente serena e nel cuore raccolto (come dicono gli antichi trattati mistici) da parte dell'essere umano, cioè quello che mi consigliava Jesazel durante la nostra prima conversazione avuta nell'Ashram: «*la serena aspettazione*».

Ricordo perfettamente la mia prima conversazione con un Deva — o magari sarebbe meglio dire l'impressione sensibile che registrai di ciò che cercava di dirmi un Deva — poiché in quei momenti mi limitai unicamente «ad ascoltare attentamente quello che Egli cercava di dirmi». In quella prima comunicazione devica intervennero soltanto fattori esistenti nell'ordine espressivo della Natura... Qualsiasi rumore, quasi impercettibile dell'aria come il movimento delle foglie, il canto di un uccello nelle vicinanze, il suono lontano di una campana, una nube che attraversa il cielo, il mormorio di un ruscello che scende dalla montagna, ecc., sono coincidenze senza importanza per l'osservatore profano, mentre per il discepolo allenato si convertono in forme sottili di materializzazione dell'intenzione di un Deva che vuole stabilire un contatto con noi. Così, «senza sapere come», intesi perfettamente ciò che quel Deva intendeva dirmi. Si trattava, in verità, del più semplice dei linguaggi, quello di Madre Natura, ancora più semplice della mimica utilizzata dai sordomuti i quali devono allenare i loro veicoli di percezione con necessarie e costose discipline. Purtroppo, a causa della loro estrema semplicità, risulta per l'essere umano difficile «poter conversare con un Deva», poiché Questi possiede quello che esotericamente definiamo «una mente naturale», estremamente vuota e priva delle ordinarie complicazioni dell'essere umano. L'espressione angelica è sentimento creatore, che registra pienamente e senza alcuno sforzo tutto quanto l'uomo può dire, sentire o pensare, riflettendo dentro di sé le vere intenzioni che gli stimolano il pensiero,

il sentimento o le attitudini espressive. Così come mi è stato possibile constatare, un Angelo può ingannare un uomo o indurlo in errore, però un uomo non potrà mai ingannare un Angelo. Il motivo è molto semplice: l'uomo è obbligato ad utilizzare certi sensi di percezione occulta, i quali sono però collegati con quelli che ha sviluppato nel piano fisico, cioè l'udito, il tatto, la vista, il gusto e l'olfatto. L'Angelo, al contrario, percepisce ampiamente e misteriosamente da tutto il suo essere e registra pienamente nella sua aura eterica, o campo di radiazione magnetica, qualsiasi oscillazione degli eteri che provenga dalla parola, dal pensiero o dalle emozioni degli esseri umani; per cui sa perfettamente ciò che l'uomo vuole dire o vuole occultare attraverso le sue molteplici espressioni. Riassumendo, l'uomo è in grado unicamente di percepire il movimento degli eteri, mentre l'Angelo, molto più sensibile, vede le intenzioni che muovono gli eteri. Per questo è in notevole vantaggio sull'essere umano, con la sola particolare eccezione dell'essere umano giunto ad un certo grado di sviluppo spirituale. È il caso dei grandi Iniziati del pianeta, elevati esponenti della perfezione umana, in cui si realizza l'indescrivibile alchimia di fondere nelle loro vite la squisita sensibilità degli Angeli e la conoscenza degli uomini.

Il Deva, della stessa categoria spirituale dell'essere umano comune, possiede in più il dono della percezione reale del significato di una cosa poiché, grazie alla sua grande sensibilità, gli è possibile situarsi al centro mistico di quella cosa. Idem quando si introduce nel sentimento intimo di una persona per poter captare le sensazioni sottostanti o motivi reali e non i complicati meccanismi delle sue argomentazioni mentali, con cui l'uomo cerca frequentemente di mascherare i suoi occulti desideri e vere intenzioni. Lo studio del campo di percezione di un Angelo confrontato con quello di qualsiasi essere umano risulta veramente affascinante. Attraverso questo studio mi fu possibile comprendere la profonda compenetrazione degli Angeli Custodi con i loro protetti. Mi fu anche possibile adden-

trarmi nell'intima natura del mio Angelo Custode che è identica nell'espressione a quella di tutti gli Angeli protettori e guide dell'umanità i quali, con le loro benefiche influenze e utilizzando le intenzioni occulte degli uomini, favoriscono lo sviluppo delle scienze, delle arti e dei nuovi canoni di ordine sociale ed umanistico.

Considerazioni Esoteriche sugli Angeli

Un giorno, mentre stavo conversando con Jesazel riguardo ai contatti degli Angeli Custodi con i loro protetti ed avendogli domandato la durata nel tempo di questa protezione, mi rispose: «La durata di questo contatto è condizionata dall'evoluzione dell'anima umana (o personalità, *NdR*). Però devo segnalarti come dato concreto per la tua comprensione mentale che questa protezione angelica termina nel momento in cui l'anima dell'uomo riesce a realizzare una fusione cosciente ed interrotta con l'Angelo Solare (o Sé Superiore, *NdR*) (6). Una volta stabilita una linea sicura ed effettiva con questo Essere spirituale, coscienza occulta dell'uomo, l'Angelo Custode «scioglie i vincoli karmici» che lo uniscono all'anima umana e penetra così in zone dello spazio — inaccessibili per l'uomo — dove si sente sommerso da uno stato mistico di contemplazione. Questo rappresenta la controparte devica di quello che realizza l'anima umana (dopo aver lasciato il suo corpo fisico nel momento della morte), in quelle imponderabili regioni dello spazio che esotericamente definiamo «il Devachàn»... C'è anche una grande similitudine tra la liberazione dell'Angelo Custode e quella dell'Angelo Solare nel momento in cui l'uomo è convertito in Adepto o Maestro di Compassione e Sapienza. Questo permette all'Angelo Custode di liberarsi definitivamente «dal voto inviolabile», formulato davanti ai Giudici del Destino o Signori del Karma, di proteggere l'anima umana fino al compimento della sua piena redenzione e ritornare al Nirvana

da dove proviene. C'è pertanto una grande analogia — e questo deve essere analizzato molto esotericamente — fra:

a. l'Angelo Custode;
b. l'Angelo Solare;
c. il Vigilante Silenzioso (Il Logos Planetario).

I tre sono karmicamente vincolati all'umanità, in virtù di un voto inviolabile di servizio fatto davanti alle seguenti Entità Cosmiche dalle quali misticamente dipendono:

a. l'Angelo Custode davanti al glorioso Angelo Solare o Io superiore dell'uomo;
b. l'Angelo Solare davanti ai Quattro Signori del Karma o Giudici del Destino dell'Umanità;
c. il Vigilante Silenzioso o Logos Planetario, davanti all'onnipotente Signore dell'Universo o Logos Solare.

Tali voti, registrati igneamente negli eteri sottili che costituiscono la misteriosa matrice dell'immortale AKASHA in ogni Universo, fanno parte dell'opera di servizio che i grandi Esseri spirituali svolgono a favore delle umanità di tutti i sistemi solari, all'interno della grande evoluzione cosmica.

Queste conclusioni si affermarono poderosamente dentro di me a misura in cui, sempre guidato da Jesazel, mi introducevo «negli insondabili misteri dello spazio». «Una mente serena ed un cuore aperto — come sempre mi aveva insegnato il Maestro — sono la chiave della saggezza cosmica». Una chiave la cui interpretazione non mi fu molto difficile utilizzare perché, per vicissitudini legate al mio destino karmico, dovetti rinunciare molte volte ai fuggenti ed instabili piaceri del mondo e vivere in estrema solitudine spirituale. Così quando Jesazel formulò per me la frase «una serena speranza mentale», con riferimento ai miei lavori di investigazione nel mondo degli Angeli, compresi immediatamente il suo significato più intimo e profondo e potei adeguarmi rapidamente al tipo di studio che tale ricerca esigeva da me.

L'Età degli Angeli

In riferimento all'età dei Deva, un Angelo amico mi disse: «Noi Angeli non abbiamo misura per il tempo così come gli esseri umani, poiché il tempo è una creazione mentale e noi non abbiamo mente — sorrise nel dirmi queste parole. Tuttavia comprendiamo la vostra preoccupazione per il tempo, poiché è attraverso questo che realizzate la vostra evoluzione.

La differenza consiste unicamente nel fatto che noi percepiamo le cose da tutto il nostro essere e voi lo fate solamente attraverso i vostri organi di percezione sensoriale e riunite poi tutte queste percezioni nella mente. Così la mente dell'uomo è normativa, figurativa e sempre soggetta ad errori di interpretazione dell'intimo sentimento delle cose e delle proprie esperienze, in quanto percepisce il tutto attraverso una piccola frazione di se stessa, condizione che origina il fenomeno del tempo e di tutte le illusioni implicite in esso.

L'Angelo vede tutto dal centro mistico del suo essere, ed attraverso tutti ed ognuno degli elementi magnetici e radianti che compongono la struttura sottile della sua particolare forma devica, eterica, astrale, mentale, buddhica, ecc. Sai che cosa significa questo? Bene dunque, se sei capace di comprenderlo — e sorrise nuovamente — ti renderai conto che il passato, il presente ed il futuro si trovano assolutamente impliciti in qualsiasi momento del tempo ed in qualsiasi luogo dello spazio, in questo magico senso di dinamica astrazione che chiamiamo "l'eterno ora...". L'Angelo possiede questo magico senso e la grandezza di tale visione lo libera dal sentimento limitatore del tempo e da tutte le complicazioni che il senso del tempo trae con sé per la mente umana; tuttavia, l'uomo possiede oltre al suo proposito spirituale di perfezione, la chiave mistica dell'eterna ora della coscienza, una chiave che si va sviluppando con il trascorrere delle età e si manifesta con un immenso ed ineffabile equilibrio fra la ragione e l'amore, fra

la mente ed il cuore... Nella calma suprema e nell'assoluto silenzio che sorge da tale equilibrio si trova la radice spirituale della redenzione dell'uomo e del principio di unificazione del Regno degli uomini con il Regno dei Deva... Tutti siamo figli di Dio e in tutti gli uomini soggiace un Angelo, così come in ogni Angelo soggiace un uomo. Comprenderete dunque, seguendo l'ordine di queste linee, che gli uomini e gli Angeli dovranno arrivare un giorno ad un punto di perfetta unione spirituale. Sicuramente giungerà l'ora in cui il tempo simboleggiato dagli esseri umani e lo spazio simboleggiato dai Deva stabiliranno un equilibrio perfetto. Il compito principale spetta all'uomo il quale deve ridurre a zero il tempo karmico ed aumentare la validià delle nozioni di spazio in termini di infinito. Il centro umano devico di fusione, unità ed equilibrio può essere denominato se volete "legge della fraternità", "coscienza di liberazione", o "relazione cosmica", però renditi conto, buon fratello, che il concetto figurativo del tempo fu assolutamente trasceso nella realtà infinita del sentimento condiviso di fusione. Così è la legge e così è la Meta».

Come Voi noterete, la semplicità di questi argomenti ha in sé un apprezzabile tesoro di verità e saggezza. Le parole dei Deva, una volta che è stato ottenuto il dono occulto della comprensione del loro linguaggio, sono un'esposizione chiara e determinante del proposito di Dio rispetto alla grandezza del Suo Universo. Sono l'espressione della sua onnicomprensiva Vita nello sviluppo della Sua attività Creatrice. Il Piano di perfezione, che Egli saggiamente dirige, ha nei Deva i suoi più diligenti ed efficaci collaboratori...

Un'Esperienza Devica in Svizzera

Nel libro «La Gerarchia, gli Angeli Solari e l'Umanità» raccontai alcune delle mie esperienze extrafisiche, al-

cune piene di contenuto iniziatico. Riporto quella che ebbe luogo in Svizzera, esattamente a Ginevra nell'anno 1961.

Lavoravo allora nella Sede Europea della Scuola Arcana e durante il giorno di luna piena del mese di novembre mi era stato affidato il compito di dirigere la meditazione di gruppo che mensilmente lì si celebrava. Il tema introduttivo della meditazione era «L'intimo Significato dell'OM Sacro». Devo confessare che il tema costituiva per me un grande onore, ma allo stesso tempo era una grande responsabilità. Purtroppo trascorrevano i giorni e la mia mente resisteva ostinatamente ad introdursi nel fondo straordinariamente occulto della questione, come se una forza superiore al mio sistema di controllo mentale mi impedisse di penetrare nell'angusto santuario di quel soggetto di trascendente ed esoterico interesse. Questa circostanza mi impediva di stare tranquillo e sereno, poiché mancavano solo pochi giorni al plenilunio ed io non ero riuscito ad imbastire niente di concreto sul significato intimo della Parola Sacra... Il giorno precedente alla mia dissertazione ero completamente «svuotato» — utilizzo qui un termine reale — ed in uno stato di coscienza che io chiamerei di infecondità e marasma intellettuale. In tali circostanze e per il fatto che durante il giorno di luna piena si riunivano nella Sede della Scuola Arcana un gran numero di selezionati studenti provenienti dalla Svizzera, Germania, Belgio, Francia, Olanda, la mia preoccupazione mentale era arrivata ad un livello altissimo. Ciò nonostante la mia vacuità interna continuava e mi domandavo allarmato se nel campo concettuale della mia coscienza non si fosse magari introdotta una legione di elementali inferiori che mi impedivano di coordinare concretamente le mie idee. La parte più interessante della questione tuttavia era che nel fondo mistico del mio essere sussisteva stranamente una segreta e tuttavia viva sicurezza e fiducia. Nell'estremo di questa tensione straordinaria successe quello che comunemente si ritiene impossibile.

Il giorno di plenilunio, con la mente non tranquilla come si può supporre e con una certa sensazione di angoscia interna, dopo aver pranzato rapidamente e apprensivamente nel ristorante Snak Bar del Palazzo delle Nazioni Unite, che era molto vicino al Centro Internazionale dove era installata la Scuola Arcana e dove io ero solito pranzare, uscii e mi recai nei giardini sedendomi a meditare con le spalle appoggiate al corpulento tronco di uno dei grandi castagni che circondano quel bellissimo parco dell'Organizzazione Internazionale delle Nazioni Unite. Ero completamente deciso a non alzarmi di lì finché non avessi risolto in forma chiara, assoluta e decisa il mio problema di adattamento mentale al tema di base della mia dissertazione. Non so quanto tempo rimasi sotto l'albero gravato dal peso delle mie meditazioni... So soltanto — e questa è la parte più importante del processo — che all'improvviso sentii risuonare straordinariamente dentro al mio essere il suono mantrico OM, con cadenza ed echi veramente meravigliosi ed impressionanti. Nel sentire questo inaspettato mantra tutto il mio essere si trovò improvvisamente in una realtà completamente nuova e sconosciuta all'ordine concettuale della mia coscienza. In un folgorante risveglio della mia conoscenza compresi, senza alcuno sforzo e profondamente, il significato intimo dell'OM sacro e tutte le implicazioni mentali relative a come dovevo esporre quelle idee alla considerazione del distinto ed attento uditorio, che avrebbe assistito nella serata alla meditazione collettiva del plenilunio. La presa di coscienza del mio veicolo fisico non mi impedì di percepire davanti a me, e nel momento di benedire, uno splendente e luminoso Deva il Quale, operando misteriosamente dentro il mio essere, mi aveva riservato l'onore di introdurmi nella silenziosa Camera occulta dello spazio da dove sorge il suono mantrico OM e permettermi di captare i suoi più intimi e venerabili segreti... Secondo quanto appresi più avanti, quando già avevo stabilito un contatto più profondo e cosciente con il mondo devico, gli Angeli nelle loro multiple gerarchie e funzioni sono i guardiani gelosi dei Suoni Crea-

tori della Natura; dall'impercettibile suono di un atomo nell'oscillare su se stesso, fino al suono che emette la sfera della Terra nell'attraversare gli eteri dello spazio nel suo cammino intorno al Sole. Per tutte queste ragioni ed altre ancora più occulte, che mi fu possibile captare più avanti, posso dire che dal momento in cui quel benedetto Deva mi permise di ascoltare l'OM Sacro — la Voce dell'Angelo Solare all'interno dell'essere — l'intimo significato della Parola e l'intima pronuncia di quel magico Suono rimasero per sempre incorporate nella mia coscienza.

Non è necessario dire che quella sera la mia conferenza sull'OM, con il cui tema introducevo il gruppo per le silenziose strade della meditazione, fu un esito spirituale che non sfuggì alla considerazione degli studiosi della Scuola Arcana e dell'ingente gruppo di amici, partecipanti ad altre organizzazioni esoteriche, che avevano assistito a quella meditazione di gruppo. Tutti si sentirono realmente integrati spirituamente, e poterono godere dell'aura di ispirazione che mi aveva accompagnato durante il corso del mio intervento, come membro della Sede Europea della Scuola Arcana, a Ginevra, quella notte di luna piena nel Novembre del 1961...

Alcuni Accenni sull'Angelo Custode

L'idea mistica degli Angeli Custodi soggiace misteriosamente nel profondo del cuore umano e costituisce un'affermazione intuitiva dell'esistenza di questi «Alati Messaggeri del Bene Cosmico» — così come sono definiti in certi trattati occulti —. Tuttavia, le mie esperienze ashramiche ed i miei contatti con Jesazel mi offrirono una visione molto chiara, concreta e definita della reale esistenza degli Angeli Custodi uniti alla vita degli esseri umani. Lo spazio che c'è fra il Mito e la Realtà, o tra la semplice credenza e l'assoluta certezza deve essere misurato in termini di esperienza. Così, nelle pagine successive, analizzerò molto concretamente e definitamente l'esperienza del contatto spirituale del discepolo con il suo Angelo Solare. Posso assicurare che l'esperienza di contatto cosciente dell'essere umano con il suo Angelo Custode è un fatto ineludibile e il discepolo, allenato nell'arte suprema dell'investigazione occulta, deve affrontare obbligatoriamente la presenza di questo Angelo Custode prima di poter sostenere la radiante presenza dell'Angelo Solare, signore del destino karmico dell'uomo.

L'Angelo Custode rappresenta quello che nel linguaggio mistico è denominato «voce della coscienza» ed ha a che vedere con l'esperienza dell'anima umana nei tre mondi: fisico, emozionale e mentale. È il depositario dei valori più intimi dell'Anima in tutto ciò che si riferisce alla sua vita personale. Secondo quanto potei comprovare, attraverso le osservazioni effettuate con l'aiuto di Jesazel, l'Angelo Custode di ogni essere umano è il propulsore dei suoi movimenti più nobili ed elevati, essendo il rappresentante o esecutore delle direttrici che emana l'Angelo Solare dal piano causale. Così, l'aiuto che riceve l'uomo dal suo Angelo Custode sarà sempre d'accordo con le sue intime necessità di evoluzione. Quando la voce della coscienza viene ascoltata con attenzione si ha nella vita il valido appoggio di questo Essere soprannaturale, coesistente con il destino umano, che offre la testimonianza viva di un aiuto realmente oggettivo in certi momenti difficili e cruciali dell'esistenza.

L'Angelo Custode si trova sempre presente quando l'essere umano affronta il dilemma di un'azione molto importante nella sua vita e lo aiuta a scegliere chiaramente e con giustizia. Per questa ragione nei detti popolari — che sono soliti essere molto saggi — si consiglia di «pensare una questione due volte» o «contare fino a cento» prima di prendere qualche grave decisione, poiché in questo spazio intermedio si dà la possibilità all'Angelo Custode di far sentire la sua presenza.

Ricordo l'immagine dell'Angelo Custode dipinta nel

quadro che era nella mia stanza quando io ero bambino. Si vedevano in questo quadro un bambino ed una bambina molto piccoli mentre attraversavano un ponte molto stretto steso su di un precipizio. Andavano giocando allegramente assorti nei loro giochi non rendendosi conto del pericolo che correvano. Però sopra di loro e ricoprendoli con la sua luminosa aura di pace e di fiducia si trovava la risplendente figura dell'Angelo Custode che li sosteneva e proteggeva. La rappresentazione oggettiva dell'Angelo Custode in quel quadro e l'intimo significato che io gli assegnavo con la mia mente infantile marcarono profondamente gli anni della mia fanciullezza e ancora ricordo mia madre che mi insegnava ad invocare il mio Angelo Custode ogni notte prima di addormentarmi. Ero fermamente sicuro che Egli mi aiutava, ed anche nei momenti di crisi giovanile — che non furono pochi — appresi a chiedergli consiglio ed aiuto. In seguito, con la mia crescita, l'immagine svanì dalla mia mente dovendo affrontare più gravi ed opprimenti problemi sociali ed individuali.

Tuttavia, in uno stadio ben definito delle mie investigazioni deviche, Jesazel mi presentò un giorno ad un risplendente Deva, la cui presenza mi risultò tanto familiare e chiara che involontariamente mi precipitai per abbracciarlo. Jesazel sorrise e me lo presentò in questo semplice modo: «Questo è il tuo Angelo Custode». Mi resi conto quindi che quell'Angelo radiante e tanto caro — il quale corrispose con piacere alle mie espansioni di affetto — era parte di me stesso. Sentivo come se la mia coscienza fosse la Sua e che non ci fosse distanza fra Lui e me. Nel pensare e nel sentire notavo che si distingueva luminosamente la Sua aura radiante come se Egli riflettesse tutto ciò che io ero e sentivo. Mi contemplava sorridente ed in maniera molto intima e segreta — che non mi è consentito rivelare — e mi stava mostrando alcune scene della mia vita, nelle quali Egli mi aveva aiutato o mi aveva liberato da qualche pericolo mortale... Sempre sorridente mi aveva indicato il mio cuore come per dirmi che era lì dove Egli risiedeva

e da dove io potevo ricevere i suoi consigli ed esortazioni. In seguito mi indicò il suo cuore, che appariva davanti a me come una risplendente palla di fuoco, che sembrava dirmi... tu vivi qui! Durante il tempo — sempre imprevedibile a causa della diversa sintonia del mio piano fisico ed il livello causale dove aveva luogo questo contatto — che trascorsi con il mio Angelo Custode, questi fece sfilare davanti al mio sguardo attonito una serie di impressionanti circostanze e fatti della mia vita karmica, che mi resero cosciente dell'enorme lavoro che rappresenta per un Angelo Custode poter aiutare efficacemente i Suoi protetti. Sembrava — e questo lo registrai molto vivamente nella mia coscienza — molto soddisfatto di me e pareva indicarmi, levando la Sua mano verso l'alto con il dito indice disteso, che da quel momento l'aiuto che avrei ricevuto sarebbe venuto dal piano causale dov'è situato l'Angelo Solare, il promotore spirituale della mia esistenza.

Apparentemente il mio Angelo Custode si trovava in un certo modo libero da un compromesso karmico che lo aveva unito alla mia Anima dal momento della mia nascita nella vita fisica. Tuttavia, l'infinito sentimento di inspiegabile simpatia ed attrazione spirituale che provavo per il mio Angelo Custode era tanto intenso e profondo che ora, dopo che sono passati alcuni anni da quell'esperienza di contatto angelico, ogni volta che torna alla mia memoria sento il cuore straripare di tenerezza. Sono sicuro che mai potrò dimenticare, né in questa vita né in tutte le altre possibili vite che il destino karmico mi riserva, la sorridente, benevola e luminosa Figura del mio Angelo Custode..., come neppure potrò dimenticare coloro che tanto ho amato in questa fase della mia esistenza.

Due Intimi Racconti di Guerra

Vi racconterò ora, fra le molte, due esperienze spirituali nelle quali fui efficacemente ed opportunamente aiu-

tato dal mio Angelo Custode. Fanno parte di alcuni scritti inediti, rievocanti momenti della guerra civile spagnola, che io ho denominato «Intimi Racconti di Guerra». Vediamo:

«...Ricordo esattamente la posizione che occupavo in una trincea aperta durante la notte, alla sinistra di una piccola chiesa denominata «La Santa Cruz», situata nel Monte Calvario della Sierra de los Manegros. Da dove mi trovavo si dominava una considerevole estensione della valle e di altre montagne minori in lontananza. Questa posizione aveva un grande valore strategico in virtù del dominio che da lì si aveva sulle comunicazioni che portavano a Saragozza. Pertanto, il contrattacco nemico non si fece aspettare e, già dalle prime ore dopo aver preso quella posizione, le unità di artiglieria che erano intervenute nell'assalto erano già furiosamente bombardate dall'aviazione.

Poiché ero ancora molto giovane, come la maggior parte dei soldati, da poco tempo mi trovavo nel fronte di guerra, ero abbastanza impaurito e realmente stavo molto male, poiché nel luogo dove mi trovavo non vi era alcuna difesa, salvo alcuni piccoli sacchi di terra. I bombardamenti si facevano più forti e contemplando la valle attraverso il denso fumo che provocavano potevo vedere un'ingente quantità di forze militari provenienti da Saragozza che avanzavano rapidamente con l'intenzione di riconquistare le posizioni prese durante la notte dalle truppe repubblicane. All'improvviso udii una potentissima voce all'interno della mia coscienza che mi diceva: "Esci immediatamente di qui!".

Nell'udire questa voce mi sentii potentemente lanciato fuori dalla trincea, andando a fermarmi a dodici o quindici metri da lì e in quel preciso momento una grande granata scoppiò nel luogo dove alcuni istanti prima io mi trovavo... La trincea era stata completamente distrutta ed in quei luogo si vedeva soltanto un profondo e fumante cratere... Pieno di polvere e completamente intontito dall'esplosione tremenda, discesi dall'altra parte della montagna, non potendo comprendere come avessi potuto giungere lì, né spiegarmi le strane circostanze nelle quali fu emessa quella potente voce che mi aveva salvato da una morte sicura.

In quella gigantesca linea del settore di Valsequillo vi erano non meno di tre divisioni con i loro corrispondenti corpi ausiliari. Io ero capitato in una compagnia di ingegneri esploratori e con questa unità al mio comando occupavo un luogo definito all'interno del corpo della Divisione alla quale la mia unità apparteneva. Stavo scrivendo una lettera ai miei genitori quando improvvisamente udii nuovamente nella mia coscienza quella strana ed impellente voce che già anteriormente avevo udito sul fronte aragonese. Questa volta quella voce imperiosa — che io sentivo risuonare dentro la mia coscienza — mi diceva: "Riunisci i tuoi uomini, abbandona questo luogo e rifugiati lassù...".

Cosciente del valore del suggerimento e ricordando la precedente esperienza inventai un pretesto e anche col rischio di disturbare i miei ufficiali e soldati che stavano riposando da una lunga, dura e faticosa camminata, ordinai di abbandonare il posto e di ascendere ad una collina situata approssimatamente ad un chilometro dal luogo dove ci trovavamo, con alcune frondose querce sotto la cui ombra ci coprivamo.

Dopo poco tempo che stavamo lì udimmo il particolare rombo dell'aviazione, un rumore sordo che si stava avvicinando, riempiendoci di inquietudine e di timore. Un centinaio di bombardieri «JUNKERS» tedeschi si trovavano quasi sopra di noi ed iniziavano un furioso bombardamento sulle truppe che si trovavano in quel gigantesco avvallamento. Il classico sibilo delle bombe nel cadere, che gela il sangue dei combattenti più valorosi, e le potentissime esplosioni assordarono le nostre orecchie e ci obbligarono a mettere i visi contro il suolo.

Una volta realizzato quell'impressionante bombarda-

mento — il più grande ed intenso al quale abbia mai assistito — si vedeva solo un denso fumo, si udivano i lamenti dei feriti e i gemiti dei moribondi. Mai avevo presenziato ad uno spettacolo simile, mai avevo visto tante vite distrutte, tanto sangue, tante membra amputate, tanti amici morti. Chi abbia visto da vicino la spaventosa carneficina che provoca il bombardamento dell'aviazione sulle grandi concentrazioni umane, odierà per sempre la guerra e maledirà dal più profondo del suo cuore tutti quelli che siano capaci di produrla, volerla e determinarla».

La voce impetuosa del mio Angelo Custode, che per due volte mi aveva salvato la vita durante la guerra, ebbi modo di ascoltarla in varie occasioni durante il corso della mia esistenza, avvertendomi a volte di qualche pericolo o dandomi qualche valido motivo che mi fu molto utile nello sviluppo della mia esistenza karmica. Devo affermare tuttavia che l'ascolto di questa voce inconfondibile della coscienza è il risultato di essermi sforzato per anni nella pratica del silenzio delle attività mentali, una tecnica specifica insegnatami dal mio Maestro e che io utilizzavo intuitivamente.

Comunque sia, l'Angelo Custode non è per me il frutto di una leggenda arcaica, né la conseguenza di un mito o il risultato di una tradizione religiosa, ma è una Realtà vissuta e inequivocabile, che ho potuto constatare scientificamente utilizzando l'acuta sensibilità del mio veicolo mentale e l'inestimabile aiuto del mio Maestro.

PARTE TERZA

ESPERIENZE SPIRITUALI DI CARATTERE TRASCENDENTE

Esperienze Spirituali di Carattere Trascendente

Il racconto di esperienze all'interno dei mondi psichici e devici si farebbe realmente interminabile però, considerando le necessità occulte degli aspiranti Spirituali dei nostri giorni, ci sono temi che offrono ancora maggiore interesse. Tali esperienze spirituali iniziarono praticamente quando riuscii a stabilire un contatto con il mio Maestro e potei penetrare, sotto la Sua serena guida, nel successivo divenire di situazioni occulte la cui meta è l'Iniziazione, cioè a intraprendere il Sentiero esotericamente definito del ritorno, che porta dall'oscurità alla Luce, dall'irreale al Reale e dalla morte all'Immortalità.

Queste esperienze spirituali, raccontate in forma onesta ed impersonale, hanno un valore inapprezzabile di sintesi; lo stesso racconto, seguendo un rigoroso processo storico e karmico, può servire da introduzione al meraviglioso mondo spirituale e di ispirazione nel corso del lunghissimo Sentiero del Ritorno alle Fonti Vive dell'Essere. Riguarda anche in particolar modo i passi che bisogna fare dal momento in cui l'aspirante spirituale «si sente attentamente osservato», finché la sua Anima entra definitamente in contatto con il Maestro, dentro la sua linea di Raggio, che deve condurlo all'Iniziazione all'interno dei sacri Misteri della Divinità. Le incidenze sorte in tali tappe e la durata delle stesse dipendono maggiormente dalla intensità del proposito spirituale dell'aspirante, dai suoi sinceri ed invariabili desideri di servire l'umanità e dalla sua sincera e riconoscente aspirazione di collaborare intelligentemente nei piani della Gerarchia verso il mondo nella sua totalità.

Il primo contatto con il mio Maestro fu preceduto da certe esperienze di ordine occulto condotte dall'intercessione del mio grande Fratello R..., un perfetto Iniziato nei Misteri della Grande Fraternità Bianca. Secondo quanto potei comprovare a suo tempo, R... era il sostituto del Maestro, aiutato nel suo lavoro da altri Fratelli, anche loro Iniziati, anche se non dello stesso rango all'interno della Gerarchia. Fu precisamente R..., l'Iniziato hindù, che mi iniziò nella pratica di sviluppo della mia coscienza sul piano astrale, di cui alcune esperienze furono raccontate nella parte dedicata alle Esperienze Psichiche.

Mio Fratello R... mi portò un giorno a visitare il Maestro. Viaggiammo astralmente e fui cosciente del fatto che stavamo passando su grandi montagne e su città molto grandi, profusamente illuminate così come su di un grande e rigoglioso fiume... Ci perdemmo poi in una grande oscurità provocata, secondo quanto potei constatare più avanti, da motivi molto occulti e segreti sul luogo che visitammo e sulla identità dei Suoi illustri abitanti. In seguito il paesaggio si illuminò ed entrammo in una grande strada fiancheggiata da alti e corpulenti alberi, al fondo della quale ed al suo lato destro si vedeva un edificio non molto grande però molto artistico nella sua costruzione... Era la casa del Maestro, il luogo dove risiedeva per la circostanza. Ci ricevette in una sala abbastanza grande all'interno della quale si trovavano varie persone che stavano conversando con Lui. A me personalmente dimostrò grande simpatia e benevolenza. Ero allora molto giovane e logicamente mi sentivo emozionatissimo. Però, il Maestro mi calmò istantaneamente prendendo le mie mani fra le Sue, sorridendomi con incredibile dolcezza ed avvolgendomi nella Sua radiante aura magnetica. In seguito con la Sua voce, ineffabilmente musicale, mi presentò tutte quelle persone, membri del Suo Ashram, il glorioso Ashram del quale ho l'onore di far parte. A sua volta fece la mia presentazione e tutti mi salutarono molto affabilmente ed attentamente. Alcune di quelle persone mi risultarono stranamente familiari. Conversammo per un buon tempo e durante questa conversazione mi resi conto della vasta cultura e conoscenza che tutti dimostrarono di possedere. In un determinato momento il Maestro mi guardò fisso e all'improvviso mi domandò: «Vuoi essere dei Nostri?». Naturalmente intendeva dire se io volessi far parte come tutti loro della Grande Fraternità Bianca che dirigeva i destini occulti del pianeta. Senza alcun dubbio risposi: «Sì lo voglio!». Egli riprese quindi le mie mani fra le Sue, mi avvolse ancor più profondamente nella sua aura di Amore e mi disse: «Bene dunque che così sia!». Mi sentii intensamente nel suo cuore e sentii la mia umile aura fondersi nella Sua... Da quel momento seppi che la mia vita, anche se nei limiti della mia esistenza karmica, veniva guidata fin da un passato molto remoto da certe ragioni gerarchiche che mai potrò eludere.

Quando in compagnia di R... ritornai a «casa mia», al mio corpo, il mio veicolo astrale mi sembrava risplendere..., le mie emozioni erano indescrivibilmente pure, lucenti e vibranti. Per anni dimenticai questa esperienza di contatto con il mio Maestro e fino a che non ebbi raggiunto l'età di trent'anni di vita fisica non mi fu possibile ricordare quell'avvenimento singolare e trascendente della mia vita. Tale «riacquisto» del ricordo fu preceduto da grandi crisi karmiche nella mia vita personale, gli anni tristi della guerra civile spagnola, i miei conflitti familiari e i duri anni di prigione. Quando tutte queste crisi furono debitamente risolte acquistai all'improvviso il ricordo del contatto con il mio Maestro ed un nuovo stato di coscienza. Era quindi il corpo mentale quello che doveva essere sviluppato per portare a termine un obiettivo prioritario — del quale mi aveva opportunamente parlato il Maestro — poiché significava acquistare coscienza mentale e non semplicemente emozionale dei miei contatti con il mondo occulto. Riacquistai per effetto di questo alcune facoltà che avevo appreso tempo addietro in precedenti incarnazioni nelle quali, secondo quanto potei comprovare, già avevo stabilito un contatto con il Maestro. Alcuni anni prima che

si producessero questi fatti e prevedendoli in un certo modo ero entrato nella Scuola Arcana, una scuola esoterica fondata da Alice A. Bailey, discepola del Maestro K.H. (KOOT HUMI), concretizzando un sogno di Mme. Blavatsky. Rimasi in questa scuola di allenamento spirituale per molti anni, quelli necessari per poter stabilire una serie di contatti spirituali con diversi discepoli, alcuni di questi appartenenti al mio stesso Ashram, secondo quanto potei comprovare a suo debito tempo. Sentii poi al momento opportuno la necessità di lavorare esotericamente in forma indipendente e libera, poiché mi era necessario sviluppare alcuni aspetti qualitativi molto definiti della mia coscienza, cosa che non avrei potuto realizzare seguendo qualche tecnica definita di allenamento mentale. Dovevo passare — così come opportunamente mi aveva avvertito il Maestro — per alcune tappe spirituali, all'interno delle quali le tecniche, per qualificate che fossero, non avrebbero avuto nessun valore.

Il risultato di questo lavoro individuale fu l'apparizione dei miei libri: «I Misteri dello Yoga», «Conversazioni Esoteriche», ed il trittico «Un trattato Esoterico sugli Angeli», con il cui lavoro si concludeva una tappa della mia vita come discepolo e ne iniziava un'altra nella quale, e senza togliere niente ai precedenti scritti, mi introducevo fermamente nelle profonde interiorità della mente superiore; terminavo di costruire il mio Antakarana mentale ed intuivo chiaramente la catena dei Misteri che facilitavano l'entrata cosciente nel Piano Buddhico.

Il libro «Introduzione all'Agni Yoga», con le sue limitazioni di linguaggio e d'accordo con certe reticenze di carattere esoterico, esprime la realizzazione di uno stato di coscienza che dovrò mantenere, costi quel che costi, fino ad avere raggiunto l'Iniziazione corrispondente al mio stato attuale di evoluzione.

La Legge del Discepolato

Anche se molte delle esperienze ashramiche che potrei riportare in questo libro, come testimonianza dei fatti storici e spirituali, potranno apparire molto intime e familiari ad alcuni aspiranti spirituali, mi permetto di sottolineare il fatto che l'interessante è far vibrare intensamente la corda interna del proposito e suscitare dentro di noi le grandi capacità dell'azione corretta che è solita sonnecchiare per secoli, nascosta nelle pieghe storiche della vita karmica... Intendo dire, con questo, che il campo della Conoscenza esoterica, nel quale tutti senza eccezione stiamo investigando, è molto più esteso, dilatato e profondo di come il discepolo — per avanzato che sia nel Sentiero della realizzazione interna — possa immaginare. Ogni livello di coscienza acquisito offre un'infinita molteplicità di forme, ognuna delle quali con il suo corrispondente messaggio e campo specifico di esperienza.

Per questo, il lavoro del discepolo è veramente grande e costituisce la linea di sforzi esoterici e mistici destinati a coprire quella tappa trascendente che va dal regno umano al Regno delle Anime illuminate, descritto da Cristo come il Regno dei Cieli.

Così, le esperienze spirituali che vi racconterò — nonostante la loro brevità — vi informeranno di alcuni fatti fondamentali che devono costituire, anche se nelle diverse modificazioni personali, il karma individuale, il tipo di Raggio, la qualità astrale, il grado di evoluzione e la drammatizzazione psicologica della vita del discepolato. Questa si costituisce generalmente d'accordo con i seguenti stadi:

a. Discepolo in Prova;
b. Discepolo Accettato;
c. Discepolo nel Cuore del Maestro;
d. Discepolo Iniziato.

Il **Discepolo in Prova** sorge dall'ingente gruppo di aspiranti spirituali del mondo e sta sotto la supervisione di al-

cuni Discepoli Accettati. Le esperienze spirituali che sorgono da tale stato del discepolato non hanno di solito molta importanza. Si è osservata solamente, in questo stadio, la capacità dell'aspirante di «persistere» nel suo proposito o intento spirituale e di non sentirsi «scoraggiato» se non registra nella sua coscienza alcun effetto spirituale importante, o certi fenomeni di carattere psichico che sono soliti accompagnare i neofiti nella vita spirituale.

Il **Discepolo Accettato** è l'aspirante spirituale che ha superato con esito positivo la prova di sofferenza dell'anima, dell'impazienza e dell'assenza di motivazioni psichiche. Tale discepolo è osservato ogni tanto dal proprio Maestro e nel frattempo altri discepoli molto qualificati lo aiutano nello sviluppo di alcuni chakra specifici, quelli che corrispondono al Raggio della sua Anima ed al suo grado di evoluzione nel Sentiero. In questo stato si sviluppano solitamente alcuni poteri psichici, chiaroveggenza, coscienza astrale, ecc.

Il **Discepolo nel Cuore del Maestro** è una tappa molto avanzata del cammino spirituale. In un determinato momento il Maestro avverte nell'aura del discepolo accettato certi fenomeni di carattere elettrico e radioattivo i quali gli segnalano che il processo di «maturazione spirituale» ha avuto esito. Stabilisce quindi con il discepolo un più profondo e particolare vincolo e fonde la Sua aura magnetica con quella di questi, offrendogli l'opportunità di stabilire un contatto responsabile con la sua coscienza. Questo vincolo speciale ha conseguenze tremendamente importanti nel cuore del discepolo, che inoltre percepisce profondamente ed intensamente il sentimento di amore, così come un notevole sviluppo dello spirito di servizio.

Il **Discepolo Iniziato.** Riguardo questa tappa dovrò essere logicamente molto cauto nelle mie esposizioni poiché la vita iniziatica contiene sempre grandi zone di mistero.

Il mio contatto con Iniziati di diversi gradi e le esperienze spirituali che sorsero da questo costituiscono, in qualche modo, la trama con la quale furono tessute tutte le mie narrazioni. Anche i racconti sugli Angeli fanno parte di un processo iniziatico di incalcolabili proporzioni. La Vita del Maestro costituisce, da questo punto di vista, un'esperienza unica straordinariamente sottile e trascendente, che illumina per sempre e senza alcuna possibile deviazione la visione spirituale del discepolo e lo conduce progressivamente alle successive mete iniziatiche.

L'Iniziazione è un processo naturale che avviene attualmente in tre definiti piani del nostro Sistema solare, Venere, la Terra e Marte. L'esperimento iniziatico si realizzò per la prima volta su Venere d'accordo con dei piani ben precisi del Logos Solare, come il sistema di accelerazione dell'evoluzione del nostro Universo per mezzo di quello schema planetario. Avendo avuto esito su Venere si decise di diffondere il sistema iniziatico nel nostro Schema terrestre, in seguito allo stretto vincolo karmico fra il nostro Logos planetario ed il Logos del pianeta Venere. Non è separata da questo vincolo la provenienza venusiana di SANAT KUMARA, governatore del nostro mondo e dei Signori della Fiamma, così come la gerarchia dei «Deva azzurri», che partecipano molto attivamente alle Cerimonie di Iniziazione come si svolgono nel nostro pianeta Terra.

Comprendo perfettamente che queste conclusioni sfuggono per le loro caratteristiche all'ordine stabilito in queste Narrazioni Esoteriche, la cui base si appoggia sulla storia di fatti concreti; d'altra parte son sicuro che le idee esposte saranno come una conferma delle difficoltà che, come aspirante spirituale dall'inizio del mio compito ashramico fino alla conferma del mio intimo vincolo con il Maestro, dovetti vincere per poter giungere a stabilire queste conclusioni basandomi sulla sicurezza dell'esperienza più che in un accumulo, più o meno esteso, di conoscenze esoteriche.

La Pura Coscienza di Identità Spirituale

La relazione cosciente ed ininterrotta con il mio Maestro avvenne immediatamente, da quando R... mi presentò a Lui per la prima volta, fino a quando mi fu possibile riacquistare il ricordo permanente delle esperienze ashramiche nel mio cervello fisico, per il quale trascorsero, come Vi dissi anteriormente, molti anni. Tuttavia, un tremendo riassetto nell'Ashram dovuto a certe decisioni gerarchiche mi permise di acquistare all'improvviso la coscienza della mia vera identità spirituale ed una virtuale e chiara memoria del passato. Così, in un meraviglioso sviluppo di valori storici, potei ricordare tutti gli avvenimenti anteriori al mio ingresso all'Ashram, come il preliminare contatto con il Maestro ed anche tutti quelli che ebbero luogo dopo nei livelli interni. La spiegazione di questo fatto registrato nella mia coscienza aveva le sue radici in certe aree cosmiche difficilmente contattabili in situazioni normali. Il Maestro ci aveva avvertiti dell'importanza gerarchica di questo fatto avvenuto nell'Ashram, che inizialmente aveva avuto luogo soltanto nella coscienza del Logos planetario e riguardava, molto profondamente e radicalmente, la vita interna di tutti gli Ashram della Gerarchia, distribuiti in tutte le aree spirituali del pianeta. Non posso rivelare l'aspetto occulto di questo fatto virtualmente cosmico, registrato nella coscienza del Grande Signore SANAT KUMARA, la Guida spirituale del nostro mondo e l'incarnazione del Logos planetario. Posso affermare, tuttavia, che tale avvenimento provocò le seguenti situazioni ashramiche:

a. Una poderosa corrente di energia di primo Raggio proveniente dalla Costellazione dell'Orsa Maggiore e regolata convenientemente da SHAMBALLA si introdusse nella vita spirituale dei discepoli accettati provocando gravi crisi di riassetto nelle loro vite karmiche, però offrendo allo stesso tempo un potere spirituale addizionale che poté essere utilizzato immediatamente nei loro ambienti collettivi ed aree di servizio.

b. Questa potente «invasione» di energia di primo Raggio, incidendo sulla Gerarchia, suscitò da questa una risposta molto intensa e definita. Come effetto di questo molti discepoli che erano nel Cuore del Maestro ricevettero la prima Iniziazione gerarchica. «Essendo stati convenientemente aperti gli eteri dello spazio» — così com'era prevedibile data la tremenda potenzialità delle energie che entrarono in gioco — molti altri discepoli, particolarmente del secondo Raggio, poterono osservare le prospettive del futuro del mondo con il quadro di situazioni preliminari che dovevano essere stabilite, affinché le ottime prospettive che offriva questo futuro non fossero sciupate.

c. Si offrì al mondo dei livelli interni lo strumento che doveva realizzare questo esperimento creatore, cioè di portare il futuro al presente e creare una nuova e più armoniosa situazione planetaria.
Questo strumento fu l'AGNI YOGA, lo Yoga del Fuoco o lo Yoga di Sintesi. L'espressione corretta di questo Yoga, da parte dei discepoli mondiali e in seguito degli uomini e donne intelligenti e di buona volontà del mondo, doveva preparare il cammino dell'Avatar nella Nuova Era che, dai livelli interni, è pronto per ritornare nel mondo d'accordo con le disposizioni di SANAT KUMARA e con le ottime posizioni celesti che offrirà il cielo all'inizio del prossimo secolo.

Naturalmente non entro nei dettagli riguardo tali avvenimenti e su come si produssero negli Ashram, poiché questi furono debitamente spiegati nel mio libro «Introduzione all'Agni Yoga». L'unica cosa che mi permetto di dire è che da quel momento iniziò una nuova tappa nella vita di tutti i discepoli mondiali collocati negli Ashram della

Gerarchia. Ci furono grandi frastuoni di carattere karmico provocati dalle energie cosmiche di precipitazione, fino a che una volta recuperato il ritmo ashramico ognuno con il suo equipaggiamento karmico completamente rinnovato iniziò un definito lavoro gerarchico, così come lo aveva delineato il Signore del Mondo d'accordo con la previsione ed il ritmo che i nuovi tempi esigevano.

Come risultato dell'impatto prodotto nel mio veicolo mentale per effetto delle abbondanti precipitazioni di energia spirituale prodotte nell'Ashram, mi trovai inaspettatamente con un equipaggiamento psichico molto sensibilizzato ed allo stesso tempo molto controllato dalla mente superiore. A questa tappa corrispondono i contatti devici prodotti fuori dal corpo, l'inizio del mio trittico «Un Trattato Esoterico sugli Angeli» e il mio «reincontro» con il Signor Josep Gumi i Cardona, l'eccellente pittore che illustrò quel trattato.

Le energie cosmiche di precipitazione avevano interessato anche lui molto profondamente. Infatti egli aveva sviluppato, per effetto di questo, i meccanismi tecnici di percezione eterica ed aveva ottenuto la chiaroveggenza dei mondi invisibili. Così quando il Signor Gumi, dopo esserci «reincontrati» nel piano fisico, mi mostrò gli strani disegni che stava realizzando in quei momenti, mi resi conto immediatamente che «quello» era il complemento esatto ed obbligato delle mie opere sugli Angeli, gli eccelsi Abitanti dei mondi invisibili.

Tutti i disegni inseriti in quel Trattato Esoterico sui Deva sono del Signor Gumi i Cardona e posso assicurare, così come lo affermo in ognuno dei tre libri che lo compongono, che tali disegni finemente realizzati corrispondono esattamente alla realtà angelica così come io sono solito percepirla nelle mie investigazioni sui mondi occulti. Devo necessariamente citare questi dati perché fanno inseparabilmente parte di un processo storico e non semplicemente aneddotico del mio lavoro gerarchico.

In generale tutti i discepoli spirituali del mondo e molti aspiranti intelligenti e di buona volontà furono potentemente stimolati dalle energie di precipitazione del primo Raggio, sviluppando posteriormente alcuni chakra definiti che li aiutarono nei loro sinceri propositi di liberazione. Si produssero anche alcuni casi — fortunatamente molto pochi — di «regressione al passato» da parte di quegli aspiranti che, non avendo potuto resistere le prove del fuoco di SHAMBALLA ed incapaci di ascendere alle alture spirituali imposte, si sentirono proiettati verso il basso, verso le regioni inferiori del proprio essere dove dovranno «bruciare», a tempo debito, le scorie karmiche che gli impedirono l'ascesa alle regioni mistiche dell'Anima, e «riprendere il cammino marcato luminosamente dal proposito spirituale».

Le Energie Cosmiche di Precipitazione

Le energie di precipitazione cosmica — così come si definirono nell'Ashram — furono un'aggiunta speciale del fuoco creatore nella vita dei discepoli mondiali. Ognuno di questi accusò l'impatto sull'aura eterica e sui chakra specifici, d'accordo con il loro tipo di Raggio e grado di evoluzione. Fortunatamente — e salvo alcuni casi, molto pochi, nei quali gli aspiranti spirituali non poterono resistere alla tremenda pressione karmica — gli altri discepoli poterono utilizzare posteriormente questo fuoco addizionale per compiere qualche preciso lavoro ashramico. In una riunione straordinaria dell'Ashram, il Maestro ci facilitò tutta l'informazione necessaria corrispondente all'attività di queste energie ignee di precipitazione. Questa si riduceva a tre punti principali, che costituivano a loro volta tre domande assolute:

a. Da dove provenivano le energie cosmiche proiettate sulla Terra?

b. Qual era il loro principale proposito ed obiettivo?
c. Quale sarebbe stata l'utilità pratica per lo sviluppo spirituale dell'umanità?

Queste furono le risposte del Maestro a tali domande:

a. Inizialmente queste energie provenivano dalla Costellazione dell'Orsa Maggiore come vi avevo precedentemente già riferito. Erano canalizzate da una indescrivibile Entità cosmica, che nei nostri studi esoterici denominiamo «l'AVATAR DI SINTESI», trasmesse al Centro Mistico di SHAMBALLA, dimora del Signore del Mondo, e da lì convenientemente ridotte della loro iniziale tensione vibratoria, proiettate sul centro della Gerarchia per l'uso immediato di tutti gli Ashram disseminati per il mondo.

b. Questa poderosa precipitazione di energie aveva lo scopo di preparare il Cammino dell'Avatar, Colui che deve stimolare con la Sua Presenza gli eteri planetari e provocare un grande risveglio spirituale in tutta l'umanità. L'Avatar di Sintesi, che canalizza le energie di primo Raggio, provenienti dall'Orsa Maggiore; lo Spirito della Pace — una straordinaria Entità cosmica di secondo Raggio — che trasmette energie molto poderose di carattere extrasolare provenienti dalla Costellazione delle Pleiadi, e il Signore Buddha, rappresentante mistico delle energie di terzo Raggio che sorgono dalla vita del nostro Logos planetario, costituiscono un Grande Triangolo di Forza che sostiene e protegge l'opera mistica dell'Avatar, dell'Istruttore del Mondo, di «Colui che viene» — così com'è scritto nei libri esoterici —.

c. L'utilità pratica di questa enorme proiezione di forza cosmica che precede la venuta dell'Avatar è straordinaria. Essa si precipita sugli Ashram e costituisce una riserva permanente di energia a disposizione di tutti i

veri discepoli mondiali, che, in definitiva, sono quelli che la dovranno utilizzare negli ambienti sociali del mondo, d'accordo con il loro senso pratico e la loro provata esperienza spirituale.

«Tutti voi — ci disse il Maestro — siete usciti rinnovati da questa prova di fuoco extrasolare e avete beneficiato di questo processo occulto ed enigmatico della vita del nostro Logos planetario. Questo determina grandi e positive trasformazioni all'interno del vostro essere al fine di ricevere, nei vostri centri eterici, speciali energie che si possono ottenere solo attraverso l'iniziazione. Sorrise affettuosamente e proseguì — Siete virtualmente Iniziati, però dovrete dimostrarlo nelle incidenze del vostro vivere quotidiano. Oggi più che mai è necessaria la partecipazione attiva dei discepoli mondiali nell'opera di rigenerazione spirituale del mondo. Avete ottenuto la forza, però ora dovrete acquisire la responsabilità, il potere che deve equilibrare la vostra forza nel mondo delle relazioni umane, in modo che la prospettiva futura della vostra vita sia l'Iniziazione, però cosciente ed effettiva e con il pieno riconoscimento della Grande Fraternità Bianca e della Sua eccelsa Guida, il Signore del Mondo...».

La Coscienza dell'Ashram e dell'Antahkarana

Fu logicamente seguendo un lento processo di integrazione interna che giunsi un giorno ad essere pienamente cosciente del Maestro, dell'Ashram ed anche dei miei compagni di gruppo, alcuni dei quali sono strettamente vincolati alla mia vita karmica in questa fase della mia esistenza. Anche se le idee e gli insegnamenti mistici relativi all'Ashram costituiranno i temi necessari per un prossimo libro, dedicato esclusivamente a questo fine, posso assicurare che la coscienza ashramica si sviluppò soprattutto

perché semplificai moltissimo le condizioni di base in cui si succedevano le vicende personali nella mia vita di discepolo, e perché mi sforzai di comprendere il sentimento intimo del mio proposito spirituale il quale mi conduceva, senza che io gli facessi resistenza alcuna, per sentieri di virtù e di crescente entusiasmo.

La coscienza ashramica — per dirlo in qualche modo — venne progressivamente così come l'autocoscienza astrale, e si stabilì nel mio essere a misura in cui io andavo costruendo l'Antahkarana che, come molti di Voi sapranno, è il filo luminoso creato dalla coscienza inferiore dell'aspirante spirituale sinceramente lanciato nella ricerca di quello che misticamente chiamiamo «i beni immortali». Esotericamente parlando è la Vita dell'Angelo Solare, la Guida spirituale del nostro destino come esseri umani. Questo filo misterioso dell'Antahkarana, denominato poeticamente «il Ponte Arcobaleno», connette la mente inferiore o concreta dell'aspirante con la mente astratta o superiore della sua natura Spirituale, e in definitiva è il legame di unione della personalità integrata con la sua Anima superiore, Angelo Solare o Io trascendente.

Le fasi di creazione del mio Antahkarana si succedettero progressivamente offrendomi l'opportunità di nuovi stati di coscienza. Mi resi conto, nel divenire di questo compito di costruzione, che quel filo di luce luminosa era una proiezione viva del mio proposito spirituale e che in ogni tappa ero gentilmente aiutato da alcuni radianti Deva, i quali sembrava utilizzassero la forza mistica del mio proposito interno per creare un cammino di luce fra gli eteri. Osservando in qualche occasione il mio cervello fisico — sotto suggerimento dell'Angelo Jesazel — vidi che un'attività simultanea di carattere fisico si stava sviluppando a misura in cui proseguiva nei piani interni la creazione dell'Antahkarana. La luce della mente introdotta nel cervello creava così un cammino luminoso che sorgendo dal centro Ajna si dirigeva verso il centro Coronario. Le cellule del cervello da dove misticamente era creato il cammino

erano riattivate in modo che sembravano trovarsi in ignizione. Potei comprendere quindi la causa dei miei frequenti ed intensi dolori di testa, così come il grado di integrazione della mia coscienza. Il livello di evoluzione spirituale di qualsiasi aspirante si misura precisamente da «quel punto» nella testa, che delinea la situazione esatta ed il punto di partenza verso nuove zone di interesse spirituale... Vidi anche che parallelamente a questo processo, anche se in un livello più occulto e trascendente, una linea luminosa di colore azzurro indaco partiva dal centro Ajna ed era diretta al centro del cuore; per questo mi fu possibile comprendere che nella vita di un discepolo di un certo grado di integrazione si deve costruire un triangolo di energie che unifichi i tre centri superiori dell'uomo: del cuore, della fronte ed il coronario, che sono rappresentazioni mistiche dei tre grandi centri planetari, della Gerarchia, dell'Umanità e di Shamballa.

Espongo queste ragioni soprattutto per indicare agli impazienti aspiranti spirituali dei nostri giorni che la cosiddetta coscienza astrale con lo sviluppo dei poteri psichici non potrà essere autenticamente raggiunta se non si è creato in anticipo un conveniente e robusto Antahkarana che abbia ridotto almeno dei due terzi il percorso fra il centro Ajna ed il centro Coronario, ossia fra la ghiandola pituitaria e la ghiandola pineale. Giungendo a questo punto si suppone che l'aspirante sia già in grado di controllare efficacemente ed in buona misura la sua natura astrale. Se così non fosse sarebbe meglio astenersi dal desiderio di acquisire facoltà psichiche, poiché risulta assai pericoloso «svegliare il fuoco che dorme» alla base della colonna vertebrale «il serpente igneo» di Kundalini. Così come ci è stato dimostrato storicamente nell'Ashram, rivivendo gli avvenimenti akashici alla luce della coscienza astrale, la vita del discepolo è contraddistinta da molti e dolorosi rovesci a causa dell'impaziente ansia di sviluppare facoltà astrali o poteri psichici senza aver prima raggiunto un grande controllo della natura emozionale. La regola ashramica

riguardo a questa questione si trova implicita nelle parole di Cristo, che mai perderanno la loro eterna fragranza in quanto provengono dai livelli più occulti della Natura: «Cerca prima il Regno di Dio e tutto il resto (i poteri psichici, i beni materiali, ecc.) ti sarà dato di conseguenza».

Questa è una regola che accettai immediatamente e senza sforzo prima e dopo il mio ingresso nell'Ashram. Così tutte le narrazioni esoteriche che compongono il testo di questo libro sono un riepilogo storico di esperienze realizzate in diversi livelli extra fisici, senza che fossero state precedentemente desiderate o stimolate da un animo ardente o impaziente di spettacolari poteri psichici. La mia realizzazione spirituale — se così posso dire — fu come il risultato della mia impersonale attitudine rispetto a tali facoltà o poteri, e di una serena concentrazione mentale che mi permise di creare il ponte di luce dell'Antahkarana. L'esito di questo fu la conseguenza della mia esperienza spirituale, mistica ed esoterica, di tutto ciò che alla fine il Signore concede «di conseguenza»...

La Visione Oggettiva dell'Antahkarana

Un'altra spiegazione di visione dell'Antahkarana ebbe luogo durante il mio processo di integrazione spirituale. Ricordo che stavo meditando un dolce mattino d'ottobre. Mi ero alzato più presto del solito ed intorno a me regnava un grande silenzio. Nell'iniziare il mio allineamento meditativo e pronunciando i richiesti mantra (il suono OM in vari toni), mi sentii proiettato verso l'alto in direzione della cuspide della testa, la attraversai da parte a parte e mi trovai fuori da questa ad una altezza in cui potevo contemplare il funzionamento del mio equipaggiamento meditativo. Vidi il centro Ajna, sulla fronte, colorato intensamente da due radianti colori, indaco e giallo oro. Una linea di luce di quest'ultimo colore saliva verso il centro Coronario, attraversava la parte eterica o nadica del cervello, giungendo a delimitare nella cuspide della testa le indescrivibili radiazioni luminose di un vivissimo ed immacolato bianco azzurrato che sorgevano da questo centro superiore... Ritornai molto rapidamente alla mia coscienza fisica ed ebbi, da quel momento, la certezza che il mio lavoro spirituale sull'Antahkarana era molto avanzato e che mi attendevano grandi avvenimenti nel divenire della mia esistenza karmica... In un'altra occasione in cui stavo meditando ebbi la visione del mio Maestro. Anche se tardai molti anni a stabilire il contatto cosciente con Lui, la Sua visione mi offrì una straordinaria sensazione di integrazione spirituale.

A poco a poco la mia mente si stava sensibilizzando alle influenze spirituali superiori e la tecnica meditativa seguita fino a questo punto cambiò improvvisamente. Già non provavo più alcun piacere nel compito di «scoprire più definite e diverse qualità del pensiero-seme scelto come centro delle mie meditazioni». Al contrario — qualunque fosse la sua natura — cominciai a considerarlo come un freno limitatore delle esigenze della mia Anima, in quanto esigeva da me uno sforzo intellettuale e concreto che la mia mente si rifiutava di realizzare... La mia attività meditativa si elevò quindi dal mondo dei significati concreti a quello delle realtà astratte e a partire da lì mi fu possibile stabilire un contatto con il piano causale e ricevere una diretta illuminazione dall'Angelo Solare. A questa tappa corrispondono le esperienze realizzate avendo come centro di ispirazione il Bene cosmico. Appresi in quell'importante epoca della mia vita a meditare «senza pensiero-seme» ed a dirigere la mia attenzione ai livelli mentali più soggettivi, e come frutto di questo nuovo indirizzo meditativo terminai gli ultimi pezzi del Ponte dell'Antahkarana. Potei contemplare l'Antahkarana nella sua proiezione orizzontale, osservandolo dall'alto e dal punto più elevato della testa. Questa è un'esperienza trascendente che ogni discepolo, che abbia compiuto il giuramento nel suo viaggio spirituale senza ritorno che conduce all'iniziazione, dovrà effettuare.

Un'esperienza di così elevate prospettive che permette di portare la coscienza nel piano buddhico, ed ottenere chiare e dirette percezioni di quello che esotericamente bisogna intendere per unità spirituale degli esseri umani e per fraternità spirituale.

Esperienze Spirituali nel Piano Mentale

Le esperienze realizzate coscientemente nel piano mentale hanno un interesse maggiore per gli aspiranti spirituali, i quali cercano di organizzare le loro vite controllando adeguatamente le loro reazioni astrali, e cercando di indirizzare la loro attenzione nei livelli superiori. Esotericamente è risaputo che nessun problema di qualsiasi tipo, psicologico o sociale, può essere risolto nello stesso livello dove si è prodotto, ma si deve salire come in coscienza nel livello immediatamente superiore e di lì cercare di vederlo nella giusta e vera proiezione e dimensione. Le reazioni emozionali ed i problemi psichici non possono essere favorevolmente chiarificati dallo stesso livello astrale dove si stanno producendo, né trovarvi un'adeguata ed effettiva soluzione pratica. Bisogna risalire ai livelli mentali, osservarli con molta attenzione e utilizzando il senso comune e la ragione logica, orientarli debitamente. Lo stesso accade — da un punto di vista superiore — con i problemi del pensiero, quando le furtive illusioni e le indebite spiegazioni lo deviano dal savio piano del Pensatore, o quando esiste una manifesta incapacità di controllare le reazioni mentali, sia verso il mondo delle idee personali che quello delle proprie qualità mentali... È chiaro che voi direte che non tutte le persone hanno problemi di pensiero, visto che la maggior parte delle persone lavorano con le loro potenti reazioni emozionali. Bene, questa è la verità. Bisogna però rendersi conto che quanto affermo in questo libro è in particolar modo diretto agli aspiranti spirituali, i quali logicamente avranno problemi di adeguamento

al mondo mentale o avranno difficoltà di percezione o di controllo in questo livello. Tali problemi devono essere debitamente affrontati ascendendo con la coscienza al livello superiore della mente, definito esotericamente il piano causale e da questo, una volta raggiunto un certo grado di integrazione spirituale, sforzarsi per trovarvi giuste ed adeguate soluzioni. La tecnica per ascendere dal piano astrale al piano mentale e da questo al livello causale prende il nome generico di meditazione e vi è un numero impressionante di tali tecniche per l'utilizzazione degli aspiranti spirituali del mondo. Sono questi che devono scegliere intelligentemente le più appropriate alla loro condizione e stato spirituale.

La meditazione — così come io la praticai per anni — mi aiutò molto nello sviluppo spirituale della mia vita e facilitò enormemente il mio ingresso nell'Ashram. Ricordo perfettamente ognuno degli stadi che mi condussero fin lì; dal momento in cui ancora molto giovane facevo semplici esercizi di concentrazione mentale fino a quando potei godere dell'immensa pienezza della contemplazione, utilizzando la linea luminosa dell'Antahkarana che avevo costruito nel divenire incessante delle tappe della meditazione riflessiva o analitica che mi aveva trasportato nei livelli causali.

Una delle esperienze meditative più interessanti e di cui conservo un profondo ricordo, ebbe luogo una notte durante il periodo di riposo e apparve sotto forma di sogno chiaro, vale a dire conservando piena coscienza dello sviluppo di questa esperienza. Io ero situato in un livello di percezione dal quale vedevo il mio corpo fisico che stava dormendo nel letto, il mio corpo astrale ad una maggiore altezza ed il mio veicolo mentale nella cuspide del processo di integrazione che già da molti anni si stava realizzando. Pienamente cosciente del processo dirigevo le attività del triplice equipaggiamento personale, tendenti alla integrazione dei livelli causali, ed ero molto cosciente in quei momenti del particolare assestamento che effettuava ognu-

no dei miei corpi, affinché quell'integrazione fosse perfetta. La chiarezza delle percezioni era completa e durante tutto il tempo che rimasi situato nel piano causale, mi sforzavo per dirigere la mia coscienza verso il cervello fisico cercando di impressionarlo dovutamente affinché potesse ricordare perfettamente l'esperienza.

La Coscienza del Cuore

L'esperienza che vi racconterò ora è completamente diversa anche se, in fondo, viene ad essere una riaffermazione dei concetti detti precedentemente. Vediamo: durante i miei contatti ashramici con alcune Entità del Regno devico ve ne fu uno molto importante, sia dal punto di vista del mio lavoro gerarchico, sia da quello della mia evoluzione spirituale. Era da poco tempo che avevo stabilito una relazione cosciente con l'Angelo Jesazel. Il contatto magnetico era ancora molto scarso ed il lavoro con lui progrediva molto lentamente. Un giorno mi disse: «Devi svuotare completamente la tua mente. È troppo piena di cose e per questo non puoi sintonizzarti completamente né comprendere a volte quanto cerco di dirti. Questa circostanza ti impedisce di percepire la realtà del mondo occulto che è dove tu dovresti lavorare». Gli risposi che ero d'accordo e che ancora mi molestavano molto i «rumori» che provenivano dalla mia mente e che mi impedivano di stabilire contatti con Lui. Jasazel mi rispose immediatamente: «Se tu vuoi puoi pulire la tua mente e dopo ascoltare con maggiore attenzione. Ascolta bene ciò che ti dico». Le sue parole giunsero direttamente nel mio cuore e lì le sentivo risuonare con un potente eco, che nel giungere al cervello lo tranquillizzarono completamente. «Ora ascoltami da qui e lascia la mente in pace — proseguì Jesazel — e affronta con decisione questa necessaria riorientazione della facoltà di attenzione nella tua nuova fase di integrazione spirituale». Così cercai di fare e l'esperimento di attenzione,

nella sua nuova messa a fuoco, lasciò la mia mente tranquilla e serenamente aspettante. Le relazioni stabilite con Jesazel e con altri Deva — anche loro di alta évoluzione spirituale — si fecero da quel momento più facili, corrette ed effettive.

Vi racconto quest'esperienza — che Voi dovrete accettare unicamente come semplice ipotesi mentale, nel caso in cui la vostra intuizione spirituale non la confermi — per affermare ancora una volta l'intimo sentimento dell'Agni Yoga o Yoga di Sintesi, mediante il quale il Cuore assume, per l'aspirante, un'importanza maggiore nel divenire della Nuova Era. La **serena attesa mentale** e non la potenzialità discorsiva della mente sarà lo strumento essenziale dei discepoli del mondo per poter essere ammessi nel seno dell'Ashram e per prepararsi attivamente all'Iniziazione. In questo lavoro di preparazione la mente funzionerà come un centro permanente di illuminazione spirituale e non come un semplice deposito di ricordi e di svariati pensieri.

Il Riconoscimento dei miei Fratelli di Gruppo

Nella serie di esperienze a carattere spirituale e trascendente possono essere considerate tutte quelle relative al riconoscimento e al contatto cosciente dell'Anima del discepolo con altre Anime affini che percorrono il Sentiero della fratellanza spirituale con il Maestro e che, congiuntamente, costituiscono un gruppo definito di attività esoterica sul piano fisico.

La pressione dei nuovi tempi, caricati di energia cosmica, si fa sentire meravigliosamente nel mondo, incidendo sull'aura eterica dei discepoli e rendendoli «radioattivi», magnetici e particolarmente attraenti. Vediamo così in questo presente ordine mondiale una quantità impressionante di discepoli, i quali mantengono intorno a loro un gran numero di aspiranti spirituali e di uomini e donne di buona volontà, desiderosi di conoscenza spirituale e pieni di

volontà di servizio. Il dinamismo dell'azione radiante dei discepoli è un fenomeno ashramico del quale è completamente responsabile il Maestro, Colui che, con infinita saggezza e squisito tatto, regola la distribuzione di energie necessarie per il corretto sviluppo dei gruppi creati nel mondo e uniti per mezzo di tali discepoli al centro radiante nella vita dell'Ashram.

Una delle condizioni di base per il discepolo, in certi stadi definiti del suo sviluppo spirituale, è il riconoscimento delle Anime che nel piano fisico devono collaborare nel lavoro ashramico che il Maestro gli ha affidato.

Da parte mia posso assicurare che nel momento attuale ho virtualmente riconosciuto già molti discepoli consacrati che in passato furono associati con il lavoro specifico del Maestro, al servizio dei piani della Gerarchia... Anche quando non possiedono ancora «coscienza ashramica», loro sono osservati molto attentamente dal Maestro, ed ognuno è preparato in base al suo tipo di karma ed al suo stato evolutivo, nel permanente lavoro di accomodare le situazioni sociali del mondo e l'instaurazione della Gerarchia sulla Terra.

La coscienza ashramica non presuppone che si sia stabilita una maggiore evoluzione spirituale, ma semplicemente che certe cellule del cuore o del cervello siano state virtualmente sviluppate e possano facilmente ricordare le esperienze ashramiche. Un discepolo può appartenere per anni ad un Ashram della Gerarchia e non avere coscienza fisica di questo. Però, questa circostanza non ha valore fondamentale o di base considerata dall'ottica del servizio che tale discepolo può realizzare nel piano fisico, poiché questa coscienza ashramica indica soltanto che c'è un vincolo fra i piani interni e il cervello fisico, lasciando la sensazione di ricordo. Niente di più. Per questo nelle mie narrazioni cito i miei compagni di gruppo affiliati allo stesso Ashram. Tenete presente che le mie osservazioni su di loro sono molto impersonali e che la locuzione «coscienza ashramica» non presuppone — così come accade con i poteri psichici — maggiore spiritualità, ma lo sviluppo di certe qualità di percezione e di ricordo. Il vero sviluppo spirituale si dimostra sempre con «impersonalità» e sfugge sottilissimamente dalla ostentazione e dalla spettacolarità. Per esempio il Maestro lavora sempre dai livelli occulti. Colui che mondanamente ottiene un riconoscimento è il discepolo, il testimone oggettivo e concreto del lavoro da sviluppare qui sulla Terra. Per lui sono la gloria ed anche l'insuccesso.

Il Maestro dai livelli soggettivi si limita ad aspirare ed osservare. Nella Gerarchia si prescinde, pertanto, dagli assurdi pregiudizi sociali, i quali sono rimasti indietro, molto indietro, e le loro orme cancellate dall'umiltà del servizio e dalla responsabilità del Piano...

Le Condizioni del Lavoro Ashramico

Il vincolo spirituale che unisce fra loro i differenti discepoli di un Ashram nello specifico sviluppo di un lavoro affidatogli dal Maestro è la simpatia attraente, l'amicizia sincera e la giovanile cordialità del rapporto reciproco. Costituiscono una specie di grande famiglia, all'interno della quale si assegna uno speciale valore all'impersonalità e alla realizzazione del lavoro nel quale sono tutti impegnati. Tutti i discepoli spirituali del mondo — così come frequentemente dice il Maestro — sono combattenti confermati in mille battaglie ed il loro reincontro all'interno dei rispettivi gruppi non è dovuto al caso, ma è la testimonianza di un'azione perfettamente organizzata d'accordo con le opportunità che offrono le incidenze karmiche nella vita di ogni discepolo. Bisogna comprendere che i discepoli spirituali, degni di questo nome, vengono all'incarnazione fisica in definiti gruppi... Alcuni di questi discepoli conobbero già il Maestro in vite passate e magari collaborarono con Lui nello sviluppo di certi lavori gerarchici. Ora il legame spirituale è molto più stabile che

in passato, in seguito all'evoluzione raggiunta da questi discepoli; essi sopportarono magari le prove che precedono qualche definita Iniziazione e il Maestro sa che può contare sulla loro sincera ed efficace collaborazione nello sviluppo di certi compiti gerarchici, la cui realizzazione ha carattere immediato e si basa su queste due importanti e trascendenti premesse:

a. la preparazione spirituale del mondo in ordine alla venuta dell'Avatar;
b. il Lavoro definitamente ashramico di instaurare la Gerarchia spirituale o Grande Fraternità Bianca sulla terra.

Si tratta di due compiti essenziali che i discepoli del mondo accolsero con grande fervore, attitudine e disciplina. Alla loro realizzazione contribuirono efficacemente i numerosissimi gruppi di aspiranti collocati intorno a qualche specifico discepolo, sul quale e seguendo le regole gerarchiche gravita particolarmente la forza spirituale del Maestro e dei suoi fratelli di gruppo nell'Ashram. Bisogna considerare inoltre l'aggiunta delle poderose energie di primo Raggio provenienti dal Centro mistico di Shamballa e quelle del settimo Raggio, che hanno invaso ultimamente il pianeta, canalizzate dalla Costellazione di Acquario dal pianeta sacro Urano. In virtù di tale unificazione di forze e di energie il discepolo mondiale si sente «più confortato» di quanto non siano stati i discepoli dell'Era dei Pesci. C'è da notare tuttavia che nell'Era dei Pesci, la quale sta per essere trascesa molto rapidamente dai sinceri aspiranti spirituali del mondo, non si pretendeva la meta del servizio come nell'era presente, ma la ricerca della pace e della realizzazione personale. I gruppi esoterici e mistici della Nuova Era, all'interno dei quali si vanno integrando molti discepoli del passato, hanno come divisa «Il Servizio attraverso la Gioia» e le loro tecniche di approssimazione individuale al gruppo sono la sincera amicizia, la giovialità e l'abbondante ottimismo nell'ordine delle relazioni. Così, come dissi prima i discepoli integrati in gruppo costituiscono una vera famiglia spirituale, essendo la gioia del contatto che stabilisce il linguaggio del servizio coordinato all'azione collettiva.

A questo riguardo il Maestro ci disse che «la vera azione coordinata non deve partire dall'influenza di un leader, qualunque sia la sua qualità spirituale, ma deve sorgere intuitivamente dal fondo mistico del gruppo. Non bisogna assegnare pertanto un carattere essenziale ai leader, poiché il loro spirito si trova ancorato ai concetti tradizionali dell'Era dei Pesci. L'azione di gruppo coordinata è un impulso gerarchico verso il quale deve essere orientata costantemente l'attenzione del gruppo, e non verso l'autorità di colui che si considera virtualmente un leader. Il termine magico che deve unificare creativamente il gruppo è FRATELLANZA, un'amicizia sincera e radiante che trascende gli statici pregiudizi della cieca obbedienza ad un leader. Detto in un'altra forma, «ogni membro costituente il gruppo deve sentirsi potenzialmente un leader disposto a ricevere ispirazione spirituale dalla Gerarchia ed eventualmente da Shamballa». Queste considerazioni del Maestro costituiscono un serio avvertimento rivolto a tutti gli aspiranti spirituali, che credendosi più capaci degli altri si istituiscono personalmente come leader, contravvenendo le disposizioni Gerarchiche per la Nuova Era e creando intorno a sé un'atmosfera di confusione spirituale che rende inutile la realizzazione del piano di lavoro più correttamente organizzato. In definitiva, bisogna affermare esotericamente — come esprime la legge gerarchica che conduce all'Iniziazione — «che non è un leader chi vuole esserlo, ma chi può» essendo l'iniziazione o la gerarchia interna di ogni individuo colei che guida il processo e non la piccola volontà umana.

La Vera Coscienza Spirituale

Questi avvertimenti ashramici sono diretti in special modo a tutti quegli aspiranti spirituali che avendo acquisito intelettualmente una grande quantità di conoscenze esoteriche assumono l'atteggiamento di leader senza essere gerarchicamente abilitati per questo. Già nel mio libro precedente «Introduzione all'Agni Yoga» feci riferimento a questa attitudine irriflessiva, nel senso che il leader spirituale degno di questo nome, utilizza maggiormente le sue capacità intuitive, lasciando sotto la soglia della coscienza — così come si dice esotericamente — i residui memoriali della conoscenza intellettuale...

Ricordo una certa occasione in cui il Maestro ci disse: «La conoscenza non è fine a se stessa, ma una semplice tappa. Oggi la memoria intellettuale del discepolo sta per essere sostituita dall'intuizione. — Sorrise nel pronunciare queste parole e proseguì — I computers elettronici saranno in un prossimo futuro la vostra memoria, cioè il deposito accumulato di tutta la vostra conoscenza intellettuale. Le verità spirituali, chiavi della sapienza, ci giungeranno per assimilazione magnetica, senza necessità di sforzi mentali, poiché è esattamente questo sforzo che crea, fissa e perpetua la memoria delle conoscenze intellettuali che andate assimilando».

Meditai molto sulle parole del Maestro fino a che potei comprovare personalmente la loro intima realtà, giacché sarà sempre l'esperienza individuale che ci darà fiducia nella Verità, qualunque sia il livello in cui si manifesti. L'esperienza della perfetta Conoscenza che presagisce l'immenso mare della Sapienza, venne senza che io me ne rendessi conto..., per induzione magnetica — così come opportunamente ci aveva insegnato il Maestro. Si tratta di una Conoscenza che supera l'attività intellettuale e giunge all'Anima senza sforzo dall'immenso oceano della Sapienza intuitiva. Questo è il mio caso e così devo testimoniarlo, non per affermare uno stupido senso di autoglorificazione, ma per chiarire cosa bisogna intendere per intima conoscenza spirituale. Una conoscenza che mai si potrà acquisire utilizzando la mente intellettuale come strumento di ricerca interna, per quanto questa si trovi negli aridi suoli della memoria ancestrale. Si tratta di un Conoscere nuovo ed inedito che dovrà affermarsi nelle coscienze degli aspiranti spirituali del mondo, veramente desiderosi di penetrare nella corrente interna che conduce all'Iniziazione. Di questi punti ho trattato dettagliatamente nel mio libro «Introduzione all'Agni Yoga».

Il Processo di Interpretazione Interna

In passato, ad ognuna delle mie conferenze esoteriche, ero solito portare appunti o un piccolo riassunto di ciò che pensavo esporre. Però in qualche occasione, quando cominciavo il mio discorso, scoprivo che la carta, che avevo tirato fuori dalla borsa come guida delle idee, era completamente bianca. Non potevo così contare su quel riassunto di appoggio intellettuale... Facevo quindi tacere tutte le mie attitudini mentali e fissavo la mia attenzione sulle persone sedute di fronte a me che assistevano regolarmente a quelle dissertazioni. In quei momenti provavo una strana sensazione — che in seguito si fece più familiare — come se il gruppo riunito mi stesse portando verso una direzione completamente diversa da quella che io avevo stabilito nelle note del mio riassunto. Seguendo il filo di tale richiesta mi sentivo lanciato verso un nuovo ordine di idee, con il benestare di tutti gli assistenti con i quali stabilii una perfetta interpretazione interna.

L'esperienza del foglio bianco nel luogo dove avrebbe dovuto trovarsi il foglio dattiloscritto non era stato evidentemente un fenomeno magico, ma era soltanto la semplice conseguenza di una mia distrazione nell'uscire di casa e mettere nella tasca della mia giacca un quaderno senza

appunti. L'effetto di questa distrazione ebbe, tuttavia, grandi ripercussioni nelle mie esperienze di oratore, poiché da allora in poi prima di iniziare a parlare, rimango in silenzio per alcuni momenti a guardare il pubblico, cercando di evocare da questi la più adeguata e positiva risposta spirituale. Sono così riuscito a stabilire una virtuale comunicazione interna con il mio uditorio il quale data la caratteristica delle mie conferenze è solito essere formato da persone molto sensibili ed intelligenti.

Come Voi vedrete in seguito, e qui si trova l'affermazione di un senso esoterico che molte persone stanno sviluppando attualmente, gli assistenti alle conferenze di carattere interno, occulto o mistico, «sanno perfettamente quello che vogliono» e possiedono una struttura psicologica sufficientemente sviluppata da poter imprimere all'ambiente, di una determinata riunione, le qualità psichiche positive ed includenti che «ispirano» all'oratore o al conferente «il pensiero originario» che questi deve sviluppare come nota chiave della dissertazione. Per questa ragione, la maggior parte delle volte, le idee più elaborate ed il programma più intelligentemente proiettato sono soliti sbagliare, e si trovano in qualche modo in disaccordo con «la programmazione spirituale del gruppo», che è una forza spirituale coerente ed ispiratrice la quale dovrà essere considerata ogni volta di più come il nervo vivo di un'azione creatrice e di un fenomeno naturale di interpretazione interna.

Il potenziale magnetico sviluppato dallo «spirito di una riunione» costituisce soggettivamente una fonte di ispirazione per l'oratore esoterico se questi è capace di controllare efficacemente il suo veicolo astrale nel momento mistico del silenzio con il quale dovrà iniziare tutte le sue dissertazioni. Per questo sarà conveniente preparare debitamente i suoi veicoli di impressione mentale, e anche se la conoscenza intellettuale di tali oratori esoterici è solito essere molto estesa, bisogna considerare che non sempre i temi eletti combaceranno perfettamente con «lo spirito della riunione». Nella padronanza dei temi occulti, l'oratore dev'essere sempre disposto a deviare la sua rotta di idee, qualora avverta dentro di sé questo senso di ispirazione collettiva. Da qui nasce anche la necessità di possedere una mente molto ben provvista di dati e riferimenti, specialmente quando le argomentazioni non siano di carattere mentale.

C'è sempre «un luogo nel cuore» — così come dice il Maestro — dal quale la fiamma dell'ispirazione può illuminare la via dell'azione qualunque siano la sua direzione e le caratteristiche del suo percorso. È dovuto a questo spirito di impersonalità nella vita dell'oratore o conferente esoterico, segnato dall'esperienza mistica dell'Ashram, se tutte le mie dissertazioni o conferenze le designo con il titolo generico di «Conversazioni Esoteriche».

Così le possibilità spirituali che entrano in gioco sono veramente importanti, positive e a volte trascendenti.

La Coscienza Telepatica

Questa coscienza o facoltà mentale si sviluppò progressivamente in me a misura in cui andavo assimilando le tecniche di allenamento ashramico. Al principio i messaggi telepatici ricevuti dall'Ashram erano registrati molto debolmente nel mio cervello fisico, come i balbettii di un neonato. A poco a poco, i messaggi trasmessi trovarono un'eco maggiore nella mia coscienza, finché un giorno riuscii a percepire nitidamente dentro di me la Voce del Maestro con il Suo inconfondibile suono musicale, e potei captare chiaramente quanto Egli intendeva dirmi. A partire da quel momento la mia recettività telepatica si fece quasi perfetta e potei distinguere chiaramente la voce caratteristica dei miei compagni di Ashram. La voce — o l'interpretazione da parte mia del pensiero del Maestro, di R... o dei miei compagni di gruppo — mi giungeva in forma naturale, sen-

za un previo sforzo di concentrazione. Così come ci aveva opportunamente consigliato il Maestro «la recettività telepatica era un risultato del nostro lavoro di silenzio mentale». «Quando la vostra mente sarà completamente pacificata — ci diceva — e la sua attività naturale sarà la serena aspettazione, allora sarete realmente telepatici, non solo per ricevere messaggi mentali, ma anche per trasmetterli coscientemente ed adeguatamente».

Un messaggio telepatico è una corrente di energia mentale che va da mente a mente, una la proietta e l'altra la riceve. Un buon telepata — e tutti i discepoli dovranno esserlo — è allo stesso tempo centrale di ricezione e di distribuzione delle centrali di energia che contengono messaggi provenienti dall'Ashram al quale il discepolo appartiene. Il messaggio quindi è trasmesso ad una determinata longitudine di onda o di frequenza vibratoria nel dilatato mondo delle impressioni mentali. È qui che la mente del discepolo convenientemente sintonizzata con tali frequenze ondulatorie — utilizzando delle allocuzioni tecniche perfettamente applicabili — mai sarà contagiata con correnti di energie inferiori a quelle che provengono dai livelli Ashramici. Questa è la salvaguardia della sua mente profondamente stabilizzata e squisitamente pacificata. Fuori da questo livello, la sua mente possiede un perfetto controllo di tutte le correnti di energia che incrociano nelle vastissime zone del piano mentale.

Le prove telepatiche prodotte scientificamente in livelli inferiori non possiedono «la salvaguardia devica» e le persone che le effettuano possono essere facilmente colpite ed indotte in errore da parte di energie indesiderabili provenienti dai piani mentali od astrali... Solo i discepoli spirituali con una certa integrazione all'interno di un Ashram della Gerarchia, sono abilitati a ricevere aiuto dal mondo angelico, poiché sono gli Angeli del piano mentale, nei loro diversi gruppi e gerarchie, coloro che creano, mantengono, coordinano e trasmettono le diverse correnti telepatiche che circolano attraverso i misteriosi eteri dello spa-

zio mentale, unendo le menti della Gerarchia e dei discepoli appartenenti ai diversi Ashram con luminose linee di attività causale. Gli Angeli o Deva sono gli augusti Signori del Ritmo dello spazio, quelli che comandano tutte le correnti di energia, che regolano l'espressione dei «Tatwas» o piccole correnti psichiche di vita ambientale, e che presiedono i grandi cicli cosmici influendo su galassie, costellazioni, sistemi Solari e pianeti.

Comprendo perfettamente che la situazione di difficoltà, in cui può imbattersi l'aspirante spirituale che ha deciso di essere «telepatico», possa risultare un po' scoraggiante, però è lo stesso avvertimento che si può fare alla persona psichica che in qualche modo si sia convertita in «medium» di correnti astrali di tipo inferiore, la quale attrae verso di sé grandi difficoltà personali e non pochi problemi di ordine karmico. Essere telepatici significa rendersi coscientemente sensibili alle correnti di energia mentale che circolano negli eteri, tenendo presente che esiste una grande diversità tra queste correnti e quelle che si originano nel piano causale per mezzo dell'Io superiore o Angelo Solare. Queste non possono essere canalizzate attraverso il ponte di Luce dell'Antahkarana, durante il processo della meditazione, fino a quelle che circolano nei bassi livelli del piano mentale — definite tecnicamente Kamamanasiche — e possono causare perturbazioni di ordine psichico quando la mente, insufficientemente controllata dell'aspirante, le contatta ed assimila.

Il contatto telepatico fra i membri dell'Ashram si realizza nel quarto sottopiano del piano mentale e quello dei «discepoli consacrati» o «discepoli nel Cuore del Maestro» avviene nei sottopiani terzo e secondo del piano mentale. A volte quando il messaggio ha carattere specificamente gerarchico e non semplicemente ashramico, la relazione telepatica avviene fra il cuore del discepolo e quello del suo Maestro da qualche definito sottopiano del piano buddhico. Da qui la conosciuta espressione esoterica — che definisce un particolare stato di coscienza nella vita di un uomo

veramente spirituale — di «discepolo nel Cuore del Maestro», nel quale esiste una vera compenetrazione di aure e fusione del proposito creatore.

Nel Cuore del Maestro

Le esperienze spirituali riguardo al processo meditativo o telepatico mi condussero progressivamente al Cuore del Maestro. Come vi dicevo in alcune pagine precedenti, già in un'occasione, quando ero ancora molto giovane, avevo avuto la visione della Sua radiante Presenza durante una delle mie meditazioni. Però una cosa è percepirla utilizzando un certo sviluppo di chiaroveggenza mentale ed un'altra è sentirsi nel Suo Cuore, fuso nella Sua infinita aura di Amore e poter pensare e percepire, a volte, gli stessi motivi spirituali del Suo ineffabile proposito creatore.

Vi raccontai il mio primo contatto diretto con il Maestro, accompagnato da R..., un Iniziato hindù molto provato da secoli di lavoro gerarchico. Vi ho anche raccontato, in modo semplice, come un essere umano con aspirazioni spirituali sincere ed umili si vada coscientemente polarizzando nei livelli astrali — dove solitamente ha luogo la maggior parte delle esperienze psichiche — fino a livelli spirituali più elevati dove si profila molto chiaro e definito il Sentiero iniziatico che deve convertire l'essere umano in un Membro cosciente della Grande Fraternità Bianca del pianeta. Il percorso di questo indicibile Sentiero, la stabilizzazione naturale dell'essere in stati di coscienza non comuni e pertanto solitari ed incomprensibili per la maggior parte della gente, e la stessa esperienza iniziatica..., sono tappe spirituali di ordine molto elevato, significativo e prezioso per poter essere affrontate senza alcun aiuto da parte del discepolo spirituale. La coscienza del cuore, pulsando occultamente nella sintonia del cuore del Maestro, la sicurezza della Sua Presenza in momenti decisivi e trascendenti, e l'ispirazione ricevuta in istanti culmine

di indescrivibile attesa mentale, fanno sì che il lavoro del discepolo si possa realizzare in piena sicurezza e fiducia...

La Preparazione Iniziatica

Vi offro ora, anche se brevemente, una nozione dei passi decisivi che vanno dal livello del discepolato cosciente fino all'Iniziazione. La corrente di vita ashramica opera potentemente nell'anima del discepolo, rinforzando il suo cuore e disciplinando la sua mente. Il fervore dei primi passi nel sentiero del discepolato, con i suoi impulsi e desideri di tipo emozionale, tendono a cedere e a farsi più discreti e controllati. Si stabilisce così un legame permanente di contatti fra il discepolo e l'Ashram e, a volte, si sente una specie di fuoco purificatore nel cuore, come un sereno invito a sacrificare l'Io personale in favore degli interessi comuni dell'Ashram e della stessa umanità. Questa tappa viene denominata «illuminazione del campo di servizio». Io, come tutti gli entusiasti aspiranti spirituali ammessi nel Ashram, ero sempre molto inquieto e nervoso domandandomi come, quando e dove avrei dovuto prestare il mio servizio ashramico, poiché apparentemente non facevo niente di realmente utile e pratico in favore dei miei fratelli di gruppo o nel campo delle mie relazioni sociali. Un giorno in cui, come sempre, mi stavo ponendo l'eterna domanda riguardante il mio servizio ashramico, mi sentii telepaticamente ispirato dal Maestro che mi disse: «...Stai spendendo le tue energie invano nel domandarti costantemente quali siano le tue disposizioni di servizio e sul futuro campo delle tue attività ashramiche. Considera che il fatto di appartenere ad un Ashram della Gerarchia è già di per sé un'attività manifesta di servizio, poiché la tua aura magnetica si va facendo sempre più radiante e, senza neppure proportelo, stai riempiendo gli ambienti sociali dove

si sviluppano le tue multiple attività karmiche con energie di buona volontà che provengono dall'Ashram. Sebbene il servizio sia una condizione naturale della vita del discepolo, tale servizio dev'essere preceduto da una serie di lavori e discipline sui tuoi veicoli di espressione, i quali devono essere perfezionati sotto molti aspetti. Il fatto di essere vincolati alla vita mistica dell'Ashram, e incidentalmente in contatto con Me, non ti apre automaticamente il campo del servizio ashramico, il quale è soltanto una piccola parte del proposito gerarchico, ma dovrai sforzarti di acquisire poteri e facoltà addizionali che attualmente ti mancano. Questo non significa che il tuo lavoro preliminare non sia apprezzato e che non siano riconosciute le difficoltà che hai dovuto vincere prima di entrare nell'Ashram. Però considera che il vero servizio è un fiore del cuore, all'interno del quale dovrai sviluppare alcuni dei suoi petali più importanti, però questo lo raggiungerai soltanto quando la tua mente turbolenta smetterà di inquietarsi per il servizio da svolgere.

Smetti quindi di tormentarti e segui da buon discepolo la regola d'oro del silenzio che porta umiltà e buon criterio. Nel fondo dei tuoi intensi desideri di servizio, può trovarsi occultato il serpente della superbia spirituale, il desiderio egoista di essere riconosciuto come un discepolo che ha conquistato esiti spettacolari nella sua vita spirituale. Analizza bene i tuoi stati di coscienza partendo dal sentimento di umiltà e prosegui il tuo cammino silenziosamente, senza pensare ad altro che al bene dell'unità spirituale di cui fai parte e nel lavoro permanente di pulire i tuoi strumenti di manifestazione ciclica...».

Le parole del Maestro che udii risuonare nella mia coscienza furono accolte con molta riverenza e già da quel momento smisi di pensare al mio campo di servizio e di preoccuparmi sul particolare destino delle mie attività ashramiche nel mondo. Avanzai così molto più rapidamente e sentii aumentare dentro di me i poteri dell'intuizione, i quali mi stavano «silenziosamente avvertendo» — così

come mi aveva annunciato il Maestro — dei passi successivi che dovevo compiere per affermare nel mio cuore e con caratteri indelebili la coscienza del servizio che mi avrebbe condotto all'INIZIAZIONE.

Il Processo Iniziatico

Quel giorno il Maestro iniziò la Sua conversazione ai membri riuniti dell'Ashram con queste parole: «Non può essere ricevuta l'Iniziazione se il discepolo non è già di fatto un Iniziato, poiché l'Iniziazione avviene internamente e non è il risultato virtuale di una cerimonia magica. La cerimonia — proseguì — viene ad essere come il riconoscimento ufficiale di Shamballa allo sforzo individuale del discepolo che ha meritato attraverso le età il diritto, da parte del Signore del Mondo, ad essere ammesso fra i Membri della Grande Fraternità Bianca del pianeta. Tale riconoscimento, quando il discepolo è già internamente un Iniziato e vive più per il bene dell'umanità che per se stesso, implica la liberazione dal karma ed il potere di esprimere attraverso la sua vita l'insigne proposito del Signore del Mondo. Dopodiche il discepolo Iniziato è ammesso nella camera dei Misteri o Recinto iniziatico, e gli viene riconosciuto pubblicamente, nel seno della Grande Fraternità mediante una Cerimonia di carattere magico e trascendentemente mistica, il diritto di appartenere a questa Sacra Corporazione di Anime Liberate».

Le parole del Maestro si introdussero silenziosamente nei nostri cuori e ci permisero di vedere chiaramente quale fosse il nostro vero destino spirituale, inducendoci già da quel momento a vivere come autentici iniziati, poiché a prescindere dagli inevitabili sbagli e difetti della nostra personalità che sorgevano per effetto della reazione dei nostri veicoli karmici alle poderose energie di Shamballa, l'intenzione spirituale o proposito interno era ogni volta più

potente ed effettivo, e ci dava l'impressione di essere realmente degni rappresentanti della nostra condizione di iniziati...

Un Sogno Rivelatore

Essendo molto giovane sognai di trovarmi come ancorato nel centro dell'Universo mentre tutto il firmamento di soli, stelle e pianeti, oscillavano intorno a me. Lo spettacolo era meraviglioso; tuttavia non mi soddisfece la sua visione. Alcuni anni dopo parlando con il Maestro di questo sogno, Egli me lo decifrò in questo modo: «Tutto l'Universo si trova in movimento e tutti gli esseri coscientemente o no cercano di sottrarvisi, affondano nel seno profondo delle cose e subiscono la crisi di resistenza imposta all'oscillazione e al movimento generale dell'universo. Da qui il sentimento di incompiutezza che sperimentavi quando ti trovavi fuori del corpo e contemplavi parte del grande segreto cosmico. In quell'epoca tu perseguivi una meta molto rigida ed immutabile ed in seguito alle tue buone intenzioni, le quali furono sempre riconosciute, equivocavi i sistemi di relazione e di contatto, senza rendertene conto trattenendo dentro di te il movimento del cuore, vero centro spirituale di tutte le creature umane che ti incitava incessantemente verso il movimento universale».

Da allora gli anni trascorsi furono segnati da grandi esperienze tanto spirituali quanto psichiche, però mai dimenticai il sentimento di solitudine e di incompiutezza che mi costringeva a sentirmi isolato, arenato e statico nell'incessante movimento del sistema cosmico. Quel sogno non fu pertanto un semplice sogno, ma ebbe il carattere di una rivelazione. Le successive parole del Maestro ebbero per me l'inapprezzabile valore dell'esperienza consumata e trascesa.

Le infermità di Tipo Vibratorio

La madre di M..., uno dei membri più giovani dell'Ashram, era morta di cancro. M... non si lamentava. Da buon discepolo accettava la legge del karma così com'è, serenamente e senza conflitto psicologico. Parlando del fatto con alcuni compagni dell'Ashram, M... si lamentava unicamente del fatto che quasi alla fine del XX secolo l'umanità si trova ancora indifesa davanti ad una malattia così pericolosa.

In quell'occasione il Maestro, che conosceva ogni più occulto pensiero dei membri del Suo Ashram, elesse come tema di insegnamento ashramico le infermità di tipo vibratorio:

«Fra queste — ci spiegava — potremo citare il cancro, che costituisce una delle maggiori sofferenze planetarie, il diabete, le embolie celebrali, i reumatismi e le infermità cardiovascolari, le quali non sono soltanto l'espressione di un karma mondiale, ma indicano la presenza singolarmente attiva negli eteri planetari, di potentissime radiazioni cosmiche coincidenti con la peculiare posizione della Terra in relazione con certe Costellazioni siderali di straordinaria potenza vibratoria, così come alcuni specifici pianeti dello stesso Sistema Solare. In tali periodi di emergenza cosmica, all'interno dello spazio eterico planetario, si producono situazioni cicliche o karmiche e certi fatti storici che in periodi normali di influenza avrebbero tardato molti secoli prima di prodursi». Il Maestro, avvertendo che qualcuno di noi stava iniziando una sottile domanda sulle Sue ultime parole, sorrise benevolmente e proseguì: «Questa precipitazione di energia cosmica sul nostro pianeta non altera in alcun modo la legge del karma, ma accelera il processo del suo sviluppo e compimento, non soltanto nel seno dell'umanità, ma anche in tutti gli altri Regni o specie viventi. Questa accelerazione dell'evoluzione planetaria, implica che grandi settori umani si vedano convolti nella voragine di questo processo di precipitazione, il quale agirà

o nei corpi fisici ancora indifesi per questo tipo di lotta o sulle loro vite spirituali, segnando il divenire di un nuovo ciclo di luce». Riferendosi particolarmente a M... e avvolgendo nella Sua aura di Amore il giovane discepolo, disse: «Il cancro è una semplice reazione dell'organismo fisico contro una modificazione particolare dell'equipaggiamento psichico vibratorio sotto gli effetti delle radiazioni cosmiche. Tutti gli esseri umani — in seguito a passati debiti karmici contratti dall'umanità — hanno latenti nei loro organismi fisici i virus che provocano il cancro. Solo le particolari condizioni delle loro esistenze karmiche determinano, purtroppo, che tali virus passino dallo stato di latenza a quello di potenza o di attività manifesta. Le correnti vitali dell'anima umana, intensificate dalle energie di precipitazione cosmica, producono una serie di reazioni fisiche le cui conseguenze sia immediate o lontane, però sempre in un piano di accelerazione del processo karmico, producono un notevole aumento di infermità nel veicolo fisico. Alcune possono essere curate in uno spazio più o meno lungo mentre altre, come il cancro, non hanno ancora un rimedio nel piano fisico, anche se è nel piano psichico che si producono inizialmente le reazioni e dove si trovano le vere cause di tutte le infermità. È qui che devono lavorare i discepoli e gli Iniziati, preparando "l'antidoto" che renderà possibile, magari prima della fine di questo secolo, che malattie considerate attualmente "incurabili" siano estirpate definitivamente dal seno della Razza».

Approfondendo l'argomento il Maestro continuò la Sua conversazione dicendo: «Le radiazioni cosmiche, di cui già inizia ad occuparsi la Scienza, non solo modificano gli ambienti fisici e psichici dell'umanità attraverso gli eteri ambientali, ma penetrano in profondità nel sottosuolo, mescolandosi con le radiazioni intime e particolari dello stesso pianeta o correnti telluriche, accentuando la loro naturale potenza e producendo i grandi scambi geologici che modificano sensibilmente la faccia della Terra».

«Le correnti telluriche, intensificate dalle potenti in-

vasioni di energia cosmica ed incidendo in determinati livelli del sottosuolo, segnano i grandi fatti ed avvenimenti planetari nell'aspetto geologico, con le loro tremende ripercussioni sull'umanità. Vi citerò un esempio, ancora molto fresco nella Coscienza della Grande Fraternità Bianca: L'inondamento di Atlantide, in cui le forze cosmiche e le forze telluriche conversero per accelerare l'eliminazione di un pesante karma razziale che contagiava l'armonia di tutto il pianeta... La storia biblica che si riferisce alla distruzione di Sodoma e Gomorra, di Ninive e Babilonia, obbedisce alla stessa causa, così come le terribili eruzioni vulcaniche, i terremoti, le grandi inondazioni, ecc., che si caratterizzano per la loro spettacolarità e profonda drammaticità... Nella loro fase iniziale, tali avvenimenti rappresentano l'attività delle radiazioni cosmiche che operano sulle correnti telluriche le quali circolano all'interno della Terra, allo stesso modo in cui l'aria dell'atmosfera planetaria circola attraverso i polmoni».

Il discorso del Maestro proseguì in questo senso, estendendosi poi in conclusioni molto intime di carattere ashramico. Tuttavia il fatto principale che aveva fatto sì che il Maestro ci parlasse riguardo a quel tema così profondamente soggettivo ed interessante, era stato la conversazione sostenuta da alcuni membri dell'Ashram con il giovane M... Ricordo perfettamente che nel terminare il Suo discorso e dopo averci affabilmente salutato, abbracciò il giovane discepolo impartendogli la Sua speciale benedizione. Ci sono casi nel piano fisico all'interno dei quali il discepolo spirituale — anche se nella sua fase più avanzata — accusa profondamente alcuni fatti karmici della sua vita. La perdita di una madre, per esempio, lascia sempre un grande vuoto nel cuore. Io che persi la mia quando ero ancora molto giovane lo posso testimoniare. Fu dovuto magari a questa ragione che il Maestro abbracciò il giovane M... nel salutarci e gli riservò l'alto onore della Sua benedizione la quale, senza dubbio, gli avrebbe comunicato la grazia infinita della sua pace e gioia radiosa...

Durante il corso della mia esistenza, in seguito alla legge del discepolato, ho dovuto passare — così come Voi avrete potuto notare nel corso di queste narrazioni — attraverso grandi esperienze, di carattere psichico alcune, altre che potremo classificare come deviche o angeliche, ed infine altre di tipo trascendente e definitamente spirituali, mediante le quali mi fu possibile stabilire il contatto con il mio Io superiore, l'Angelo Solare della mia vita (l'Anima, *NdR*). In molti dei miei racconti mi sono riferito a questo benedetto Essere, Signore di Compassione e di Sacrificio, le cui attività dal piano causale dell'Universo sono di aiutare gli esseri umani a liberarsi dai loro condizionamenti materiali ed avviarli al regno spirituale. L'Angelo Solare è l'intermediario celeste la cui missione «volutamente accettata» è quella di restare al fianco degli uomini da quando acquisiscono autocoscienza e sono dotati di mente fino a quando ascendono alle elevate vette della quarta Iniziazione.

Le esperienze spirituali riguardo a questo splendente Essere, Anima dei Misteri celesti e grande intermediario cosmico, sono solite essere di carattere mistico e difficilmente narrabili, poiché uno dei principali requisiti che presiedono il contatto cosciente dell'uomo con il suo Angelo Solare sono la discrezione ed il silenzio, qualità entrambe ancora poco sviluppate nell'essere umano. Tuttavia la tecnica del contatto degli esseri umani con questo glorioso Iniziato che è l'Angelo Solare, è di ordine generale ed appartiene a tutti gli uomini e donne intelligenti di buona volontà che abbiano deciso di realizzarla nella loro vita. Questo contatto non è pertanto un inviolabile segreto, però il Mistero che circonda questa Vita spirituale trascendente, centro di più elevate aspirazioni, è in relazione con certi aspetti della legge del karma difficilmente comprensibili dagli esseri umani.

Solitamente e d'accordo con le tecniche precise del Raja

Yoga, si crea una linea luminosa di sostanza mentale che parte dal cervello fisico e culmina nel piano mentale superiore. Le tecniche del Raja Yoga nelle loro multiple diramazioni possono essere descritte genericamente in termini di *meditazione.*

Il processo meditativo, fino dalle sue prime fasi chiamate di concentrazione e passando attraverso le fasi intermedie di discernimento rfflessivo, culmina sulle alte cime della contemplazione. In questo punto di integrità causale la mente è rimasta profondamente silenziosa, «interamente svuotata da se stessa» — così come solitamente viene descritto in termini filosofici — ed è in tale stato che l'uomo può stabilire il contatto diretto e cosciente con l'Angelo Solare.

Non sono mai stato un meditativo — così come spesso si dice — ma più tendente alla contemplazione; infatti cominciai a costruire la struttura del mio edificio dall'alto, dagli aspetti superiori, e non dalle sue basi o cimenti intellettuali. Questa circostanza mi aveva preoccupato molto in passato, quando vedevo i miei compagni, condiscepoli di diverse Scuole, attraverso le quali dovetti passare (inclusa l'Accademia Militare di Guerra nella quale entrai per ragioni riguardanti il karma nazionale della Spagna), così facilmente adattabili agli studi concreti che esigevano una buona memoria ed un alto grado di concentrazione. Io, al contrario, dovevo fare grandi ed a volte penosi sforzi per poter accogliere adeguatamente tante conoscenze e dati all'interno del mio cervello. Ciò che mi riusciva più facile era «astrarre la mia mente» e ridurla volontariamente al silenzio. Questo sembrava costituire una delle speciali caratteristiche della mia vita spirituale.

Più avanti, una volta entrato nell'Ashram, il Maestro mi tranquillizzò riguardo questo punto, quando in una particolare conversazione avuta con Lui mi disse: «...la meditazione perfetta manca di tempo e di luogo, essendo al contrario un processo di continuità della coscienza all'interno della quale il passato, il presente e il futuro, o detto

in altro modo, la concentrazione, la meditazione propriamente detta e la contemplazione, sono pienamente integrate e rispondono interamente al Ritmo Spirituale del Pensatore, dell'Angelo Solare sul suo stesso Piano».

Per questo io ero già riuscito a stabilire alcuni contatti definiti con il mio Angelo Solare in diverse fasi della creazione dell'Antahkarana... Mi fu quindi possibile comprendere che anche se il processo di meditazione o di contatto con l'Io superiore è di ordine generale, vi erano molte e diverse varianti nello sviluppo di questo, così come vi erano molti livelli di creazione dell'Antahkarana, poiché logicamente non tutti gli aspiranti spirituali si trovano allo stesso livello di integrazione. Così, quando affermavo che la mia mente non era mai stata di tipo meditativo, avrei dovuto aggiungere che essa meditava e si trovava attiva in un altro livello, essendo essa di carattere contemplativo. Tale condizione veniva avallata da passate esperienze karmiche, all'interno delle quali erano stati trascesi i processi meditativi che corrispondono alla mente concreta. Comunque sia devo segnalare che la presenza dell'Angelo Solare nella mia vita fu sempre evidente potei contattarlo in più di una occasione, ancora prima che il Maestro mi ammettesse nel Suo Ashram. Fu esattamente il Maestro che mi permise di vedere chiaramente il processo di continuità della coscienza e l'aiuto, che grazie allo sviluppo della stessa, potei ricevere dall'Angelo Solare.

Devo dire riguardo a ciò che la Sua radiante Presenza è tanto intima che, a volte, l'infinita familiarità del contatto la rendono quasi irriconoscibile, poiché è molto difficile che si realizzi il fenomeno di «interazione» mediante il quale la persona riconosce obiettivamente il suo Angelo Solare.

Tuttavia mi fu possibile realizzarlo due volte e furono precisamente queste due trascendenti visioni che mi permisero di eleggere coscientemente la traiettoria che mi condusse all'interno dell'Ashram e a prendere conoscenza del Maestro.

La prima volta che percepii l'Angelo Solare stavo meditando ed ero completamente assorto in qualche area del mio essere. Mi trovavo nella piccola galleria della mia casa ed era mattino presto. Attorno a me era tutto calmo quando improvvisamente sentii una sensazione sconosciuta all'interno del mio essere, come se da qualche luogo remoto dello spazio esterno una voce molto familiare mi chiamasse per nome, allontanando dalla mia mente tutte le sensazioni abituali, anche quelle del silenzio. Mi sentii spinto ad ascoltare questa voce, così stranamente familiare ed apparentemente lontana, con la massima attenzione. A misura in cui l'ascoltavo sentivo come se tutto il mio essere si sparpagliasse ad enorme velocità verso quel punto infinito dello spazio dal quale partiva il suono del mio nome. Persi completamente la nozione di me stesso ed all'improvviso mi vidi di fronte ad una Entità spirituale intensamente radiante... Mi sorrideva con tanta dolcezza e mi diceva qualcosa di apparentemente molto importante, che però io non comprendevo completamente anche se ci provavo. Ad un certo punto la Luce della Sua aura di colore azzurro indaco inenarrabile assunse alcuni toni intensamente ignei. Sembrava una brace viva di fuoco. In quei momenti sentii risuonare dentro la mia coscienza e nella mia lingua materna, il catalano, le sue soavi e profonde parole. Mi indicavano un processo, una risoluzione, un cammino. Non mi segnalavano nessuna meta come corollario di questa linea di sforzi che io interiormente sapevo di dover sviluppare, però intuitivamente sapevo che alla fine del mio Sentiero sarei tornato a trovarmi di fronte a Lui, davanti al mio Angelo Solare, l'augusto Signore del mio destino karmico. Dopo questa esperienza di tipo causale, la mia vita fisica ebbe una irresistibile tendenza a cambiare. Le future circostanze ebbero un carattere definitivamente esoterico e poco tempo dopo lasciai la Spagna per andare a lavorare alla Sede Europea della Scuola Arcana, che si trova a Ginevra (Svizzera).

La seconda volta che potei percepire oggettivamente

ed ascoltare le parole del mio Angelo fu esattamente poco tempo prima di tornare in Spagna. Quella seconda esperienza di contatto con l'Angelo Solare la ebbi nella saletta di meditazione della Scuola Arcana. Era una domenica mattina e non sapevo dove andare poiché internamente mi sentivo molto triste ed afflitto, mi recai nella Sede della Scuola Arcana e mi rinchiusi nella piccola sala delle meditazioni, con un'ansia infinita di solitudine. In questa saletta entravano soltanto — e sempre con fini meditativi — i membri responsabili della Scuola Arcana che, a quel tempo, erano Mr. Gerhard Jansen, Mr. Jan Rijn (entrambi di nazionalità olandese) e il sottoscritto.

Quando mi sedetti iniziai ad osservare — come fosse stata la prima volta — tutti gli oggetti che quella stanza conteneva. Quattro sedie per noi tre ed una che sempre rimaneva libera per un eventuale visitatore di altre sedi della Scuola Arcana, situate a New York e Londra. Di fronte a me si trovava un tavolino a forma di altare coperto con un panno bianco di filo e sopra un talismano magico che il Maestro Tibetano aveva consegnato ad Alice A. Bailey per l'inaugurazione della Scuola Arcana a Ginevra. Secondo quanto mi spiegò Mr. Jansen ognuna delle sedi aveva il proprio talismano sacro ed attraverso questo era possibile mantenere soggettivamente la connessione con le altre due Sedi, ed inoltre costituiva un centro di mistica messa a fuoco delle energie gerarchiche, le quali erano notevolmente apprezzate nelle Conferenze Internazionali che ogni Sede celebrava annualmente, coincidendo con la Festa della Pasqua, del Wesak e dell'Umanità durante il periodo delle lune piene dell'Ariete, del Toro e dei Gemelli.

Contemplavo assorto il simbolo della Nuova Era, un quadro molto luminoso collocato sulla parere proprio sopra al talismano... e mi sentivo in quei momenti così profondamente triste che non potendo resistere alla tremenda angustia del mio cuore iniziai a piangere amaramente e sconsolatamente. Quando mi rasserenai e sembrava che la calma penetrasse nel mio cuore sentii nuovamente risuonare dentro di me l'inconfondibile suono del mio nome pronunciato dalle regioni causali. La voce era la stessa, incredibilmente familiare e tanto cara del mio Angelo Solare, al cui magico suono il mio cuore si aprì di pari passo alle soavi e profondissime vibrazioni di luce spirituale.

Un'altra volta di fronte a me, senza il folgore igneo, ma avvolto in un'aura indescrivilmente radiante di colore azzurro indaco, all'interno della quale lo spazio e il tempo sembravano fondersi, si trovava il mio Angelo Solare, offrendomi un indescrivibile motivo di grande speranza. Come la prima volta che lo vidi mi sorrideva e mi parlava con incredibile dolcezza... Sentivo risuonare le Sue parole dentro al mio cuore. Mi segnalavano di nuovo l'apertura di un processo, infondendomi il fuoco di una inviolabile risoluzione e indicandomi i luminosi sentieri di un nuovo Cammino. Compresi quindi esattamente, utilizzando l'infinita coscienza del mio Angelo Solare, il significato mistico delle parole di Cristo: «Io sono la Verità, sono la Via e sono la Vita», che tutti i discepoli nel Cuore del Maestro hanno l'ineluttabile dovere di confermare e di testimoniare. In seguito sparì dal campo delle mie percezioni, dopo un cordiale gesto di saluto e benedizione.

Alcuni giorni dopo questo contatto causale sentii l'urgente necessità di lasciare il lavoro ashramico che realizzavo nella Scuola Arcana e di ritornare a Barcellona, allo stesso modo in cui la prima visione dell'Angelo Solare mi aveva aperto le prospettive del lavoro spirituale che mi condussero in Svizzera per lavorare nella Sede Europea di questa Scuola esoterica.

Tutti gli esseri umani hanno il proprio Angelo Solare, il loro Io superiore o trascendente, il propulsore dei loro motivi spirituali più elevati e la Guida suprema dei loro destini karmici. È molto nascosto all'interno del cuore, però sempre accorre quando ci si sente terribilmente soli o si stanno affrontando grandi difficoltà... A volte, dal profondo di questa indescrivibile amarezza si eleva inusitatamente un sentimento infinito di calda dolcezza e fulgida

speranza. È la Voce dell'Angelo Solare che in certi momenti difficili e di opprimente tensione ci invia il Suo luminoso messaggio di pace, di serenità e di intimo conforto. Magari la percezione dell'Angelo Solare sarà possibile soltanto per le persone che realizzano grandi sforzi spirituali nelle loro vite. La Sua gloriosa Figura che sorge impetuosamente dagli eteri è un'esperienza realizzabile unicamente in certe elevate quote di mistica integrazione. Comunque sia, Egli è sempre qui con noi, nel nostro cuore, profondamente attento al divenire del nostro destino trascendente come Anime, sempre disposto ad intervenire affinché le nostre vite si sottomettano alla legge che regola il Bene cosmico qui sulla Terra, essendo la Sua Luce infinita la vera speranza di gloria dell'esistenza e la fonte divina da cui provengono i nostri più intimi conforti..., poiché la Legge è giusta e tutti partecipiamo alla sua Giustizia.

EPILOGO

Iniziai a scrivere «Narrazioni Esoteriche» alla fine di Agosto del 1981, in piena euforia estiva, in un ambiente estremamente accogliente e fra persone molto care. Il compito di imbastirle fu facilitato dal mio sincero interesse nello svelare, ai lettori del libro, alcune tra le esperienze psichiche ed esoteriche più importanti della mia vita. L'interesse principale stava, come Voi potete osservare, non nelle esperienze in sé, per interessanti che fossero, ma nella spiegazione esoterica e scientifica dei fatti narrati.

I fatti psichici di tali esposizioni non provengono dalla lettura di libri esoterici, né di altri — ora così abbondanti — che si riferiscono a fenomeni di carattere parapsicologico, ma dalla mia individuale autocoscienza, l'unica da cui possa astrarre onestamente ogni veritiera e possibile esperienza. Queste esperienze psichiche potranno avere carattere trascendente o magari sfiorare quella parte banale e superflua del cuore di ogni essere umano, però ciò che realmente conta, non è certamente l'importanza che gli altri vi potranno assegnare. Ho cercato per questo di fare in modo che le mie «Narrazioni Esoteriche» non fossero una semplice ricapitolazione di fatti, inquadrati più o meno armonicamente in un contesto di valori storici, ma l'espressione sincera e vissuta delle stesse storie...

Ho sempre ascoltato con molta attenzione e piacere gli intimi racconti di persone con le quali sono solito parlare riguardo circostanze di vita personale, più che le formulazioni di idee o punti di vista riguardo esperienze altrui. Per questo motivo ed anche per mantenere il mio spirito libero ed indipendente da diverse opinioni riguardo temi definiti ho deciso, già da diversi anni, di investigare su tutti

i temi possibili da solo, e pur non avendo mai disprezzato le opinioni contrarie, ho cercato di mantenermi sempre al margine di tali opinioni, nella certezza che esiste un universo di sintesi nella vita della Natura all'interno del quale si fondono e unificano le opinioni di tutti gli esseri umani. Per esempio, invece di giudicare le esperienze psichiche del Sig. Leadbeater o della Signora Annie Besant, le quali mi sono sembrate di grande e profondo interesse, ho dato molta più importanza alle mie, non per spirito di autoglorificazione, ma perché queste sono le uniche sulle quali posso appoggiarmi, valorizzandole psicologicamente ed estraendovi una base scientifica di verità e realtà. Così, i miei racconti esoterici sono un'affermazione di verità storiche di fatti definiti che ebbero luogo in diverse fasi della mia esistenza... e della cui autenticità sono pienamente responsabile soprattutto nei Vostri confronti ed in quelli della Congregazione ashramica alla quale ho l'onore di partecipare.

La ragione per cui ho diviso quegli avvenimenti storici in fenomeni psichici, contatti devici ed esperienze spirituali di tipo trascendente non è dovuta al caso. Ho considerato la traiettoria della mia vita interna, che inizia con la fase di aspirante spirituale sincero però eccessivamente emozionale, mistico ed in un certo modo romantico e che culmina nel Cuore del Maestro, una tappa elevata nella vita spirituale del discepolo. Possedendo una mente intuitiva e molto sviluppata ho contemplato davanti a me le splendide prospettive del Sentiero iniziatico il quale è, in definitiva, il futuro che riguarda tutti gli esseri umani qualunque sia la loro attuale fase evolutiva.

Per questo motivo, e devo ripeterlo, ho assegnato più attenzione alle spiegazioni esoteriche delle diverse esperienze che non alle esperienze stesse. In questo modo io, che ho vissuto tali eslperienze, rimango sempre in secondo luogo come una piccola pezza della quale il destino si è servito per esprimere l'anima occulta dell'esperienza, sia che fosse psichica, esoterica o mistica.

Devo dire infine che il mio scopo, nello scrivere le mie esperienze nei mondi occulti attraverso queste «Narrazioni Esoteriche», è stato quello di cercare di aiutare tutti gli aspiranti spirituali del mondo, riorientando la loro attenzione verso valori trascendenti e spirituali che si trovano alla base occulta di ogni tipo di esperienza realizzata dall'essere umano. Accettino, pertanto, il messaggio storico che vi trasmetto come parte della grande eredità causale alla quale tutti siamo partecipi. Così, in questo mondo di elevata trascendenza e comunione spirituale, si fondono le esperienze psichiche e spirituali di tutta l'umanità. Essendo così, accettino i miei racconti soltanto come una piccola parte del Grande Quadro dipinto nel Piano Causale dal Signore dell'Universo, una piccolissima parte di quell'infinito ed avvolgente oceano di creazione dove tutti noi esseri umani senza distinzione alcuna viviamo sommersi... Questo è il proposito della Legge suprema.

VICENTE BELTRAN ANGLADA

Barcellona, sotto il segno della Bilancia 1981

NOTE

(1) Si tratta com'è naturale delle anime degli esseri disincarnati, sotto sembianze di età diverse, che stanno aspettando pacificamente il momento ciclico di una nuova reincarnazione.

(2) Denominato «Effetto Kirlian» per mezzo di una camera oscura di messa a fuoco speciale che permette di fotografare le radiazioni eteriche dei corpi.

(3) Più tardi lo riconobbi come il fratello R... (Iniziato indiano).

(4) Vedere la trilogia «Un Trattato Esoterico sugli Angeli», dello stesso Autore.

(5) Vedere la seconda parte di questo libro, dedicato ai Contatti Angelici.

(6) Parleremo dell'Angelo Solare nella parte di questo libro dedicata a «Esperienze Spirituali di Carattere Trascendente».

INDICE

Prefazione ..... *pag.* 7
Introduzione ..... » 13

PARTE PRIMA
ESPERIENZE PSICHICHE

Esperienze Psichiche in diversi livelli ..... » 19
Il Risveglio dei Centri ..... » 20
Il mio primo Viaggio Astrale ..... » 22
Un Viaggio nel Futuro ..... » 24
Esperienze Psichiche in Italia ..... » 27
Un Caso di Psicometria ..... » 30
Un Angelo nella Basilica di S. Pietro ..... » 31
La Bambola Incantata ..... » 32
Un Caso di Materializzazione Eterica ..... » 37
La Forza Mistica della Compassione ..... » 38
Un'Esperienza collettiva di Compassione ..... » 41
Tre Esperienze Psichiche in Nordamerica ..... » 44
Una Strana Guida ..... » 45
Un Avvenimento Ashramico ..... » 46
Il mio Amico Hindù ..... » 47
Lo Spirito della «Naveta» ..... » 49
Un'Esperienza Cosciente di Contatto Astrale ..... » 55
Un'Esperienza Spirituale Post-Mortem ..... » 58
Il mio Amico Luis ..... » 60
La Vita nel Piano Astrale ..... » 64
La Facoltà di Premonizione ..... » 66
Il Dono della Profezia ..... » 68
Maria Carmen ..... » 69
Considerazioni sulla Coscienza Astrale ..... » 74

PARTE SECONDA

ESPERIENZE DEVICHE COMUNI E DI TIPO SUPERIORE

Le Esperienze Deviche ..... *pag.* 79
Il Folletto di casa mia ..... » 80
Le Ondine dell'Acqua ..... » 84
Le Forze elementali della Natura ..... » 85
L'Invocazione delle Forze Elementali ..... » 88
L'Angelo Jesazel ..... » 89
Esperienze Deviche Comparate ..... » 94
Conversazioni Deviche ..... » 97
Considerazioni Esoteriche sugli Angeli ..... » 99
L'Età degli Angeli ..... » 101
Un'Esperienza Devica in Svizzera ..... » 103
Alcuni Accenni sull'Angelo Custode ..... » 105
Due Intimi Racconti di Guerra ..... » 109

PARTE TERZA

ESPERIENZE SPIRITUALI DI CARATTERE TRASCENDENTE

Esperienze Spirituali di Carattere Trascendente ... » 115
La Legge del Discepolato ..... » 118
La Pura Coscienza di Identità Spirituale ..... » 121
Le Energie Cosmiche di Precipitazione ..... » 125
La Coscienza dell'Ashram e dell'Antahkarana .... » 127
La Visione Oggettiva dell'Antahkarana ..... » 129
Esperienze Spirituali nel Piano Mentale ..... » 131
La Coscienza del Cuore ..... » 133
Il Riconoscimento dei miei Fratelli di Gruppo ..... » 134
Le Condizioni del Lavoro Ashramico ..... » 136
La Vera Coscienza Spirituale ..... » 139
Il Processo di Interpretazione Interna ..... » 140
La Coscienza Telepatica ..... » 142
Nel Cuore del Maestro ..... » 144
La Preparazione Iniziatica ..... » 145

Il Processo Iniziatico ..... *pag.* 147
Un Sogno Rivelatore ..... » 148
Le infermità di Tipo Vibratorio ..... » 149
L'Esperienza Mistica dell'Angelo Solare ..... » 152

EPILOGO ..... » 159